Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 21 Novembre 1933 - Anno XII MATTINO Num. 276

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Un numero settimanale: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — Anno L. 130 — Sem. L. 65 — Trim. L. 33 —
Due numeri settimanali: Anno L. 65 — Sem. L. 33 — Trim. L. 16 — Anno L. 175 — Sem. L. 88 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
Direzione - Redazione - Comm.
Abbonamento Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

pagamento

ARCHIVIO STORICO

LA VERA LIBERTA'

## L'indipendenza frumentaria del Paese
### è stata quest'anno raggiunta

Roma, 20 notte.

Il Duce presiederà domani a Palazzo Venezia la riunione del Comitato permanente del Grano, nella quale il Capo del Governo comunicherà i risultati del raccolto dell'annata e preciserà le direttive di azione per la prossima campagna. Il Ministro dell'Agricoltura farà l'annuale relazione sullo stato delle colture, sull'andamento dei raccolti e circa i progressi conseguiti nel campo della tecnica e della disciplina colturale, attraverso una migliore sistemazione del terreno, l'oculato avvicendamento, l'uso sempre più diffuso di sementi elette.

**Direttive e capisaldi**

Come i lettori ricorderanno, quella che fu chiamata con espressione felice « la battaglia del grano » ebbe inizio ufficialmente il 4 luglio 1925 con la creazione del Comitato permanente del Grano, insediato lo stesso giorno dal Capo del Governo che ne assunse insieme la presidenza.

In quel memorando 4 luglio, che segna una delle date più importanti nella storia della nostra agricoltura, il Capo del Governo fissò in sintesi i capisaldi dell'azione da svolgere, con le seguenti parole:

1°) *Non è strettamente necessario aumentare la superficie coltivata a grano in Italia; non bisogna togliere terreno ad altre colture che possano essere più redditizie e che, comunque, sono necessarie al complesso dell'economia nazionale. E' da evitare quindi ogni aumento della superficie coltivata a grano; a parere nostro, la cifra di ettari raggiunta con le semine del 1924 può bastare;*

2°) *è necessario, invece aumentare il rendimento medio di grano per ettaro: un aumento medio anche moderato dà risultati globali notevolissimi.*

*Posti questi capisaldi, i lavori del Comitato permanente debbono affrontare:* 1) *il problema selettivo dei semi;* 2) *il problema dei concimi ed in genere dei perfezionamenti tecnici;* 3) *il problema dei prezzi.*

*Entro questo mese di luglio, voi mi darete le prime conclusioni, che congiungerete insieme col Ministro delle Finanze e quello dell'Economia Nazionale, prima che siano introdotti i provvedimenti definitivi da parte del Consiglio dei Ministri, per realizzare tutte le possibilità di miglioramento delle nostre colture granarie. Bisogna arrivare alla grande massa dei rurali, veramente silenziosi ed operanti, cioè al grosso dell'esercito disseminato nelle campagne italiane. Voi avete a vostra disposizione i quadri all'uopo forniti da tutte le esistenti istituzioni pubbliche e private agrarie e da quelle che voi potrete stimare conveniente di creare. So che ognuno di voi è profondamente convinto della santità di questa battaglia e della possibilità di vincerla. Voi sentite che qui si lotta per la vera libertà, cioè per la liberazione della Nazione dalla servitù economica straniera.*

**I primi frutti**

*Il raccolto di quest'anno che, dai dati provvisori giunti ai competenti uffici, supera di 15 milioni di quintali il raccolto del 1924, è di ottimo auspicio: matthanoci senz'altro all'opera.*

Frutto dei primi lavori del Comitato permanente del Grano è stata l'emanazione tempestiva d'un blocco di provvedimenti, seguiti ed integrati poi via via da altri, con i quali — previo il ripristino dei dazi doganali sul frumento e cereali minori — fu disciplinata l'organizzazione locale per la attuazione delle iniziative intese a promuovere l'aumento della produzione granaria, per la propaganda, per le dimostrazioni e per la sperimentazione. Furono incoraggiati i dissodamenti, la produzione di sementi elette, l'impiego di macchine, eccetera; furono istituiti concorsi a premi per la intensificazione della cerealicoltura e furono disposte speciali facilitazioni nel campo creditizio a favore degli agricoltori.

La « Battaglia del Grano » suscitò subito in tutta la Nazione una vasta eco di consensi: un suo primo grande risultato fu quello di aver richiamata l'attenzione del pubblico sui problemi dell'agricoltura e di aver destato negli agricoltori un entusiasmo ed un fervore di opere prima ignorati nelle masse rurali. Molti offrirono al Capo del Governo persino le proprie terre e le proprie tenute, perchè fossero utilizzate nel modo ritenuto più opportuno nell'interesse della produzione granaria nazionale.

Fin dal primo anno della « Battaglia del Grano » si ebbe un forte aumento nell'impiego dei mezzi tecnici di produzione (macchine, concimi, sementi elette, eccetera), che ha continuato a mantenersi anche in seguito, nonostante la crisi mondiale e con grande risveglio in ogni campo dell'attività agricola: a scienziati ed a tecnici fu data la possibilità, con l'assegnazione di adeguati mezzi, di studiare e ricercare gli accorgimenti ed i metodi più adatti ad accrescere la produzione granaria. Privati ed agricoltori, nell'atmosfera di entusiasmo creata dal Duce, non esitarono, anche affrontando sacrifici di maggiori investimenti finanziari ed anticipazioni colturali, a battere le nuove vie indicate dalla tecnica.

E così, in breve volgere di anni, mentre gli Istituti di genetica ci hanno dato nuove razze di frumento ad attitudine produttiva sempre più elevata, quelli di chimica agraria hanno fornito dati preziosi per la concimazione, e altri hanno poi indicato la via da seguire, in determinati ambienti, nella coltivazione del grano e l'ordine più razionale di successione delle colture. Le Commissioni provinciali di propaganda granaria hanno indicato la iniziative più opportune da attuare localmente; le cattedre ambulanti di agricoltura hanno diffuso tra gli agricoltori le norme razionali di coltivazione, precisando le varietà, le formule di concimazione, le rotazioni agrarie nelle quali è stato fatto largo posto al prato artificiale di leguminose, le lavorazioni, le cure colturali più rispondenti alle diverse condizioni di clima e di terreno in cui i singoli si trovano ad operare.

**Ritmo accelerato**

Tale attività con la quale sono stato fornite agli agricoltori le armi migliori per combattere e vincere la santa battaglia, continua con ritmo accelerato: all'azione degli istituti sperimentali delle Commissioni provinciali agrarie e delle cattedre ambulanti di agricoltura, si è aggiunta anche quella delle organizzazioni sindacali agricole. Lo sforzo concorde di tutti ha portato ben presto ad un notevole miglioramento della tecnica di coltivazione del grano in tutte le zone, miglioramento che non ha mancato di dare i propri frutti nel campo delle realizzazioni concrete.

Limitandoci soltanto al grano, i dati che si posseggono, dimostrano con grande eloquenza l'entità dei risultati conseguiti ed i benefici di questi per l'economia nazionale. Basterà ricordare che la media produzione granaria, relativa al quadriennio che precede immediatamente la Marcia su Roma (1919-1922) si aggira intorno ai 45 milioni di quintali annui. Dal 1926, dall'anno cioè in cui il raccolto è il frutto d'una campagna condotta nel clima e con le provvidenze create per la « Battaglia del Grano » si hanno invece le seguenti cifre di produzione totale accertata: 1926, quintali 60.050.000; 1927, quintali 53.291.000; 1928, quintali 62.215.000; 1929, quintali 70.705.000; 1930, ql. 57.172.000; 1931, quintali 66.620.000; 1932, quintali 75.151.000.

*Le cifre di quest'anno saranno domani comunicate dal Duce, ma negli ambienti agricoli si assicura che il raccolto di quest'anno supera in misura non trascurabile quello dell'anno scorso, ed è tale da garantire la totale indipendenza frumentaria del paese.*

Ciò significa che se prima, nonostante la minor popolazione da alimentare, eravamo costretti ad importare annualmente dai 20 ai 25 milioni di quintali di grano, inviando all'estero una notevole massa di oro (nel passivo della nostra bilancia commerciale, il grano occupava il primo posto fino a raggiungere ed a sorpassare talvolta la metà di esso, per un valore che ha superato in qualche caso, come nel 1921, i cinque miliardi di lire) oggi, con una popolazione maggiore e con un consumo unitario medio di grano assai più elevato, senza aver aumentato la estensione di terra coltivata a grano, che si aggira sempre sui cinque milioni di ettari, siamo arrivati a sopprimere pressochè totalmente questo gravoso tributo ai produttori stranieri.

### Il problema risiero
#### Importante riunione a Milano

Milano, 20 notte.

Nella sede del Sindacati fascisti dell'Agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Luigi Razza e presente il comm. Andrea Marzatico, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti, si sono riuniti i segretari delle Unioni di Milano, Pavia, Vercelli, Novara, Bologna, Ferrara, Rovigo, Modena, Verona, Piacenza, Reggio Emilia, Mantova, Brescia, Bergamo e Alessandria per prendere in esame la situazione risultante dalla ulteriore caduta dei prezzi del riso e i provvedimenti da prendere in relazione alla campagna risicola del prossimo anno.

L'on. Razza, aprendo il convegno ha fatto un quadro preciso della situazione e ha dimostrato che questa è tale che non può essere sanata con i soliti provvedimenti di carattere sindacale e con nuovi appelli allo spirito di sacrificio dei lavoratori. La Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura crede perciò che il problema debba essere affrontato con criteri ampi e razionali che investano tutto il complesso processo della produzione e del commercio risicolo. I punti da esaminarsi sono i seguenti: 1. Vedere se anche con i prezzi attuali la produzione del riso sia ancora redditizia, si da farla preferire ad altri prodotti; in altri termini, se convenga o meno continuare la coltura del riso. 2. Quali sarebbero le ripercussioni sociali di tale trasformazione colturale. 3. Quali sono i metodi e i sistemi più atti a rendere maggiormente moderna ed economica la coltura del riso. 4. Quale può essere e su quali basi può avvenire la riorganizzazione dell'Ente Risi anche per la vendita interna, oltre che per la disciplina del prodotto commercializzato. 5. Se convenga o meno limitarne la produzione. Posti questi quesiti, l'on. Razza invita tutti i presenti ad esprimere la loro opinione in proposito.

Prende quindi la parola il comm. Marzatico il quale, rilevato che il problema è di ordine politico, sociale, sindacale ed economico, espone la situazione purtroppo non lieta della risicoltura e passa in rassegna tutti i provvedimenti fin qui escogitati dal Regime per la difesa del prodotto. L'oratore fa presente come allo stato attuale delle cose, la soluzione non possa trovarsi in ulteriori ritocchi dei salari, i quali sono andati in questi ultimi anni decrescendo fino a raggiungere un limite al di sotto del quale non è possibile andare. Conseguentemente rileva che il problema deve superare l'ambito della difesa di categoria per essere oggetto di esame circa la convenienza o meno di conservare l'attuale superficie coltivata a riso e soprattutto sulla inderogabile necessità che la produzione volga verso una coltivazione di riso a « grana lunga », al fine di dare al consumo qualità pregiate che possano essere incentivo a un maggiore smaltimento.

Il comm. Marzatico ha accennato pure alla necessità che le Organizzazioni sindacali dei lavoratori siano chiamate a dare la loro collaborazione all'Ente Risi, in quanto non si può ignorare che al problema risiero sono intimamente legati gli interessi di una grande massa di lavoratori che, soltanto per il grande senso di disciplina di cui sono animati, sopportano i non lievi sacrifici che vengono loro richiesti. Infine ha esposto le condizioni del mercato interno dove ancora oggi è dato constatare che, malgrado una forte diminuzione dei prezzi all'ingrosso, non si riscontra adeguata riduzione dei prezzi al minuto, talchè si hanno a registrare cifre irrisorie sull'aumento del consumo del riso.

Parlano successivamente numerosi oratori fra cui Ponzi di Vercelli, Fontana di Novara, Pistrasanta di Alessandria, portando altri elementi a chiarimento della situazione e prospettando i provvedimenti che dovrebbero essere presi per dare alla situazione stessa una soluzione razionale e vantaggiosa per l'economia nazionale.

Per ultimo l'on. Razza riassume la discussione e formula una serie di proposte che saranno portate per l'esame al convegno nazionale di Roma, indetto all'uopo dal Ministero dell'Agricoltura.

In serata l'on. Razza e i segretari delle Unioni si sono recati al *Popolo d'Italia*, dove sono stati ricevuti dal gr. uff. Sandro Giuliani e ove hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Le opere per la redenzione sociale

### Il Duce inaugura a Roma
#### l'assistenziario pei liberati dal carcere

Roma, 20 notte.

Stamane S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, si è recato a inaugurare l'assistenziario per i liberati dal carcere, sistemato nei locali dell'antica fondazione di San Girolamo.

Erano ad attendere S. E. il Capo del Governo, all'ingresso dell'assistenziario, il Ministro di Grazia e Giustizia col Sottosegretario di Stato, il Governatore, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, il Prefetto, il Segretario federale, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il Procuratore del Re, il Presidente del consiglio di patronato dell'istituto, il rappresentante del comando generale dell'Arma dei RR. CC. e numerose personalità della magistratura e del foro.

Il Duce è giunto in automobile alle 11,30, salutato dalle calorose vibranti acclamazioni di numerosa folla adunatasi in piazza della Rota, e, ossequiato dalle autorità, ha fatto ingresso nell'assistenziario, mentre la musica dei Riformatori intonava « Giovinezza ».

Nel cortile dell'istituto è stata scoperta una lapide che reca la seguente iscrizione: « Benito Mussolini Duce, questa casa fu aperta alla redenzione sociale che leggi fasciste confidano alla forza rigeneratrice del lavoro. Anno XII Era fascista ».

Subito dopo S. E. il Capo del Governo ha intrapreso la visita ai vari locali, in cui sono sistemati laboratori di calzoleria, elettricità, legatoria di libri, lavori in pelle e tipografia, le camerate e i refettori, gli impianti idraulici, le cucine e la biblioteca.

Il Duce ha anche inaugurato una mostra di lavori eseguiti nei penitenziari maschili e femminili, che testimonia come i condannati vengano guidati con serietà e utilità a impiegare il loro tempo in modo che un giorno liberati siano in grado di guadagnarsi onestamente da vivere.

Quando il Duce, al termine della visita, ha lasciato l'istituto ossequiato dalle autorità, la folla, adunata in piazza della Rota, Gli ha tributato una nuova, entusiastica manifestazione.

### Il conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 31 ottobre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 2.256 milioni, di cui 2.016 in conto corrente con la Banca d'Italia e 270 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di ottobre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1411 ed impegni di spese per milioni 1819. Nel mese di ottobre si è quindi verificato un deficit di milioni 408 per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine settembre era di milioni 1119, resta determinato a tutto ottobre in milioni 1527. La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva di milioni 37. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine ottobre, è pertanto di milioni 1564. Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 97.781 milioni. La circolazione dei biglietti di Banca ammonta a 13.170 milioni.

(*Ag. Stefani*).

### I capitani dell'industria chiedono
#### la fine dell'esperimento di Roosevelt

New York, 20 notte.

Roosevelt è già in Georgia dove, intende trascorrere una quindicina di giorni di vacanza, ed ha approfittato della sua presenza nel sud per tenere a Savannah, centro dell'aristocrazia conservatrice degli Stati Uniti, un discorso di propaganda in cui ha difeso i principi della sua politica economica, lanciando frecciate ai pessimisti di mestiere che fanno circolare voci catastrofiche. I discorsi, del resto, in America hanno un notevole successo. Lo si è visto nella recente agitazione dei « farmers ». Questi ultimi avevano proclamato lo sciopero, ed avevano cessato di far pervenire le derrate alle città. Ebbene, nulla di tutto ciò si è verificato: semplicemente perchè il generale Jonhson e il Ministro di Agricoltura Wallace si sono recati nel Middle West ove hanno apostrofato gli agricoltori persuadendoli a pazientare, e promettendo loro le più lusinghiere cose che la Casa Bianca sta studiando e preparando per loro, compresa la messa a disposizione dell'agricoltura di quel mezzo miliardo di dollari, cosicchè a molti di essi si raddoppieranno fra le mani i profitti redditi. Gli agricoltori sono tornati più calmi al loro lavoro ed hanno sospeso lo sciopero.

I capitani dell'industria e dell'economia hanno votato una mozione in cui chiedono che il Governo « annulli la fine dell'esperimento monetario » ed eviti in futuro di lasciarsi guidare da idee in parte teoriche e in parte arbitrarie. Essi raccomandano l'adozione di direttive economiche consone ai principi contenuti nel famoso rapporto Swope in cui veniva delineato, come dicono i laburisti di oltre Atlantico, « il programma per la creazione di un paradosso capitalistico », e che per questa ragione è considerato dai laburisti come la prima posizione nemica da demolire.

Anche i trustisti pare complottino, ma la loro attività sarebbe stata scoperta; e se ne ha notizia dalla richiesta di 60 senatori di essere informati dell'andamento alla Borsa di New York nella scorsa settimana, che avrebbe avuto per effetto il subitaneo deprezzamento delle obbligazioni statali; cosa che aveva assai preoccupato la Casa Bianca. Se potrà essere dimostrato che la tendenza al ribasso delle obbligazioni governative è stata causata con manovre, Roosevelt avrà dalla sua la maggioranza del pubblico, e potrà riprendere a menare colpi di sferza contro l'alta banca e l'alta finanza, come ha fatto all'inizio del suo Governo e massime a maggio.

L'impotenza ginevrina

## La Conferenza del disarmo
### verrebbe rinviata al 14 gennaio

Ginevra, 20 notte.

Stamane il presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, ha ricevuto il rappresentante sovietico Dowgalewski, il relatore della conferenza Benes ed il rappresentante americano Wilson. Il ministro degli Esteri inglese Simon ha pure ricevuto Benes.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una nuova riunione durata tre ore e mezzo presso il segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, alla quale hanno partecipato il Ministro degli Esteri inglese Simon, il Ministro degli Esteri francese Paul-Boncour, il marchese di Soragna, l'ammiraglio Ruspoli, il Ministro americano Wilson, il Sottosegretario inglese Eden, il delegato francese Massigli, e il relatore della conferenza Benes. Dopo la riunione è stato dato alla stampa un comunicato con cui si annuncia la convocazione dell'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo per mercoledì nel pomeriggio. E' evidente che si è voluto lasciare la giornata di domani per continuare le discussioni non essendo ancora raggiunto un accordo. Inoltre si vuole lasciare ai delegati il tempo di informare i rispettivi Governi sopra i vari punti di vista. Le divergenze sulla questione di procedura permangono ancora. Se per mercoledì non fosse stato ottenuto l'accordo, ciascun delegato dovrà spiegare la propria posizione davanti all'ufficio di presidenza che delibererà conseguentemente. Tuttavia si inclste ancora a credere che l'idea di un aggiornamento si sia ormai fatta strada. Le divergenze si avrebbero a proposito della base sulla quale questo aggiornamento dovrebbe essere fatto.

**Verso la sospensione**

Stasera, dopo la riunione presso Avenol, si è avuta una nuova riunione di alcuni rappresentanti, tra i quali quello italiano marchese Di Soragna, presso il relatore Benes, sembra appunto per discutere un testo riguardante questo aggiornamento.

Nei corridoi della Lega, dove regna vivo nervosismo, è opinione prevalente che ci si avvii verso una sospensione parziale dei lavori della conferenza con un aggiornamento della commissione generale.

Si afferma anzi autorevolmente che la data presa in considerazione per il rinvio sarebbe quella del 24 gennaio, immediatamente dopo, cioè, la riunione del Consiglio socialista fissata per il 15 dello stesso mese. Nel frattempo, come ha precisato il signor Paul-Boncour la definizione delle questioni in sospeso resta affidata ai negoziati diplomatici nei quali si cercherà di far intervenire altre Potenze oggi assenti. Qualche difficoltà resta naturalmente ancora da superare, tanto che — come si è detto — l'annunciata riunione dell'Ufficio di presidenza si avrà soltanto nella giornata di mercoledì; la elaborazione del testo finale è però già in corso — un comitato di redazione, quello cui abbiamo accennato più sopra, si è infatti riunito stasera a tale scopo — e nelle conversazioni di domani si spera di poter superare gli ultimi ostacoli anche nei confronti di quegli Stati che non hanno preso parte alle conversazioni di questi ultimi tempi.

Che la situazione sia ormai quasi interamente chiarita nel senso dell'aggiornamento è dimostrato dal fatto che lo stesso iniziatore di questo convegno — sir John Simon — lascia stasera Ginevra per tornarsene a Londra; egli si riserva naturalmente di tornare a Ginevra nel caso che la riunione di mercoledì non dia i risultati sperati, cosa che per altro egli stesso ha dichiarato di considerare come assolutamente improbabile.

**Vittoria del buon senso**

La soluzione dell'aggiornamento che sta per essere ufficialmente approvata, appare come una vittoria del buon senso: completata dall'idea, che ormai si afferma nettamente, di una ripresa in pieno della trattative diplomatiche su basi assolutamente nuove, all'infuori dell'impaccio delle procedure e dei testi ginevrini, essa appare veramente come la *starting point*, cioè il punto di partenza, per usare la frase pronunciata stasera da un diplomatico inglese, del ritorno della Germania in seno alla Conferenza.

Sembra infatti che la formula dell'aggiornamento non comporterà nessuna allusione a questo o quel testo già in discussione davanti alla Conferenza. Benchè come ha voluto far rilevare Boncour ciò dovrebbe significare che la posizione della Francia sui principi fissati nella dichiarazione del 14 ottobre resta immutata, è ormai pacifico che l'idea di una rifusione completa di tutti i vecchi principii che stanno alla base delle riunioni ginevrine, deve essere posta allo studio nelle prossime settimane. Lo stesso Paul-Boncour non ha esitato infatti a completare la dichiarazione sopracitata con una frase assai significativa a proposito della « estensione dei prossimi negoziati diplomatici a tutte le altre questioni politiche anche al di fuori del quadro del disarmo ».

Le voci più sensazionali corrono stasera a Ginevra: si parla così di un progetto che sarebbe per essere presentato all'esame del mondo politico internazionale a proposito di un rinnovamento radicale dell'organizzazione societaria. Il principio storicamente assurdo che pone a fondamento di questo istituto, creato per la collaborazione internazionale, dei trattati che consacrano la divisione tra vinti e vincitori, dovrebbe così sparire, e insieme ad esso tutta la rigida cornatura costruita da chi ha creduto di vedere nella Lega un superstato. In tal modo si creerebbe il presupposto necessario per rendere veramente universale la Società delle Nazioni e per tramutarla in una libera associazione di collaborazione politica. Come si vede, nonostante il carattere specifico e strettamente procedurale delle questioni discusse nell'attuale convegno ginevrino vi è chi non trascura i problemi di carattere generale.

**Avenol a Roma**

Una grande importanza si attribuisce in questi ambienti al viaggio che sta per compiere in Italia il Segretario generale della Lega, signor Avenol, in occasione dei funerali del senatore Scialoja, supponendosi che l'alto funzionario ginevrino si incontrerà col Capo del Governo italiano. La posizione dell'Italia di fronte alla Lega è infatti da leri all'ordine del giorno dell'attenzione ginevrina. Scrive al riguardo il *Journal de Genève* che se la rigidità del Covenant continua a paralizzare le migliori volontà, a immobilizzare l'evoluzione naturale dell'Europa, la diplomazia romana finirà per allontanarsi da Ginevra ed essere tentata di sostituirle altra cosa. « L'Italia — scrive il quotidiano ginevrino — desidera una più grande libertà di azione; senza cessare di essere pacifica essa vuole avere le mani libere. Si aggiunga a ciò — continua il giornale — che il Fascismo è ostile ad ogni sorta di parlamentarismo, alle vane accademie, alle discussioni interminabili, al rinvio continuo delle decisioni, ai compromessi che sono imposti dalla democrazia ai suoi capi per conciliare i loro interessi nel favore degli elettori da cui dipendono; tale è il rimprovero di impotenza fatto dal Fascismo alla Società delle Nazioni come a tutti i parlamenti. Ad essa si oppongono le decisioni rapide e chiare prese dal Duce ».

G. T.

### L'inquietudine e gli allarmi
#### di lord Strikland reduce da Malta

Londra, 20 notte.

Da Malta è arrivato a Londra Lord Strikland, il quale ha subito annunciato di essere venuto qui per interpellare il Governo alla Camera dei Lordi sulla situazione dell'isola. « Malta — egli ha detto — si trova in una posizione insostenibile che non può continuare. Sull'Inghilterra è fatta ricadere la responsabilità per errori commessi dall'amministrazione dell'isola. Non esiste colà un partito realmente britannico pronto ad assumere la difesa dell'impero e a scendere in lizza per la madre patria ».

Lord Strikland, parlando con i giornalisti, ha detto la sensazione di essere persona molto tormentata. Egli ha detto che, a suo giudizio, « la Costituzione di Malta è stata prematuramente distrutta e senza alcuna giustificazione ».

PARLAMENTARISMO IN FALSO

## La prevalenza delle destre nelle elezioni
### apre una grave crisi nel nuovo regime spagnuolo

Madrid, 20 notte.

Non ostante la polverizzazione dei partiti — se ne sono presentati alle urne nientemeno che 44 — la vittoria delle destre si delinea assoluta. La provincia specialmente ha deciso le sorti elettorali con una energica reazione alla demagogia di sinistra.

Al Ministero dell'Interno sono finora pervenuti i seguenti dati sull'esito della votazione: Agrari 71; Azione popolare 25; Tradizionalisti e monarchici 11; Nazionalisti baschi 7; Radicali 55; Socialisti 25; Conservatori repubblicani 14; Socialisti estremisti 3; Esquerra 7; Liga 7; Unione dei socialisti catalani 7; Repubblicani indipendenti 5; Comunisti 1; Altri partiti 3.

**Una trentina di ballottaggi**

Si ritiene che avranno luogo una trentina di ballottaggi.

Il Ministro Barrios risulta sconfitto a Siviglia, mentre Juan March è stato eletto a Palma come candidato indipendente, appoggiato dai partiti di destra.

Le elezioni si sono svolte, alla Capitale, in una atmosfera di relativa calma. Salvo qualche incidente alla periferia di Madrid — ove elementi anarcoidi hanno tentato, ma invano, di dare l'assalto a due sezioni elettorali — non si hanno a registrare episodi notevoli di violenza. Le code davanti alle sezioni del centro si sono andate sempre più ingrossando, sotto l'occhio degli agenti preposti alla sorveglianza. L'affluenza delle elettrici è apparsa subito notevole, tanto nel centro quanto nei rioni popolari della periferia.

I partiti di destra hanno provveduto per mezzo di automobili a condurre a votare le monache del conventi nelle prime ore della mattinata; anche gli invalidi, con numerose automobili private messe a disposizione dai volonterosi proprietari, sono stati condotti a compiere la loro funzione civica. Il servizio d'ordine è stato svolto da pattuglie di agenti a cavallo, mentre numerosi autocarri con mitragliatrici hanno perlustrato la città. Forti nuclei di guardie, munite anche di bombe lacrimogene, erano accantonati nei punti strategici.

Alle 10 di mattina il ministro degli Interni ha potuto assicurare, mediante un radio-messaggio diffuso in tutta la Spagna, che le elezioni si erano iniziate senza incidenti notevoli in tutto il territorio della Repubblica.

**Incidenti in provincia**

Soltanto nel villaggio di Alanje, presso Badajoz, alcuni individui che attentavano alla libertà di voto sono stati arrestati dopo una colluttazione con la polizia, prontamente intervenuta. Così pure in un altro villaggio della provincia di Alicante un'aggressione contro i gendarmi è stata respinta senza dar luogo a spargimento di sangue.

Notizie da Valenza segnalavano però che nel pomeriggio, nel sobborgo Torrente, le urne elettorali erano state rotte e che uno degli autori del reato era stato arrestato. Successivamente il fatto si è ripetuto in un altro villaggio della stessa provincia, provocando un conflitto, con un morto e vari feriti.

In un'altra località della stessa provincia le elezioni non hanno potuto aver luogo perchè alcuni ignoti, penetrati nottetempo nell'edificio scolastico, avevano sottratto le urne. In un villaggio presso Siviglia quattro agenti elettorali del partito popolare che si recavano a costituire un seggio, sono stati affrontati da una ventina di comunisti armati; uno degli agenti è rimasto ucciso e due altri feriti. A Vizcaya i comunisti hanno provocato qualche tafferuglio, ferendo alcuni socialisti. A Portugalete è stata rotta un'urna; alcuni socialisti trovati in possesso di armi sono stati arrestati. Nel villaggio di Fuensalida, presso Toledo, un elettore è stato ferito.

Le prime notizie giunte dalle province di Cuenca, Pontevedra, Lugo, Baleari, Logroño, Jaén, Teruel, Salamanca, Ciudad Real e Toledo hanno dato, in serata, l'impressione che i partiti di Destra hanno riportato forti votazioni. A Pamplona essi hanno conquistato tutti i seggi e a Zamora hanno registrato un successo schiacciante, sul candidato radicale-socialista Galarza.

A Bilbao i partiti di sinistra sono riusciti in prevalenza, ma la dispersione dei voti sui vari candidati renderà necessario il ballottaggio.

A Tarrasa, in Catalogna, un elettore, a quanto sembra affiliato al partito tradizionalista, è stato ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli da avversari politici. In alcuni piccoli centri sono state frantumate le urne e casi analoghi si sono registrati anche a Barcellona.

A Caceres la vittoria delle destre è molto notevole: esse hanno conquistato tutti i seggi della maggioranza, lasciando solo parzialmente quelli di minoranza ai socialisti. A Siviglia le destre hanno ottenuto pure una forte maggioranza. A La Coruña le candidature delle destre hanno riportato la maggioranza. Lo stesso si è verificato a Ferrol e a Santiago di Compostella.

Anche a Gijon, che aveva un forte nucleo socialista, le candidature delle destre hanno ottenuto un vantaggio del 70 per cento su quelle avversarie.

**Il Ministro dell'Interno ottimista**

Anche i radicali socialisti sembrano avere ottenuto un discreto successo. A Bilbao sono stati eletti Azaña, Marcelino Domingo e Prieto. I socialisti sarebbero in vantaggio nelle Asturie e, con minore numero di voti, nelle provincie di Badajoz e Granada. A Ceuta si è verificata una notevole estensione degli elettori.

A Cadice è stato eletto l'avvocato Antonio Primo De Rivera.

Il Ministro degli Interni ha confermato questa sera di essere stato battuto al pari dei suoi colleghi della Giustizia e delle Comunicazioni.

In un'intervista accordata all'*United Press*, Lerroux, *leader* del partito radicale ha dichiarato che la vittoria delle destre fa sorgere indubbiamente un grave problema nella vita politica spagnola. A suo avviso l'unica soluzione di governo nel nuovo ordine di cose non può essere rappresentata che da un ministero di centro.

Analogamente Gil Robles — il giovane capo dell'Azione popolare che è ormai sostanzialmente riconosciuto come *leader* della destra nelle nuove Cortes — dopo aver riconosciuto che la vittoria di ieri è stata superiore alle sue più rosee aspirazioni, ha dichiarato che il ritorno della monarchia nuocerebbe alla pacificazione sociale della Spagna.

In complesso, si calcola che nelle nuove Cortes i deputati di destra saranno 180.

### La Lega catalana in prevalenza

Barcellona, 20 notte.

A tutta stasera si conoscono solamente i risultati definitivi di Terragona e Gerona e quello di Barcellona provincia, mentre non si sa ancora con precisione quale partito abbia ottenuto la maggioranza a Barcellona città e a Lerida, ove sembra però che la Lega catalana riesca a spuntare la vittoria.

Nonostante una insistente pioggia caduta durante tutto il giorno, nelle più importanti arterie cittadine ha stazionato una immensa folla, in attesa dei risultati che, man mano si conoscevano, erano resi pubblici a mezzo di lavagne esposte all'esterno delle sedi dei vari giornali. I risultati parziali, favorevoli ora all'uno ora all'altro partito, sono stati accolti con manifestazioni di giubilo dai simpatizzanti dei singoli gruppi in lotta, e hanno provocato vari pugilati risoltisi senza gravi conseguenze.

A Barcellona città la candidatura della Lega catalana e quella della sinistra repubblicana catalana hanno ottenuto circa 120 mila voti ciascuna, e i risultati che ancora mancano di una cinquantina di collegi decideranno. Degli altri partiti, la coalizione di sinistre ha raggiunto 37.500 voti, i radicali 36 mila e il blocco di estreme destre 20.500. A Terragona, per 60 mila voti contro 50 mila, la vittoria è stata ottenuta per la Lega catalana, che pure a Lerida ha ottenuto una votazione nutrita e nonostante non si abbiano ancora dati definitivi, sembra che anche in questa provincia ala riuscita a ottenere la maggioranza.

A Gerona il maggior numero di voti è stato ottenuto dalla sinistra catalana repubblicana, e i due seggi di minoranza della Lega catalana. Un risultato analogo si è avuto nella provincia di Barcellona ove il partito di Macia si è aggiudicato 12 seggi contro 3 della Lega catalana che è stata battuta per 10 mila voti di differenza.

Pure nelle isole Baleari la maggioranza o la minoranza sono state ottenute dal partito di destra, e il candidato che ha raggiunto la migliore votazione è stato il milionario March recentemente evaso dalle carceri di Madrid.

Nel suo complesso la giornata elettorale ha significato un gran passo in avanti della Lega catalana, e i progressi fatti dal partito del quale è esponente il noto finanziere Cambo si profilano importantissimi man mano che si vanno conoscendo i dati definitivi, mentre la sinistra repubblicana catalana ha perso circa il 30 per cento dei seggi che aveva ottenuto nelle elezioni ultime.

Domani saranno ripetute le elezioni nei collegi della città e nei paesi della regione ove ieri sono state distrutte le urne.

### Le conversazioni di Litvinoff
#### per un prestito americano

New York, 20 notte.

Le conversazioni tra Litvinoff e i delegati americani, che avevano per oggetto l'apertura di crediti a lunga scadenza e un prestito destinato ai Soviet per acquisti sui mercati americani, hanno ripreso oggi.

Dichiarazioni ottimiste fatte da alcuni uomini politici avevano destato speranze esagerate nei circoli industriali circa lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Ma coloro che sono al corrente della vera situazione in Russia sanno perfettamente che la maggior parte degli acquisti dei Soviet sul mercato americano dovranno essere pagati coi fondi prestati dagli Stati Uniti. L'incertezza che attualmente prevale sulla situazione monetaria e la disorganizzazione del mercato che ne è risultata hanno creato uno stato di cose poco favorevole ai nuovi investimenti. Perciò un certo numero di industriali insistono affinchè gli acquisti effettuati dall'Unione Sovietica vengano pagati dal Tesoro, il quale si dovrà poi rivolgere ai Soviet in conformità agli impegni da essi assunti.

Ma questo modo di procedere urterà certamente in vive resistenze da parte del Congresso, data la diffidenza che ispirano certi prestiti stranieri, nonchè l'incertezza che persiste sulla situazione finanziaria in Russia. Questo atteggiamento sarebbe modificato solo se si apprendesse che le conversazioni, attualmente in corso, hanno dato risultati soddisfacenti.

## Il largo cordoglio destato dalla morte di Vittorio Scialoja

### Le condoglianze del Duce

**Roma, 20 notte.**

Il Palazzo Grazioli, dove il senatore Scialoja si è spento, è da ieri méta di un pellegrinaggio di autorità, professori, studenti, amici ed estimatori dell'Estinto. Fra i tanti, hanno visitato la salma S. E. Mariano D'Amelio, S. E. De Francisci, S. E. Federzoni, il generale Brusati Aiutante di Campo di S. M. il Re, Donna Costanza, Rosa ed Italia Garibaldi; S. E. il Governatore di Roma, S. E. il Prefetto Montuori, l'on. Amilcare Rossi ed il marchese Pacelli.

La salma di Vittorio Scialoja, vestita di un abito nero, giace sul letto di morte circondata da grandi mazzi di fiori, ed è vegliata a turno da gruppi formati di un professore dell'Ateneo, di un avvocato, di un magistrato e d'uno studente universitario. I funerali avranno luogo domattina, e saranno fatti a spese dello Stato.

La salma, alle ore 8, in forma privata, verrà trasportata al Palazzo di Giustizia, dove già si sta trasformando la grande sala degli avvocati e procuratori in camera ardente, ove rimarrà fino alle 11, ora fissata per i funerali ai quali interverranno alte autorità, dello Stato e personalità del mondo politico, letterario e militare.

Il corteo transiterà dinanzi alla Sapienza, dove sosterà; e poi raggiungerà la Chiesa di San Marco, dove avrà luogo la funzione religiosa. Il corteo raggiungerà quindi la stazione di Termini, da dove la salma partirà più tardi per Procida, e qui verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La morte del senatore Scialoja, presidente del Consiglio superiore forense, ha destato in tutti gli ambienti giudiziari larghissima commozione e rimpianto.

Alla C.a, 3.a, 5.a, 11.a, 14.a sezione del Tribunale, ed alla Corte di Assise, il grande Maestro è stato commemorato con nobili ed elevate parole dagli avvocati Romualdi, Maiucco, Antoci, Cantaldo e Mastino del Rio, in rappresentanza del foro. Si sono associati, esprimendo l'unanime cordoglio della Magistratura, i rappresentanti del P. M. Siciliani, Fattorini, De Liberio, Roberto, Misasi e Parrioni, quest'ultimo anche in nome degli innumerevoli discepoli dell'estinto.

Il Principe Umberto di Savoia ha così telegrafato: «Le più sentite condoglianze per loro grave lutto».

Il Duce ha così telegrafato:

«E' con profondo rammarico che apprendo la notizia della morte del senatore Scialoja. Patriota, discendente da famiglia di patrioti, illustratore sommo del diritto di Roma, uomo politico, sempre, in Italia e fuori, egli fu un servitore integro e fedele della Patria. Vogliate accogliere le mie condoglianze. — Firmato: MUSSOLINI».

Il cardinale Pacelli, Segretario di Stato: «Cordialmente partecipo loro grave lutto, lamento perdita illustre uomo, mia pace in Dio invoco ed i divini conforti alla famiglia».

Il Segretario del Partito, on. Starace, ha così telegrafato:

«Esprimo mio vivo cordoglio per la morte del senatore Vittorio Scialoja, giureconsulto degno della tradizione di Roma. - Achille Starace».

## Avenol assisterà ai funerali

**Ginevra, 20 notte.**

Il Segretario generale della Società delle Nazioni ha telegrafato in questi termini al Capo del Governo italiano.

«Prego V. E. di voler accogliere in nome mio e dei miei collaboratori del Segretariato i profondi sentimenti di condoglianza per la perdita fatta dall'Italia nella persona del senatore Scialoja. Il grande italiano morto ieri era uno degli autori del Patto societario. Depositario di una tradizione millenaria, egli non ha cessato di portare alla Società delle Nazioni il contributo della sua luminosa intelligenza, la sua scienza incomparabile, la sua generosità di cuore e la sua alta saggezza».

Il Segretario generale della Lega è partito stasera alla volta di Roma per assistere ai funerali del sen. Scialoja.

## 230 militi di Littoria visitano la Mostra della Rivoluzione

**Roma, 20 notte.**

Sono giunti a Roma 230 giovani appartenenti alla coorte della Milizia Volontaria di Littoria. Alla stazione di Termini erano attesi dalla musica della Milizia, da varii ufficiali e da molto pubblico. I militi di Littoria, al comando dei loro ufficiali, si sono inquadrati sotto la tettoia della stazione di Termini. Quattro militi sollevavano due grandi corone di alloro con bacche argentate e con nastri azzurri su cui era scritto il nome della coorte e quello della nuova città creata dal Regime.

Quindi la coorte, preceduta dalla musica e dalle due corone di alloro portate a braccia, si è diretta verso Piazza Venezia, e passando per via dell'Impero, il Colosseo e via dei Trionfi, ha raggiunto via dei Cerchi e la Consolazione, portandosi quindi al Campidoglio presso l'Ara dei Caduti fascisti.

Formatosi di nuovo l'ordine di marcia, la coorte di Littoria ha attraversato piazza Venezia e si è recata alla Mostra della Rivoluzione. Qui è stata ricevuta dall'on. Cencelli, che fu il primo podestà della nuova città e da altre personalità. La visita alla Mostra è stata lunga, e in tutte le sale i militi hanno sostato per ascoltare le spiegazioni e per osservare gli storici cimeli esposti.

## Preparativi a Casale per la visita di S. E. Starace

**Casale, 20 notte.**

S. E. il Segretario del Partito, sarà, come è noto, domenica 26 corrente ad Alessandria, ove passerà in rassegna le forze provinciali del Regime. S. E. Starace casualmente l'ardente voto del popolo e delle Camicie nere monferrine, nel pomeriggio, dopo il rapporto ad Alessandria, visiterà la nostra città.

I casalesi che hanno appreso con vivo giubilo tale notizia, preparano al Gerarca festosissima accoglienza.

## Balilla che chiede la punta di morte di essere sepolto in camicia nera

**Aosta, 20 notte.**

Il balilla Rolando Bennani, di Aosta, che si trovava da alcuni giorni a letto, gravemente ammalato, sentendosi mancare ha chiesto ai suoi genitori di essere sepolto in camicia nera. Il loro desiderio del piccolo balilla è stato esaudito ed oggi hanno avuto luogo, in forma veramente solenne e commovente, i suoi funerali ai quali sono intervenute autorità e scolaresche. La salma era portata a spalla da balilla ed avanguardisti ed era scortata da un manipolo di balilla moschettieri che hanno reso al piccolo camerata gli onori delle armi.

## Le attribuzioni dell'Ispettore dei servizi di Commissariato

**Roma, 20 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 19 ottobre 1933 sulle «attribuzioni dell'Ispettore dei servizi di Commissariato e degli Ispettori di Commissariato di zona».

L'Ispettore dei servizi di Commissariato è organo di consulenza e di ispezione del Ministro della Guerra per tutti i provvedimenti esecutivi riguardanti il servizio di Commissariato, e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per le questioni riguardanti l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di Commissariato in pace e in guerra, l'addestramento del personale addetto a tali servizi. Nei riguardi della consulenza e degli studi, l'Ispettore dei servizi di Commissariato presenta di sua iniziativa le proposte di carattere tecnico-professionale che ritiene necessarie sull'interesse dei servizio di Commissariato; esprime pareri sulle questioni relative all'ordinamento dei servizi di Commissariato, alla mobilitazione, al funzionamento di essi in pace e in guerra, e all'addestramento del personale preposto vi; sull'impianto e sulla costituzione degli stabilimenti di Commissariato, compiendo per conto del Ministro i relativi progetti di massima, e fornendo gli elementi per l'attuazione di essi; segnala i lavori occorrenti e gli acquisti di materiali per gli stabilimenti di Commissariato, nonchè la relativa portata finanziaria; fissa le norme per il funzionamento tecnico e per la manutenzione degli stabilimenti di Commissariato e propone quanto occorre per il perfezionamento di essi; propone le caratteristiche e i requisiti dei materiali di ogni genere interessanti i servizi di Commissariato, e sovrintende alle relative esperienze; collabora alla compilazione e revisione dei regolamenti e delle istruzioni tecniche riguardanti i servizi; dà l'indirizzo tecnico-professionale all'azione dei personali dei servizio di Commissariato ed esprime al Ministro il suo avviso sulla destinazione dei personali stessi; sovrintende all'accertamento dei requisiti tecnici degli operai civili da assumere in servizio per gli stabilimenti di Commissariato.

Inoltre l'Ispettore dei servizi di Commissariato segue lo svolgimento dell'istruzione tecnica delle truppe di Commissariato e vigila sul funzionamento tecnico degli stabilimenti; esegue o fa eseguire dagli ispettori di zona, previa autorizzazione del Ministro o del Capo di Stato Maggiore, ispezioni tecnico-professionali agli Enti di Commissariato e ne riferisce al Ministro e al Capo di Stato Maggiore, nonchè ai Corpi d'Armata interessati. L'Ispettore dei servizi di Commissariato si mantiene in stretto collegamento con le direzioni generali del Ministero interessate, con le altre Forze Armate e con gli Enti civili aventi attività affini con gli ispettori d'Arma; segue e fa seguire dagli ispettori di zona lo sviluppo delle industrie nazionali che interessano il servizio di Commissariato, si mantiene costantemente al corrente dello sviluppo e delle situazioni dei servizi di Commissariato presso i principali Eserciti esteri.

Gli ispettori di zona dipendono dall'Ispettore dei servizi di Commissariato. Eseguono, previa autorizzazione ministeriale, visite ed ispezioni ai servizi di Commissariato dei Corpi d'Armata che per ciascuno sono indicati dal Ministro per la Guerra, riferendone poi all'Ispettore dei servizi di Commissariato, e ai Corpi d'Armata interessati; coordinano il servizio tecnico delle direzioni e degli stabilimenti di Commissariato nella rispettiva zona; sovraintendono in base alle direttive avute, alla provvista di materiali e ai collaudi da compiere; sono gli efficaci e più diretti collaboratori dell'Ispettore dei servizi di Commissariato, nei suoi compiti e secondo le direttive che da lui riceveranno.

## Movimentate caccie al cinghiale che hanno per epilogo una denuncia

**Cuneo, 20 notte.**

Sabato mattina, un contadino si è imbattuto, nei pressi delle Basse di Sant'Anna di Cuneo, in un cinghiale e, prudentemente, è fuggito a darne avviso agli agenti comunali. Nello stesso pomeriggio un gruppo di cinghiali, maschi, femmine e quattro piccoli, furono avvistati nei dintorni di San Bernardo di Cervasca.

Venne dato l'allarme ed in breve tempo un centinaio di contadini, armati di fucili e di forconi, si pose alla caccia e riuscì a circondare il branco. Naturalmente vittime sono rimasti i piccoli. Un cinghialetto, del peso di kg. 20, venne accoppato a colpi di tridente mentre gli altri riuscivano a cercare scampo verso la frazione Passatore di Cuneo. Un altro cinghialetto, spaventato e malconcio, è fuggito nell'aia della cascina «Tetto Arupenia» di quella frazione, ove il contadino Antonio Verra stava lavorando. Il Verra, dopo avere colpito con il badile il povero animale, l'inseguì armato d'ascia e, raggiuntolo, lo finì a colpi d'ascia. Frattanto il contadino che aveva ammazzato il primo cinghialetto a S. Bernardo di Cervasca, convinto di avere compiuto un atto di valore meritevole di premio, venne a Cuneo a narrare la propria prodezza.

I due vennero invitati a consegnare le rispettive prede che vennero poste sotto sequestro. Intanto, in seguito alle indagini esperite dalla Questura veniva a risultare che anche gli altri due piccoli cinghiali superstiti erano stati abbattuti nel territorio di Cervasca, presso le cascine «La Pra» e «Macagnotti», dai fratelli Giuseppe e Battista Re. Anche i cadaveri dei due animali venivano sequestrati e venduti a beneficio dell'E.O.A. con un ricavato di circa 450 lire.

L'epilogo non è stato certo dei più piacevoli per i quattro cacciatori. Poichè il cinghiale non è ritenuto animale feroce o nocivo, ma sibbene selvaggina nobile stanziale, e poichè la caccia si è svolta su terreno coperto di neve, i quattro cacciatori sono stati denunciati per caccia abusiva.

## Grave incendio a Pré St. Didier

### Audace salvataggio di un bimbo

**Aosta, 20 notte.**

Un violento incendio si è sviluppato verso le 2 di stanotte a Champex, piccola frazione del Comune di Pré S. Didier, in circostanze che non sono state ancora precisate, ma che si ritiene dipendano da mera accidentalità. Il fuoco, propagatosi dalla casa dell'agricoltore Lorenzo Grange, ha preso in pochissimo tempo, a causa della facile esca offerta alle fiamme dalle caratteristiche costruzioni in legno, vaste proporzioni ed avrebbe senza dubbio ridotto il villaggio ad un ammasso di macerie se non fossero intervenuti prontamente i pompieri di Pré S. Didier, di Courmayeur, di Verrane e di altre borgate lungo la strada del Piccolo S. Bernardo.

La popolazione di Pré S. Didier, avvisata dalle campane a stormo, è accorsa compatta, con alla testa il Podestà, carabinieri, militi e Camicie nere, sul luogo dell'incendio, quando già tre case erano completamente in balia delle fiamme. In una di queste, il bambino dell'agricoltore Lorenzo Grange sarebbe certamente morto carbonizzato se alcuni valligiani, incuranti delle fiamme, non fossero riusciti a penetrare nella camera da letto ed a trarre il bambino, svenuto, a salvamento. Le operazioni sono state personalmente dirette dal Podestà di Pré S. Didier. Dopo alcune ore di tensione, duro e pericoloso lavoro e di una seccante lotta con le fiamme, l'incendio è stato circoscritto alle tre case.

## Casa in fiamme ad Asti Gli abitanti salvati dai pompieri

**Asti, 20 notte.**

La notte scorsa un violento incendio si è manifestato nella drogheria di Gino Pierini alta in via Cavour N. 18. Data la presenza di materiali facilmente infiammabili, petroli, benzina, grassi, ecc., l'incendio ha subito assunto vaste proporzioni, invadendo le scale, unica via di uscita degli inquilini dei piani superiori che rimasero bloccati. Mercè il pronto intervento dei pompieri a mezzo di scale i pericolanti poterono essere tratti in salvo. Dopo alcune ore di lavoro l'incendio potè essere domato. I danni ammontano a circa 60.000 lire. Va elogiata e segnata in rilievo l'opera pronta e coraggiosa dei nostri vigili del fuoco che è valsa a scongiurare danni alle persone ed a domare in breve tempo l'incendio.

## Il rimpatrio d'un ingegnere che voleva far oro con le pietre

**Intra, 20 notte.**

E' stato in questi giorni rimpatriato il chimico ing. Wilibad Naher, che aveva preso dimora in una villa, nei pressi del confine italo-svizzero.

L'ingegnere, venuto dall'Alsazia, in compagnia dei genitori e di due figlie, voleva estrarre dall'oro da vetro della valle Anzasca. Le autorità locali facevano delle indagini sul conto del predetto ingegnere e venivano a sapere che a Tradate aveva fatto esperimenti con del frumento che, secondo lui, avrebbe dovuto dare due raccolti. Le autorità hanno pensato bene di consigliare il chimico a tentare miglior fortuna nei suoi paesi d'origine.

## AIUTO PER TUTTI

# Appello ai commercianti

*L'E.O.A. ha iniziato la sua attività in tutte le province d'Italia. Il Duce ne segue personalmente l'azione (ancor ieri dava speciali direttive alla Federazione di Milano), il tema è stato posto all'ordine del giorno della prossima riunione del Partito, i giornali recano quotidianamente notizie che provano quanto sia diffuso il sentimento della solidarietà nazionale. L'azione, appena iniziata, si intensificherà nelle prossime settimane.*

*Andiamo verso la stagione ostile. La curva della disoccupazione che sempre discende fra la primavera e l'autunno, risale nei mesi invernali; entriamo quindi nel periodo in cui la lotta va condotta con maggiore energia per aiutare chi si trova in difficoltà, per arginare il diffondersi del male. Ognuno di noi dispone di armi per il combattimento: aiutare l'E.O.A. (una lira od un milione secondo la propria capacità); dare lavoro, qualsiasi lavoro, quando è possibile, senza attendere la prossima primavera; comprare sempre prodotti nazionali.*

*In questa nostra campagna in favore del prodotto italiano il miglior alleato, al quale oggi rivolgiamo un appello, dovrebbe essere il commerciante fascista. Nel processo economico della Nazione il commercio ha una parte importante:* «adempie al suo insostituibile compito di portare rapidamente e razionalmente le merci ai consumatori», *ma anche il commerciante, come l'industriale, il tecnico e l'operaio, in una Società Corporativa ha una precisa responsabilità morale e nazionale che va oltre a quella dell'ordinata contabilità. Ha egli sempre il senso preciso di questa responsabilità?*

*Da persona nota e competente riceviamo la seguente lettera:*

«Egregio Direttore,

«Io leggo sempre con interesse i suoi editoriali per la propaganda del prodotto nazionale, che — pare impossibile! — non è sentita nemmeno dagli stessi industriali, non pochi dei quali preferiscono acquistare materie prime o semi-lavorate all'estero, invece delle identiche e talvolta superiori nostre.

«Nell'articolo odierno «Un miliardo» ho rilevato la frase: «decine e decine di milioni di tessuti di lana» comprate all'estero, la quale mi ha fatto sovvenire una circostanza che indubbiamente le è ignota e può essere utile.

«In data dell'agosto 1930 i 17 grossisti più importanti d'Italia hanno inviato a tutti i Lanifici una circolare così concepita: «Vi preghiamo notare che gli eventuali nostri ordini stagionali saranno d'ora innanzi subordinati: .... 3) a che i tessuti vengano forniti *completamente nostri* (non stampigliati nè con nastrino portante indicazione atta ad individuare il fornitore) salvo speciale accordo scritto da ripetersi di volta in volta».

«Io non voglio affermare che lo scopo di questa clausola draconiana sia proprio quello che risulta di primo acchito a chi legge, ma è certo che essa rappresenta il miglior incentivo ai rivenditori ed ai sarti di magnificare o per lo meno di ricordare in ogni trattativa le «stoffe inglesi», magari gabellando per tali quelle ottime che si fabbricano a Torino, a Biella, a Carignano, a Valdagno, a Prato, ecc. E simile propaganda *spicciola* neutralizza la più vistosa e convincente che i giornali e gli enti «ad hoc» possono fare.

GINO BONDANINI».

*L'episodio si riferisce a tre anni or sono, ma è tipico, e quella mentalità non è ancora scomparsa. Vi sono abitudini difficili a vincere fra i consumatori ma vi sono anche stati d'animo arrugginiti fra i commercianti che occorre superare. Produttori, commercianti e consumatori devono avere l'orgoglio di produrre, commerciare e vendere prodotti nazionali, devono comprenderne la suprema importanza.*

*In un mondo disordinato, in tumulto ed in trasformazione, tutte le vecchie regole economiche non giocano più, anche se molti continuano a ripeterle meccanicamente per abitudine o per incapacità di pensare. Nel momento attuale non esiste che una regola, urgente ed infallibile: dare lavoro a tutti gli italiani e per contribuire a questo scopo occorre che il disavanzo della nostra bilancia commerciale raggiunga il pareggio.*

*Senza necessità e senza compensi gli italiani pagano ogni anno un miliardo di salari ed operai stranieri.*

## L'O. N. D. di Mondovì indice un grande convegno corale

**Mondovì, 20 notte.**

Iniziativa organizzato dal Dopolavoro provinciale avrà luogo domenica 26 nella nostra città un convegno di gruppi corali dopolavoristici che desta molto interesse e pel quale vi è grande aspettativa. All'originale raduno hanno già aderito 15 fra i principali gruppi provinciali dei quali parecchi furono più volte premiati in precedenti concorsi. Il convegno è indetto per domenica alle ore 13,30 nel cortile del Municipio dove avrà luogo la prova di assieme ed alle 14,30 sul piazzale d'Ellero per il grande concerto che comprende l'esecuzione dell'inno «Giovinezza», l'inno del Dopolavoro e un coro delle Ernani». Dopo il concerto collettivo i gruppi daranno in audizione alcuni pezzi facoltativi e quindi tutti verranno riuniti per una grandiosa castagnata. Numerosi ed artistici premi sono messi in palio da Enti ed associazioni per i gruppi corali partecipanti.

## Balilla e Avanguardista valorosi citati all'ordine del giorno

**Voghera, 20 notte.**

Sono stati citati all'ordine del giorno per atto di valore compiuto il Balilla Giovanni Trotti di anni 12 e l'Avanguardista Pierino Candiani di anni 15, entrambi di Guardi.

## Il monumento al Marinaio

*Riceviamo:*

«Ill.mo Sig. Direttore, mi è pervenuta una copia del 5 novembre, del suo glorioso giornale e devo prima ringraziarla di aver menzionato A. Bartoli e me quali autori del Monumento al Marinaio. Ma per uno sbaglio vengono riferite lodi rivoltemi da S. M. il Re, che non ho nè il diritto nè l'onore di poter ricevere. Ed infatti la frase: «Al Bruneti, che ha sulla camicia nera i segni della guerra combattuta, chiede in quale corpo servì e si compiace di sentire che fu con gli Alpini del Battaglione Feltre» è stata rivolta al cav. Armando Simoncini, velocissimo ed abile costruttore del Monumento, che mi era a fianco ed al quale anche si rivolse Sua Maestà. La prego di voler render nota la cosa e salutandola la ringrazio. - *L. Brunoti*».

## FALLIMENTI

TORINO, 20. — Ragusa Ernesto, mercato ambulante, via S. Rocchetto 18, ist. cred. sent. 19 corr., giud. deleg. cav. Bastian Giovanni, cur. avv. Cambiano Francesco, giorni 30 produz. tit. verif. cred. 5 gennaio 1934, ore 9. — Prina Giovanni, commissionario, Castiglione Torinese, ist. cred. sent. 19 corr., giud. deleg. rag. Dalmastro Paolo, curat. rag. Gorini Alessandro, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 5 gennaio 1934, ore 9. — De Stefanis Giacomo, macelleria, via Villar 35, ist. cred. sent. 18 corr., giud. deleg. cav. Enrico Giovanni, curat. avv. Cattaneo Mario, giorni 30 produz. tit. verif. cred. 5 gennaio 1934 ore 9. — Giulini Cesare, apparecchi rurali, domicilio, via XX Settembre 46, con sent. 19 corr., chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Bosio Giorgio, officina meccanica, via Piacenza 63, con sent. 18 corr., chiusa procedura per insuff. di attivo. — Aelia Cie. Bottiglia, esercente caffè, via Borgo Dora 32, con sent. 18 corr. chiusa procedura per insuff. di attivo. — Colcasert Roberto, calzoleria, via Morosini 115, con sent. revocato fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale, comm. giud. rag. Orotta Antonio. — Barassi Giovanni, colori e vernici, via Brandizzo 35, con sent. 18 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale comm. giud. avv. Molor Giovanni. — Fratelli Giuseppe, impresa costruzioni via Michele Lessona 31, con sent. 18 corr., accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 novembre 1933 - Anno XII

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 15 | 13 | coperto | mosso |
| R. Roma | 20 | 10 | » | l. mosso |
| Milano | 12 | 3 | nebbia | — |
| Venezia | 17 | 9 | ¼ cop. | mosso |
| Trieste | 15 | 8 | sereno | agitato |
| Fiume | 18 | 9 | » | mosso |
| Trento | 12 | 3 | ½ cop. | — |
| Bologna | 12 | 3 | nebbia | — |
| Firenze | 21 | 7 | coperto | — |
| Ancona | 14 | 9 | » | l. mosso |
| Roma | 20 | 10 | » | mosso |
| Napoli | 22 | 8 | » | l. mosso |
| Bari | 19 | 11 | » | » |
| Taranto | 19 | 11 | » | » |
| Palermo | 21 | 12 | ¾ cop | » |
| Catania | 22 | 13 | pioggia | » |
| Messina | 22 | 16 | coperto | calmo |
| Cagliari | 19 | 12 | ½ cop. | l. mosso |
| Tripoli | 26 | 14 | coperto | » |
| Bengasi | 24 | 9 | » | » |

### TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 13,4
Minima (ore 8) + 4,9
Pressione barometrica (ore 8) 745,25
Umidità relativa (ore 8) 90%
La giornata di ieri: Coperto.

**Quiz della pioggia**

Lunedì sera, martedì sera; mercoledì sera; giovedì 17 6/10; venerdì 21,3; sabato 28,8; domenica 40,6.

## Previsioni

**Roma, 20 notte.**

Probabilità: su tutta l'Italia il cielo si manterrà nuvoloso, si avranno piogge più accentuate sulla Sardegna e sull'alto versante tirrenico, pioggerelle sparse altrove. Nebbie in Val Padana. Prefocolino di venti moderati orientali in Val Padana; forti grecali sull'alto versante adriatico e sulla Liguria; alquanto forti scirocchi con raffiche altrove; tendenza a rinforzo sul bacino tirrenico. Temperatura pressochè stazionaria. Agitato il Tirreno, molto mosso in seguito altrove.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

**TORINO, 20 novembre 1933-XII.**

Dopo qualche accenno di resistenza e di miglioria all'inizio, il mercato seguita a declinare con movimento esteso a tutti i comparti. La chiusura avviene ai minimi della giornata con perdite limitate per i valori statali e più approfondite per la Fiat, Meridionali, Banchieri, Acqua Potabile, Viscosa, Terni e Stp.

| Valori bollati | TITOLI | Cedola | Prezzi | Differenza |
|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 | 1 75 | 80 — | + 0,70 |
| 100 | Id. conv. | 1 75 | 80 70 | + 0,50 |
| 100 | Consol 5% | 2 50 | 91 975 | + 0,35 |
| 100 | Id. conv. | 2 50 | 94 625 | + 0,50 |
| 100 | B.N.T. '24 | 6 50 | 100 70 | + 0,20 |
| 100 | » 1930 | 2 50 | 104 55 | + 0,50 |
| 100 | » 1931 | 2 50 | 101 55 | + 0,50 |
| 500 | Torino 6% | 15 — | 108 50 | + 0,75 |
| 500 | Id. 5% | — | 103 — | + 0,50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 12 50 | 103 75 | + 0,50 |
| 500 | Ferrov. 3% | 5 70 | 344 — | + 0,50 |
| 500 | I.R.I. 4,50 | 11 25 | 106 75 | + 0,50 |
| 500 | Cl. Ferr. 4,50 | — | 107 — | + 0,50 |
| 500 | Id. 6% | 12 50 | — | — |
| 500 | B. Italia | — | 1730 — | + 0,50 |
| 500 | B. Comm. | 20 — | 994 — | + 0,50 |
| 500 | Credito it. | 25 — | 845 50 | + 0,50 |
| 100 | Banco Roma | 5 — | 108 — | + 0,50 |
| 500 | Consorzio M. | 5 — | 500 25 | + 0,50 |
| 250 | Sansaldo | — | 43 25 | + 0,50 |
| 250 | Mediterranee | — | 414 — | + 0,50 |
| 500 | Meridionali | 27 — | 699 — | + 0,50 |
| 500 | Ciria Lanzo | 17 50 | 174 — | + 0,50 |
| 200 | N. A. I. | 15 — | 64 — | + 0,50 |
| 10 | Italgas | — | 11 50 | + 0,50 |
| 100 | Stigo | — | 80 — | + 0,50 |
| 250 | E. A. I. | 2 50 | 180 — | + 0,50 |
| 100 | Stp | — | 35 — | + 0,50 |
| 100 | Terni | — | 146 — | + 0,50 |
| 100 | F. C. E. | — | 74 — | + 0,50 |
| — | Diritti Stp e. | — | 0 30 | 0 10 |
| 500 | Navigazione | 20 — | 540 — | + 0,50 |
| 200 | Nebiolo | 5 — | 108 — | + 0,50 |
| — | Tedeschi | 4 — | 74 — | + 0,50 |
| 100 | Monecatini | 15 — | 170 — | + 0,50 |
| — | Off. Piacenza | — | — | — |
| 200 | Fiat | 10 — | 2600 | 227 50 |
| 100 | C. I. R. | 4 — | 147 50 | + 0,50 |
| 25 | Schiapparelli | — | — | + 0,50 |
| 100 | Mira Lanza | 5 — | 100 — | + 0,50 |
| 200 | Montecatini | — | 50 204 — | + 0,50 |
| 20 | M. Amiata | — | 20 — | + 0,50 |
| 100 | Montecatini | 10 | 122 — | + 0,50 |
| 100 | Ottomani | 20 — | 181 — | + 0,50 |
| 500 | Acqua Pot. | 10 — | 303 — | + 0,50 |
| 100 | Piombi | — | 37 50 | 37 50 |
| 25 | Valli Lanza | — | 21 50 | 21 50 |
| 200 | Viscosa | 12 — | 4010 200 | + 0,50 |
| 200 | Beni | 10 — | 212 — | + 0,50 |
| 100 | Cart. Ital. | 4 — | 99 50 | + 0,50 |
| 500 | Cart. Burgo | 11 — | 114 50 | + 0,50 |
| 500 | Term. Rum. | 10 — | 225 — | + 0,50 |
| 25 | Ditteliogo | — | 100 — | 0 75 |

CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,50; Londra 61,33; New York 11,58.

**MILANO, 20.** — Mercato regolare con contenutezza all'esordio e con qualche cedenza alla chiusura. Sotensile la ripresa delle Edison da 553 a 541, 538; Visconia da 361 a 364, 365; Pirelli Italiana a 949,50 e delle rimanenti a 939, 943, 940. In regresso le Fiat da 235,50 a 227; Meridionali a 413, Bombrini a 189,50; Terni a 146; Adamello da 149 a 146; Unecami a 258; Lanificio Rossi a 2725 e la Snia Viscosa da 205 a 201,50. Immutato il comparto bancario e ben tenuto quello degli alimentari. Le Burgo migliori a 114. Continua la calma per la Rendita 3,50 a 82,50 e il Consolidato 5% fra 94,12, 93,85, 93,87 per fine corrente mese. Oscillazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 82,50; Consol. 5% fm. 93,87½; B. Italia 1740; B. Commerc. 992; B. Roma 108; Credito it. 845; Credito M. 666; Consorzio M. 551; Elettrorio 23,75; Mediterr. 413; Ansld. 418; Vanelc C. V. 163; Camilich 23,50; Rubattino 169,50; L. Trieni. 39; Cantoni 1510; Furlar 40; Olona 97; Seriana 7,50; Taliuo 94; Olcese 213; Da Angeli 327; Cantoni Costa 315; Cas. Ital. 1140; Snia 378; Bemberg 218; Tubi 94,50; Cot. Merid. 14,75; Un. Manif. 336; Gavardo 762; Rossi 9725; Targetti 72; Cascami 338; Bernasconi 30; Snia 501,50; Pacchetti 53; Aussido 94,75; Ilva 120,50; Metall. Ital. 165; Amiata 34; Montecatini 123; Dalmine 151; Breda 45,50; Bianchi 46,25; Isotta 11 5/8; Fiat 227; Misuri 4,75; Soc. Gen. 29; Adr. di El. 180; Edison 530; Ciell 223,25; Piombo 212; Bresciana 235; Valdarno 140; Alta It. E. A. 86; Emiliane 331; Tresso 318; Adamello 146; Sesto 92,25; Edison 638; Id. Post. 433; Stp 35,25; Tirso 64; Vizzola 363; Mar. di Il. 921; Terni 146 Unes 12 7/8; Italcable 54; Tecnomasio 32; Dist. Ital. 139,75; Eridania 550,50; Ind. Zuccheri 1120; Raffin. I. 493; Italgas 11,85; Mira 86; Petroli It. 18,50; Aedes 153,50; Fond. Reg. 2; Id. 7% 50; F. Rustici 54; B. Stabili 212; Saiarmia 79; Baroni 9,50; Gr. Alb. Veneta 32; Italo-Am. 20; Pirelli It. 948,50; Pirelli e C. 243,50; Brasini 67; Dell'Acqua 141; Vedetta 98. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 367,50; Londra 61,33; Amsterdam 766; Madrid 154,80; Bruxelles 264,50; Berlino 456; Praga 56,55; Buenos Aires carta 4; New York 11,58.

**ROMA, 20.** — Rend. It. 3,50% cont. 82,62, id. fm. 82,50; Consolidato 5% cont. 93,70, id. fm. 93,62,50; Venezia 3,50% 91; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 104,70, id. 1941 104,67,50; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 803; Cons. Cred. Miglior. 5% 497,50; id. 5% 507; Banca d'Italia 1740; Cred. Fond. 548; Banca Comm. Ital. 992; Cred. Italiano 648; Banco di Roma 102; Ferr. Meridionali 615; Tramvaye 215; Rubattino 173; Snia 201; Metallurgica Ital. 153; Ilva 120; Montecatini 122,50; Ansaldo 33,75; Fiat 228; Terni 146,50; Romana di Elettricità 309,75; Aceto 120; Rom Zuccheri 108,50; Fond. Rustici 57; Immobiliare 451; Beni Stabili 213; Impresa Fondiarie 151,50; Risanamento 1070; Acque Marcia 648 — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 61,33; Zurigo 367,50; New York 11,58.

**TRIESTE, 20.** — Rendita Italiana 3,50 % f m 82,50; Consolid. 5 % 93,87 ½; Venezia 3 ½ % 91,10; Buoni del Tesoro Novennali 1934 101, id. id. 1940 104,70; id. 1941 104,70; Adria 20; Cosulich 22 ½; Lloyd Triestino 27; Lloyd 56,50. Assicurazioni Generali 381. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 61,33; New York 11,58; Zurigo 367,50.

### Media dei Consolidati e Cambi

**ROMA, 20 novembre 1933-XII**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ '906 | 82 45 | Svizzera | 367 50 |
| Id. 1902 | 87 575 | Argentina | 4 — |
| Id. 5% lordo | 64 45 | Belgio | 264 5 |
| Consolid. 5% | 93 825 | Canada | 11 90 |
| B.T.N. 1934 | 100 725 | Cecoslovacc. | 58 53 |
| Id. 1940 | 104 575 | Danimarca | 275 — |
| Id. 1941 | 104 60 | Germania | 454 5 |
| Venezie 3,50 | 90 975 | Norvegia | 307 — |
| CAMBI: | | Olanda | 768 — |
| Stati Uniti | 11 58 | Polonia | 218 — |
| Inghilterra | 61 33 | Spagna | 164 80 |
| Francia | 74 30 | Svezia | 310 — |

## BORSE ESTERE

**Parigi, 20.** — L'orientamento del mercato finanziario rimane migliore. La prospettiva della ripresa imminente del dibattito finanziario alla Camera ha esercitato una influenza deprimente sul mercato perchè da il testo del progetto di risanamento del bilancio presentato dal governo ed quello della commissione esaminato alla Borsa, entusiasmo perchè l'uno e l'altro comprendono misure di controllo fiscale il cui effetto è più che sfavorevole. In tale atmosfera i corsi in maggioranza hanno continuato a retrocedere. Il compartimento più colpito è stato quello delle rendite francesi che ha subito un contraccolpo diretto delle precedenti operazioni di ordine finanziario interno; nei vari gruppi di valori francesi è ridotto variabile la pesantezza è stata la nota dominante. Per contro i valori internazionali si sono visti relativamente favoriti e parecchi di essi hanno realizzato progressi però moderati. Sul mercato dei cambi il dollaro ha mai ancora progredito di una frazione a franchi 18,74 contro 18,63 di sabato; la sterlina pure ferma ha ritrovato per la prima volta dalla scorsa estate il corso tondo di 83 contro 82,88 di venerdì. La lira italiana da 134,65 è passata a 134,70. Nessun mutamento interessante è da segnalare sulle divise oro.

| Chiusura titoli | 18 | 20 |
|---|---|---|
| Rend. Franc. 5% | 85,50 | 85 05 |
| P. Franc. 4 1/2 36 A | 93,35 | 93 95 |
| Banca di Francia | 11.350 — | 11.300 — |
| Crédit Foncier | 4.515 — | 4.475 — |
| Crédit Lyonnais | 3060 — | 3.050 — |
| Actions Suez | 3150,50 | 201 50 |
| Cie Gen. Electr. | 1976 — | 1.975 — |
| Thomson-Houston | 222 — | 221 — |
| Stabil. Kuhlmann | 615 — | 611 — |
| Cie Gen. Trans. | 43 ½ | 45 — |
| Citroen | 493 — | 492 — |
| Wagons Lits | 95 ½ | 94 50 |
| Rio Tinto | 1506 — | 1.500 — |
| Royal Dutch | 17.970 — | 17.900 — |
| Parts Lyon Medit. | 992 — | 995 — |
| Creusot | 1540 — | 1.540 — |
| Shell Transport | 319 ½ | 318 — |
| De Beers | 470 — | 443 — |
| Goduld | 564 — | 570 — |
| Montecatini (cont.) | 163 — | 164 — |
| Id (a termine) | 165 — | 162 50 |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 134 70 | Belgio | 258 25 |
| Londra | 83 — | Spagna | 307 50 |
| New York | 16 74 | Svizzera | 493 12½ |
| | |

# I Balilla e il domani

Mi diceva recentemente una giovane signora: « Beati i bambini d'oggi! Io, che pur fui tra le fortunate, non posso ripensare alla mia pur vicina fanciullezza senza comparirmi con rimpianto, e anche con' una punta di invidia retrospettiva, ai balilla, agli avanguardisti, alle piccole e giovani italiane, che vivono l'infanzia e la fanciullezza felice del nostro regime. Come sono più liberi, loro, e al tempo stesso più responsabili, altro modo di essere liberi: cioè impegnati nella grandezza e nella fierezza di un compito individuale, di loro proprietà, da assolvere ».

Queste parole mi rendono pensoso. Ricordo un nipotino undicenne, bravo ragazzo se mai ve ne fu, svelto, esemplare, il quale cinque anni or sono mi trasse gravemente in disparte: « Senti, zia, devo dirti una cosa che mi dà molto pensiero, e anche preoccupazione: la mamma non vuole che io entri nei balilla, perchè dice che sono troppo piccolo, e che prendo troppo facilmente il raffreddore. Ora, io trovo che è mio dovere inscrivermi ».

La mamma fu esorabile, il bimbo ora è capo manipolo, ottenne la medaglia per anzianità e diligenza di servizio, solennemente, dalle auguste mani di un personaggio sabaudo; questo 28 ottobre montò tutto il giorno la guardia d'onore al monumento ai caduti della città, alla testa « dei miei ragazzi » (egli li chiama proprio così); serio e contento nella camicia nera.

Ricordo anche di aver visto un giorno a Venezia cinque o sei piccoli amici avviarsi tranquilli, da soli, per *calli* e *campi*, alla scuola elementare. Non era occasione solenne, neppure indossavano uniforme. Ma, naturalmente, spontaneamente, quasi istintivamente, invece che in gruppo, in crocchio o brigata, si incolonnarono per due, e il maggiore, di fianco e alla testa, come un ufficiale con le truppe, segnava il tempo e gli ordini di marcia. Gioco? Sì capisce, gioco; ma fatto sul serio, e perciò appunto vero gioco, e capace di renderli veramente felici. Perchè la facoltà, che il gioco possiede, di rendere felice chi gioca — e i grandi non meno che i piccoli — è proporzionata al senso della sua serietà e della sua importanza. E' enorme errore psicologico il credere che per divertirsi occorra sapere che si fa per chiasso e per burla. Tutt'altro — per divertirsi sul serio, bisogna fare sul serio — convinti dell'importanza di quello che si fa. Guardate anche tra noi, pur troppo grandi: ogni vero giocatore di scopone, per divertirsi alla partita, esige in modo perentorio compagni che prendano dannatamente sul serio il pariglio e lo spariglio; persino Machiavelli, per svagarsi dalle sue disavventure, preferiva giocatori che sapessero arrabbiarsi per una carta giocata a sproposito; e se si tratta di giochi d'azzardo, il loro fascino è nella grossa posta, che li rende seri e financo decisivi.

Tanto più questo è vero per i ragazzi e i bambini, di così acceso animo, di così esuberante energia, dotati di immaginazione realizzatrice che ingigantisce ogni parvenza in concreta verità. Volete mortalmente offendere un bimbo? ridete del mondo del suo gioco come di futilità vana. Se invece saprete entrarvi e investirvene con la debita gravità, egli vi diventerà amico; acquisterete persino influenza su lui.

Questo mondo che il fascismo gli schiude, di ordini ma anche di comandi; di obbedienza, ma anche di responsabilità; queste realtà della vita che esso gli pone innanzi gradualmente, dal piccolo al grande, via via che egli cresce, ma sempre con pari verità e sincerità di cosa effettiva, per il fanciullo non è soltanto una scuola di energia regolata e disciplinata; è di più, un riconoscimento e una sfera d'azione; è un paradiso.

***

Freud definì, con scoperte che resteranno acquisite, per quanta altra parte delle sue teorie sia esagerata, affastellata e caduca, quale parte fondamentale le impressioni d'infanzia abbiano nello sviluppo dell'uomo. E del resto, tanto e tanto prima che egli le definisse con metodo che si chiama scientifico, queste cose noi le sapevamo dall'arte.

Non dico che l'arte le abbia dette sempre. Anzi, è una sfera e un orizzonte dischiusi di recente. Nè Omero, nè alcuni dei greci io credo abbia mai ripescato, in se stesso uomo, il bambino che in fondo egli non ha mai cessato di essere. Non nei romani, nè in Dante, e neppure nella foresta dello Shakespeare si trova traccia di questo. Credo che il primo, e forse il solo degli antichi scrittori sia Sant'Agostino. Vi sono pagine sue sul suo comportamento verso la nutrice, e più tardi sui furti di ciliege, che anticipano Freud. Dopo lui, bisogna forse saltare a Victor Hugo,

*ce siècle avait trois ans,*

per ritrovare in un uomo la consapevolezza che egli si formava già tutto in nuce dentro il bimbo. Egli attribuisce la sua vocazione e la sua qualità di poeta alle voci degli alberi, nel giardino della sua infanzia, come Dickens ci spiegherà più tardi tutto il nocciolo del suo dolore e della sua compassione di artista con le sofferenze di Davide Copperfield e di Oliviero Twist.

Quando alleviamo dei bimbi, noi foggiamo dunque veracemente, con le nostre mani e le nostre anime, il futuro. Esso sarà in gran parte, quale il riflesso dell'ambiente e le impressioni dell'infanzia forgeranno gli uomini che sono oggi bimbi. Essi a loro volta, con le forti giovani mani, plasmeranno lo stampo in cui si verserà il fluire incandescente enigmatico del tempo, per assumere forme e linee precise. In quello stampo il modellerà l'avvenire di quella che io chiamo « la Civiltà Bianca » fatta di Oriente e di Occidente, di Mediterraneo soprattutto, ma adesso anche di Atlantico e di Pacifico: civiltà, a cui tante stirpi concorsero e per cui ci battemmo da millenni, fra di noi e contro gli altri; ma che, dopo tutto, merita il sagrificio di tanto dolore e l'offerta di tanto sangue; con tutte le sue manchevolezze, contraddizioni e spesso tragici errori, è ancora la sola grande riuscita dell'umanità.

L'infanzia di oggi avrà vasto e non facile còmpito innanzi a sè. Ma il còmpito della nostra generazione, Dio lo sa, neppur esso fu semplice o facile! nè tale si presenta oggi; nè le difficoltà sono appianate o esaurite.

***

Bisogna dirlo ai ragazzi di oggi; non per vantarcene, ma per incoraggiare e anche consolare noi e loro; per agguerrire loro, e continuare a tenere noi in preparazione spirituale. Quando si parla della nostra vita d'oggi, la parola « crisi » ci si presenta subito innanzi. Brutta parola, con sue umilianti fantasime di durezza, quasi di disperazione; milioni di disoccupati, freddo, miseria, fame.

La gente che essendo vecchia, non tanto negli anni, quanto nello spirito, ha dimenticato cosa voglia dire gioventù, si indugia e compiace nel *cliché* convenzionale che la adolescenza e la giovinezza sia sempre gaia, allegra, piena di speranze e di illusioni, serena e ottimista. In realtà, è vero il contrario. Come può vedere chiunque apra gli occhi, queste doti sono tipicamente proprie dell'età virile e anche della mezza età; e oltre.

La gioventù ha troppo speranzoso candore per non andare soggetta alla disperazione, in crisi frequenti e profonde. E' troppo impetuosa per non soffrire di depressione. E' troppo inesperta per non ignorare il terribile rimedio « tempo », rimedio spesso peggiore di ogni male, ma tuttavia rimedio.

Il pessimismo non è una caratteristica dei quarant'anni, ma degli adolescenti e giovanissimi intorno ai venti.

Per questo, bisogna tonicizzare gli adolescenti e i giovani, non con le stupide facilone bugie che dipingono un mondo, quale meglio non potrebbe essere, ma con la salutare consapevolezza, che la vita non è mai stata un affare di latte e miele. La crisi attuale, per esempio, nella quale i giovani si dibattono al loro entrare nella vita, è una prova severa; i nostri tempi non sono amabili; ma il quadrante della storia ben altre ore dure e difficili registrò nel corso del tempo. Vi furono, in altre epoche, epoche di prosperità; ma non durarono mai indefinitamente. Dal diluvio in poi, non mai esistettero età storiche senza crisi. E la stessa crisi di oggi, non è che la ripercussione, in confronto relativamente benigna e mite, della bufera ben altrimenti terribile, che noi vivemmo con la guerra. Le cose hanno una loro tendenza fatale a muovere automaticamente, non verso il progresso, come si diceva e credeva una volta, all'epoca del materialismo pasciuto e pacchiano; bensì verso la corruzione, la decadenza e la rovina. E' compito di ogni nuova generazione umana che si sussegue il porre la spalla alla ruota perchè il carro vada avanti, invece che indietro, salga qualche lento passo su per l'erta, invece di precipitare in giù; verso il basso; chissà, verso l'abisso. Rotolare sempre più presto e più in giù, è così facile!

***

Si può anche chiedersi cosa sia la crisi attuale, paradossale portato di un periodo di sovraproduzione, in confronto alle crisi delle età scorse, e neppur molto remote, portato di periodi di sottoproduzione. L'umanità, aiutata e stimolata da questa sua portentosa creatura tutta muscoli e nervi anima, la macchina, possiede maggior copia di ricchezze di quelle, di cui può e sa fare saggio uso.

E' un problema di distribuzione della ricchezza che si presenta in grande, socialmente parlando, alla adolescenza di oggi, all'umanità di domani. Già noi stessi lavoriamo a preparare loro soluzioni avviate e maturate con ponderazione, pure per questo problema. Ma la mente umana, a ragionare con logica, senza ombra di pregiudizii e sofismi, dovrebbe pur concludere che altre dovevano essere le difficoltà delle « crisi » nei tempi andati: carestie, epidemie, cataclismi; e ben minori i razionali ostacoli ad appianare una crisi di assestamento delle ricchezze. Può apparire compito superiore alle forze umane il far rendere alla terra ciò che essa avaramente si rifiuta di dare, in viveri, sostentamenti e mezzi per nutrirci. Ma questa nostra creatura che ci ha soverchiato, la macchina, perchè dovremo continuare a tenercela come padrona, invece che asservirla a noi? E' possibile che non troviamo il modo di godere, anzichè soffrire, dei frutti che essa ci dà, e di quelli maggiori che ci promette, in opime comodità di ogni genere?

I bimbi e le bimbe, i fanciulli e le fanciulle, i giovani d'oggi, in Italia, esercitano e inquadrano nella gran disciplina della responsabilità immediata le energie spirituali del carattere e della volontà. Sapranno così domare domani, meglio di chiunque, il mito sempre rinascente, e che bisogna sempre tornare a soffocare di nuovo, perchè addormenta le vigilanze e prepara tremendi risvegli, di un progresso facile, automatico, meccanico, che possa mai svolgersi per indefiniti rosei materialismi, senza fatica nè controllo, senza stimolo nè inibizione, da parte delle vive forze morali dell'uomo.

MARCHESITA G. SARFATTI

## Monumenti che si restaurano

## Il Castello Visconteo di Pavia

Pavia, 20 notte.

Il Comune di Pavia ha in corso parecchie opere di restauro a monumenti d'arte che illustrano la città. Le più notevoli sono quelle che riguardano il Castello Visconteo.

Il Capo del Governo si interessava personalmente perchè lo Stato facesse dono al Comune di Pavia dell'antico maniero e il Comune, in corrispondenza del dono, iniziava immediatamente il primo lotto di lavori per la somma di un milione e 500 mila lire: questi primi restauri daranno luogo, il 28 ottobre, alla visita ufficiale delle Autorità. Infatti molte opere hanno avuto il loro suggello nell'interno del trecentesco monumento: le belle arcate romaniche sostenute da colonne con plinti e capitelli originali, già incassate in muri costruiti in epoche posteriori, sono state riviste e si abbinano ora in elegante armonia con le quadrifore del finestrone al primo piano rimesse in buono stato, rifornite di colonnine e di ghiere.

Sui lati esterni tutte le finestre, le cui bifore mancavano di colonne o di ornati in terracotta, distrutti dal tempo o dagli uomini, risplendono ora nel barbagliò nuovo del marmo di Candoglia che, all'uso lombardo, si sposa con melodiosa tonalità alla rosso-bruna terracotta del mattone. Le merlature vengono rifatte, i tetti sopraelevati tornano ad incassarsi al loro posto primitivo e insieme alle strutture generali che maggiormente colpiscono la vista si provvede intanto a sistemare tutto quanto all'interno. Non visibile all'esterno è invece la preoccupazione del comm. Castelli che insieme al Direttore dei lavori, Ing. Gara, e all'ing. Beiducci scrutano nelle muraglie, nei colonnati, nelle sale e negli sudroni per trovare le fessure interne e le rovine che il tempo e il cannoneggiamento di Lautrec hanno provocato.

Altri lavori sono in corso, pur non rientrando nel quadro effettivo delle opere pubbliche. Così l'Amministrazione del Politecnico S. Matteo sta provvedendo al restauro del Palazzo dei Marchesi del Maino, bella costruzione liberata in questi giorni da un muro altissimo che, chiudendo il vasto cortile, impediva la valorizzazione della bella facciata a loggiato. Il Palazzo del Maino, costruito nell'opulento 700 sopra gli avanzi di costruzioni anteriori, ha rivelato in questi ultimi tempi le traccie o la memorie degli antichi padroni: fregi a terracotte di fattura Bramantesca hanno affiorato tra le muraglie, mentre dai rottami del muro abbattuto hanno sporto le braccia alcuni archi trecenteschi appoggiati ad una delle più alte torri della città che, finalmente liberata dagli inutili vincoli in muratura, svetta ora alta e snella nel cielo di Pavia.

Il Teatro Fraschini, la cui sala barocca è dovuta all'arte geniale del Bibbiena, viene rimesso a nuovo con l'ampliamento del palcoscenico e costruzione del sipario tagliafuoco; in provincia, intorno alla città, ferve il lavoro di sistemazione dei tronchi stradali per altre un milione; il Policlinico imposta nuovi lavori di costruzione di padiglioni per l'Otorinolaringoiatria, l'Odontoiatria, per la Radiologia: totale sei milioni.

## Le lattaie di Budapest
### contro un'ordinanza del Governo

Budapest, 20 notte.

Le lattaie dei dintorni della capitale non vogliono subire una ordinanza del Ministero dell'Agricoltura la quale incarica ai privati la distribuzione del latte a domicilio avendo affidato il monopolio per Budapest a una cooperativa che ritira il prodotto a prezzo fisso.

Entrata in vigore l'ordinanza a mezzanotte, per farla rispettare, e impedire che in città entrasse latte non controllato, è stato disteso alla barriera daziaria, un cordone di agenti la cui efficacia si è però dimostrata relativa. Varie lattaie sono riuscite a passare lo stesso, e le altre, pur di non darla vinta, hanno vuotato i recipienti sulla strada, sacrificando così alcune migliaia di litri di latte.

## Troppi orsi nei Carpazi

Bucarest, 20 notte.

Gli orsi nei Carpazi, approfittando della protezione accordata loro dal Governo che anni addietro, per sottrarli allo sterminio, aveva emanato un divieto di caccia, si sono allegramente moltiplicati. Dalla foresta di Lonzowetz le bestie intraprendono scorrerie nei dintorni in forti branchi. Certi branchi contano fino a 10 orsi. Un coraggioso contadino, avendo scambiato gli orsi per lupi, li ha affrontati, ma gli orsi l'hanno costretto a rifugiarsi sopra un albero dove il galantuomo ha dovuto rimanere tutta la notte. Oltre ad aggredire il bestiame gli orsi mangiano i frutteti.

## Un post-mascheramento al « Faro »

## Francesco Gioli (1846-1922)

Se si apre il libretto di Anna Franchi sull'arte e gli artisti toscani dopo il 1850, si trova il nome di Francesco Gioli insieme con quelli dei Ferroni, dei Borbi, dei Cannicci, dei Cecconi, di « tutta la schiera valorosa, dice la scrittrice, dei nostri toscani », cioè di quegli artisti cui la tecnica della macchia sostenuta con tanto vigore dai Signorini e più ancora le famose discussioni sul verismo al Caffè Michelangelo avevano spianato le nuove vie della pittura moderna armai trionfante sull'insegnamento accademico e, fino alla brutalità, su ogni rettorica convenzione. Quando dunque Francesco Gioli, nato a Settimo in provincia di Pisa il 29 giugno 1846, cominciava ad affermarsi, era passato il tempo arduo della rivoluzione artistica toscana, il tempo dei De Tivoli, dei Banti, dei Cabianca, dei Lega, dei Fattori, degli Abbati, degli Altamura, dei Signorini, dei Sernesi, dei Costa, ancor vivi ed operanti certo quasi tutti, ma ormai intenti più che altro a perfezionare i risultati della loro lunga ed aspra polemica. Quelli ch'erano stati quindi i maestri e i teorici della macchia ed ora vigilavano a rintuzzare gli ultimi filistei, seguivano con compiacimento e con speranza i progressi di quei giovani, dei quali il Gioli era tra i più promettenti. Già infatti nel 1877 quel critico duro e intransigente che fu Adriano Cecioni dichiarava « lavoro importante », pur facendone ampie riserve, il quadro *Monte di pietà* esposto dal Gioli a Napoli, e lo metteva sullo stesso piano delle opere esposte dai Ferroni e dai Fattori; e scrivendo i suoi celebri articoli sull'esposizione nazionale torinese del 1880 con lo pseudonimo di Ippolito Castiglioni affermava: « I nomi dei Ferroni, Rivalta, D'Orsi, Cecioni, Signorini, Amendola, Gallori, Tommasi, Calderini, Borrani, Cabianca, Fattori, Bruzzi, Gioli, Lemon, Giordano, Toma, non mi sono cari all'arte, e come tali dovrebbero essere considerati da tutti, e dal Governo principalmente »; finchè, più tardi ancora, ribadiva: « Gioli va avanti a gran passi e la sua pittura è piena d'avvenire », e sosteneva che il suo nome, con quelli di Ferroni, Cannicci, Lega, Signorini, Costa, aveva « già preso importanza nella storia dell'arte moderna ».

Certo oggi, dinanzi alle quaranta pitture che compongono la mostra postuma di Francesco Gioli organizzata con lodevole iniziativa culturale dal « Faro » nella sua sede di via Pierino Delpiano 14, ci si stupisce che artisti di questa tempra abbiano potuto passare per « scandalosi » e polemici agli occhi dei borghesi benpensanti. Ma era il tempo in cui un quadro rappresentante una donna che fa la calza (soggetto appunto d'un vecchio quadro del Gioli) sembrava a certa gente irriverente al « bello » e a cert'altra un magnifico atto di coraggio, una presa di posizione nell'arte « verista ». Soffocati ormai gli ultimi echi di quelle battaglie artistiche seguenti, resta per noi nel Gioli, un pittore calmo e sereno, quasi sempre gentilmente idillico e talvolta persino timido, nel quale, come scrisse Anna Franchi, « nulla è mai troppo forte », e che dimostra la piena assimilazione dei gusti, degli stili, dei motivi dei maestri toscani che avevan combattuto sotto la bandiera della macchia. Assimilazione che si spinge fino a ricercare i medesimi soggetti, ad inquadrarli nei tipici tagli alla Borrani ed alla Signorini, ad usare le caratteristiche « tavolette », a scegliere i ben noti titoli della scuola toscana. Chi non ricorda i famosi pagliai di Fattori? Ed ecco qui un *Vecchio pagliaio*, magnifico di sobrietà e semplicità stilistica, che potrebbe esser stato toccato dal pennello fattoriano. Chi non ha presente il *Ghetto a Firenze* di Telemaco Signorini? Ed ecco qui la *Via di Volterra*, del 1908, che ventisei anni dopo quell'esempio ancora ne conserva l'inquadratura inconfondibile. E a chi queste *Alpi Apuane* non suggerirebbero un ricordo delle pitture fatte a Castiglioncello da Odoardo Borrani, già della collezione Galli? Non fosse che per esser lo specchio nitido della miglior pittura toscana fra il 1863 e il 1890 Francesco Gioli è interessantissimo e questa sua mostra ci è preziosa.

Le cose minori — piccoli studi che han però ampiezza e intensità di vasti quadri — son le più belle: *Boscaiole di San Rossore*, conciso e nervoso come un Signorini; *Ritorno dal Pascolo*, alla Fattori, a toni grigi, argentini, verdi e bruni delicioni; *Sulla via di Camaldoli*, fusito, vasto, ben affiatato negli alberi, nell'acque, nella nota rossa della figurina là in fondo, studio che sembrerebbe il un Pittara dopo le esperienze parigine; qualche eccellente studio di testa dove si sente ancora il buon insegnamento del Pollastrini, ma trattati però con una pennellata fluida e pura, succosa, poco trasparente, e più che con il gusto qualitativo della materia, con la volontà di disciplinare questa all'affetto totale dell'opera.

Man mano invece che ci si avvicina alla fine del secolo, sembra che la coerenza stilistica con quei toscani si spezzi, e certe influenze, sovrapposte a doti genuine, appaiono deleterie: come quella, evidente, del Sartorio, riconoscibile nel gran quadro *Vita*, composizione di nudi in riva a una marina; o così pure quel mare del Napoli trattato come il mare della Posa delle telline del Michetti, non persuade, è fiacco, è d'un pittore che ha rinunziato al suo sentire più intimo, ai suoi modi d'espressione prediletti.

Qui, come altrove, Francesco Gioli lo cercheremo dunque dove è più avvolto dall'aura tipica di quella chiara, pacata, largamente respirante pittura toscana che seguì la rivoluzione delle macchie: nelle tonalità attutite ed argentine, nella comprensione patetica ma non adolcinata della campagna aperta e solitaria, in quella sorta di tranquilla malinconia ch'è propria di tutti gli artisti naturalmente aderenti alla realtà: come in questo bellissimo, arioso, sovave quadro dove si vede una signora vestita di bianco con un mazzo di rossi papaveri in mano (care signore alla Silvestro Lega, care immagini d'un mondo ancor romantico!) procedere lungo una strada di collina nel gran silenzio della sera che scende. Semplice vita, semplice scena, semplici mezzi di rappresentazione. Ma quanta cordialità, umanità, convinzione, bontà in questa pittura che non è poi certo un capolavoro. Facile è dileggiare il così detto « sentimento »; difficile è portarlo dalla vita su una tela. Per esservi riuscito, Francesco Gioli, anche mutati i gusti, resta un piccolo, ma autentico poeta.

mar. bar.

# Le genti dell'America del Sud

# Nazionalità argentina e "razza spagnola,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUENOS AIRES, novembre.

*Anche quest'anno la « festa della razza » è passata in Argentina con molti sbandieramenti ufficiali ma senza troppi entusiasmi; quaggiù in America si è capito insomma, e non da ora soltanto, che sotto quest'affare dell'ottobrata colombiana e della festa della razza spagnola, c'è più fumo che arrosto; grandi apparati di patriottismo, tutti amici e tutti fratelli, ma poi, non appena si tirano da parte le bandiere intrecciate in variopinte comunioni ideali (a proposito, abbiamo visto per l'occasione anche i vecchi colori giallo-cremisi della Spagna monarchica) si scopre subito il trucco.*

*A voler fare i conti, insomma, sono ben pochi quelli che possono partecipare con sincero entusiasmo e con cuore fraterno all'allegria dell'ottobre spagnolo.*

### Cortesia tra « amici »

*Ricordo anzi quel che accadde alcuni anni fa quando un settimanale di Madrid*, la Gaceta Literaria, *pubblicò, proprio in occasione della festa della razza, una specie di proclama del suo direttore Gimenez Caballero nel quale, sotto il titolo sfidante* Madrid meridiano intellettuale dell'America spagnola, *si affermava esplicitamente la supremazia della Spagna sulle Repubbliche dell'America latina. Veramente, dico io ora « America latina », ma il signor Gimenez Caballero non voleva neanche sentirne parlare; « America spagnola — diceva — chè sè accettassimo anche noi i termini puri « America latina » e « Latino-Americani », ci faremmo complici involontari delle manovre annessionistiche della Francia e dell'Italia ».*

*E per dar maggior calore al suo battagliero proclama, il giovane direttore del giornale letterario di Madrid continuava: « E' giunto il momento di manifestare chiaramente il nostro pensiero. Non possiamo più contemplare indifferentemente questa costante lusinga latinista della gioventù dell'America spagnola, questa sfilata di studenti, scrittori e artisti verso la Francia e l'Italia, poichè essi scolpono come centro della loro attività, senza neppure degnarsi di toccare un nostro porto, e considerando tutt'al più il nostro paese come campo di turismo pittoresco. Di qui la necessità urgente di proporre e di esaltare Madrid come il meridiano intellettuale dell'America spagnola ».*

*Tutte queste parole ed altre ancora abbastanza energiche provocarono allora le più vive proteste degli scrittori del Sudamerica e in particolar modo di quelli dell'Argentina. Tra le altre cortesie pubblicate da un giornale letterario di Buenos Aires, il* Martin Fierro, *si parlava addirittura di spagnoli saccheggiatori e rapinatori, si diceva che in tutta la Repubblica Argentina non c'è nessun interesse nè per Madrid nè per la Spagna; s'invocava persino una lingua che non avesse più nulla a che vedere col castigliano e si concludeva con l'affermare che gli intellettuali argentini volevano essere tutto fuor che spagnoli, magari autoctoni, cioè discendenti di quei poveri Indii che abitavano la pampa e la Patagonia prima della conquista.*

*Esagerazioni, sfuriate; ma siccome questa è cronaca ancora recente, è interessante vedere in quale clima gli Spagnoli celebrano la festa della loro razza, di quella razza che dovrebbe aver da sola conquistato e incivilito l'America del sud; come se noi Italiani non avessimo mai avuto niente a che vedere nelle faccende di quaggiù.*

### La nazioni nuove

*Gli Argentini, come si sa, attraversano ora un periodo di acceso nazionalismo; ci tengono ad essere «figli di se stessi», artefici delle proprie fortune, ma non possono e non vogliono tuttavia dimenticare di essere anche latini; tanto più che per loro il problema etnico è molto diverso da quello di certi paesi della costa settentrionali del Pacifico — Ecuador, Perù e Bolivia specialmente — dove esisteva una grande civiltà anche prima della conquista. In Argentina, come del resto anche nel Cile, prima che arrivassero i conquistatori, non c'era niente; c'era il deserto, la steppa, c'erano i selvaggi; la nuova nazione se la sono costruita tutta, pietra su pietra, gl'immigrati; tanto che qui si dice comunemente che se l'Impero dei Caraibi l'ha creato la natura e l'Impero Inca l'han creato gli Dei, l'Argentina l'hanno fatta gli uomini.*

*Dapprima il gran cosmopolitismo, l'urto delle grandi masse che al principio del secolo scorso vennero attraverso l'Oceano sulle fertili rive del Rio de la Plata, poi, verso la fine del secolo, la nuova nazionalità, il nuovo carattere, l'orgoglio per la nuova patria che ciascuno sentiva di aver conquistato e creato con le proprie fatiche e i propri sacrifici e alla quale era ormai legato da profondi sentimenti di affetto e di riconoscenza oltre che da questioni d'interesse e di ricchezza.*

*In realtà, quella che dovrebbe essere « la gran madre Spagna », non aveva dato quasi nulla; nel 1810, l'anno primo dell'indipendenza, la Repubblica Argentina contava appena 500.000 abitanti e Buenos Aires, che oggi passa i due milioni e mezzo, ne aveva soltanto 55.000. La fortuna del paese cominciò poco dopo, quando furono aperte le porte agli emigranti, quando si rovesciò nelle deserte regioni la gran fiumana di Europei, e specialmente d'Italiani, che partivano dal loro paese, secco in spalla, miseria, malanno e sacco addosso e vedevano nell'Argentina la terra promessa della cuccagna.*

*« Governare è popolare », disse un illustre uomo di Stato, l'Alberdi; e il gran problema dell'Argentina era proprio la popolazione.*

*Pensate con il dramma della nostra emigrazione, alla miseria intellettuale in cui si trovavano le masse dei nostri lavoratori; pensate che il più delle volte i nostri contadini, i nostri operai, i nostri braccianti partivano dal loro paese serbando nel cuore soltanto la nostalgia sentimentale per un campanile, ma non l'orgoglio di una patria; pensate che fino a pochi anni fa, fino all'avvento del Fascismo, i poveri emigrati non trovavano altri segni della loro patria che nei violacei bolli consolari sul passaporto; che nessuno si curava di loro; che invece di aprire scuole, quando era ancora possibile, scuole dove si sarebbe potuta salvare almeno la lingua, i nostri Governi di fine secolo chiudevano anche quelle poche che uomini audaci e illuminati come Crispi avevano aperto nel bacino del Mediterraneo; pensate a tutta la tristezza della povera Italia emigrante descritta dal De Amicis (il quale del resto, dopo il suo viaggio nel Sudamerica, si rifiutò di scrivere un libro sull'Argentina per non dover dire cose troppo amare) e comprenderete facilmente le ragioni per cui ben poco si salvò di quella gran massa d'Italiani che lasciarono il paese nei tempi grigi della nostra infamia nazionale.*

### I figli degli immigrati

*La fedeltà alla patria, se mai, era un sentimento troppo chiuso e geloso; apertamente ciascuno era costretto a nascondersi in una dolorosa anonimità, senza neppure la difesa e l'orgoglio della propria lingua, perchè dal paese nativo aveva portato via soltanto il suo povero dialetto, che fuori di casa, fuori della stretta cerchia della famiglia e degli amici, non serviva più a nulla.*

*E i figli? I figli nascevano già Argentini; i genitori non potevano dir nulla della patria lontana, perchè essi stessi se ignoravano le bellezze, la grandezza, l'eroica storia antica e recente; l'unico ricordo, nella casa nuova costruita dopo i primi anni di stenti e di fatiche, era dato dal suono del mandolino e dal canto di qualche tenera canzone; romanticume; e la nuova generazione, più pratica, più energica, più volitiva, allettata anche dal facile benessere che offriva l'ospitale paese, si staccava senza rimpianti dalle vecchie consuetudini e si creava formando da sola e per altre vie la propria vita e la propria fortuna.*

*Quel che però nessun argentino figlio d'italiani potrà mai rifiutare è quel senso di nobiltà e di fierezza che ha ereditato dai suoi genitori o dai suoi nonni; anche cinquant'anni fa, anche quando l'Italia all'estero era soltanto un bel nome da stagione d'opera, tutti riconoscevano di nostri bravi emigranti poveri, derelitti, analfabeti, delle qualità che valgono più di tutte le ricchezze e di tutti gli alfabeti: l'onestà, la lealtà e la serietà nel lavoro. Erano soli, umili, spersi, non bastava nessuno che li proteggesse nella dura via dell'esilio, per loro era tutto difficile anche quello che per gli altri era facile. — pensate, per esempio, ai francesi e agl'inglesi — ma non si perdevano mai d'animo; durare è da molto tempo un verbo tipicamente italiano; e anche i nostri poveri coloni, in tempi ingrati di umiliazioni e di vergogne, hanno sempre saputo durare, resistere contro tutto e contro tutti.*

*« Non c'è colono che superi o uguagli l'italiano », ha lasciato scritto in un suo libro sull'Argentina il tedesco Wilker. E molti anni fa il Console inglese Mac Donald, in una relazione al suo Governo, parlando degl'italiani, diceva ch'essi erano « sobri, robusti, lavoratori, economici, inesauribili nel risparmio ».*

### Il lavoro dei nostri

*Gli Argentini stessi hanno dovuto riconoscere che il loro miglior sangue è venuto dall'Italia e che « furono proprio braccia italiane quelle che ruppero le prime zolle di questa terra ». Dalle torride solitudini del Chaco alle coste gelate della Terra del Fuoco, dai vigneti di Mendoza alle steppe della pampa e della Patagonia, in ogni angolo, anche nel più remoto, si trovano tracce del lavoro italiano; è inutile domandare, è inutile frugare negli archivi; tanto in Argentina ve lo dicono tutti: « Dovunque si vede un filo di fumo, lì è un Italiano; lì è una famiglia italiana ».*

*Anche la storia del « gringo » è oggi passata di moda; non voglio dire con questo che l'ambiente argentino sia oggi dei più facili e dei più sereni; ma, ad ogni modo, si comincia a capire; nessun figlio d'Italiano si nasconde più come una volta dietro l'anonimità; e quando arrivano da Madrid le curiose novità della « razza spagnola », avete sentito come risposero a Buenos Aires. Argentini sì, e ci tengono; ma non dimenticano e non dimenticheranno mai che nella formazione della loro nazionalità l'Italia ha dato il maggiore e il migliore contributo.*

*Su due milioni e mezzo di abitanti della capitale, circa 800.000 sono di origine italiana e di sangue italiano è quasi la metà dell'intera popolazione della Repubblica; tra gli altri poi bisogna contare i Francesi, gli Inglesi, i Tedeschi, i Russi e persino alcune migliaia di Olandesi, di Norvegesi e di Svedesi. Di che razza spagnola si vuol quindi parlare? E' rimasta, è vero, la lingua; ma anche quella è un'eredità alquanto sciupata, e in verità uno spagnolo che arriva oggi a Buenos Aires dura fatica a capire e a farsi capire; non solo, ma anche la lingua letteraria si è tanto trasformata, che se si dovesse pubblicare a Madrid un libro di qualche autore argentino, per farlo intendere ai bravi castigliani si dovrebbe prima di tutto tradurlo.*

*Del resto, ricordo che al tempo delle vivaci discussioni intorno ai « meridiani intellettuali », alla « razza » e all'« America spagnola », gli stessi Spagnoli non erano affatto d'accordo. Madrid, dissero allora taluni, non ha nessun diritto di proclamarsi meridiano intellettuale dell'America latina in nome della Spagna; ci dovrebbero essere, se mai, tanti meridiani quante sono le regioni della penisola iberica.*

*Allegre fantasie o chiacchiericci politici e letterari.*

ETTORE DE ZUANI

## Libri ricevuti

ROBERTO DUCCI: « Prima età di Napoleone »; Vallecchi, Firenze. — Studio, più che libro storico, condotto con intelligenza e redatto in ottima prosa. Un lavoro che rivela nel giovane autore buone e promettenti qualità.

LUIGI PIRANDELLO: « Quando si è qualcuno »; tre atti - Mondadori Ed., Milano - L. 10 —.

GIUSEPPE MORMINO: « Avventure, tra meravigliose e reali »; « Dante Alighieri », Ed., « 2, 2—.

# CALEPINO

*Il Socio* — Nella bella collezione dei « Genio Russo » diretta da Alfredo Polledro, che allinea ormai una folta serie di capolavori, integralmente e accuratamente tradotti, è apparso un nuovo, interessantissimo volume: *Il Socio*, di Fiodor Dostojevskij (*Slavia*, ed.). Traduttore e annotatore è Curzi Strasneo. *Il Socio* è opera giovanile; scritta dal [illegible] romanziere a 25 anni, nel 1846. Il Dostojevskij aveva già avuto successo, e molte di critica, con *Povera gente;* ma fu quest'altro libro, così bizzarramente vivace e intenso, a segnare la sua prima affermazione caratteristica, a manifestare, con rara potenza fantastica, il suo temperamento e il genio. Disorientò: Belinskij, che aveva salutato in *Povera gente* l'apparizione di un artista vero e di sicuro avvenire, ne fu malcontento: non lo compreso. In realtà nel *Socio* già si trova espresso, con incomparabile baldanza e irruenza di rappresentazione, quel tipico psicologismo dostoievskiano, che scava incessantemente su stesso, e che suscita inquietanti suggestioni da ciò che vi può essere di più torbido e misterioso nella sensibilità e nella coscienza. Nel *Socio* tale psicologismo è tutto in piedi, proiettato, vogliamo dire, in una sceneggiatura — persone, ambienti, cose — coloristicissima, plastica, divertente. Sceneggiatura ricca e animata da una vena umoristica, da un senso grottesco e immaginoso delle situazioni e degli atteggiamenti umani, che conferisce all'intimo dramma, al dolore e alla follia del protagonista, andamento di irresistibile commedia. Vera commedia, vero teatro russo, queste racconte che è quasi un monologo; onde, qui, si possono considerare e ammirare due aspetti di quell'arte. Primo: il dono di oggettivare, di ridurre a immagine, a fantasia concreta e semovente, quella che è tragedia interiore, crisi segreta di un cervello: caso di sdoppiamento, dissoluzione della personalità che diviene brioscissima, buffo e doloroso spettacolo. Tutto ciò che è lavorio intimo e segreto di uno spirito ossessionato — le lacerazioni nascoste, le svanite o le complicazioni o il rompersi del pensiero e della visione, il comporsi e lo scomporsi dell'individuo nell'allucinazione — tutto ciò prende corpo, con un fare, tra realistico e fantasioso, di effetto sorprendente. Autentica fantasia. Il protagonista « vede », vive la sua malattia come una meravigliosa avventura, come l'attuazione di un sogno; le sue manie e follie diventano un mondo, ed egli vi partecipa persuaso, e noi, persuasi e stupiti, con lui. Secondo: si deve ammirare la rappresentazione, lo spettacolo in sè. Questo racconto procede con un impeto, un rilievo, una vivezza, deliziosi. Vie, a tratti, qualcosa della comicità scenica di un Gogol; v'è, in uno stile lepido e burlesco, l'affanno, l'angoscia progrediente, esasperante, dell'inevitabile destino. Chi ha assistito a qualche spettacolo russo, chi ha sentito e visto quegli attori straordinari, e conosce quello stile, può comprendere anche meglio le stile del racconto di Dostojevskij. Anche qui la coloritura è necessissima, l'episodio è spinto al massimo dell'espressività, fino alla stravaganza; è un punteggiamento, uno scoppiettio — impressionistico, frizzante — di tratti caratteristici, di macchiette, di sottolineature burlesche, di ammiccamenti, di battute e dialoghi quasi artistrari, e che hanno lo scopo di colorire, caratterizzare, sorprendere sempre più. Il gusto del gioco scenico — e del racconto — è di una vivacità incontenibile. Non si bada al superfluo: tre quarti degli episodi, delle caratterizzazioni, parrebbero anzi gratuite, superficiose, sostanzialmente inutili, non fosse di quella gioia, di quel piacere della rappresentazione. Poi ci si accorge che da quei tocchi, da quella spruzzatura di luci di gesti e di parole, un mondo è sorto, comico e tragico,

# GLI SPORT

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE IPPICA

## Il sovraccarico per cavalli esteri mantenuto per altri due anni

Roma, 20 notte.

Di è in questi giorni riunito a Roma il Consiglio Direttivo dell'UNIRE. Sono stati trattati i seguenti argomenti: nomina a commissario dell'Unione Ippica del sen. conte Gallenga; cessazione della duplice dipendenza (dal CONI e dall'UNIRE) per parte dell'Ente cavallo italiano; reciprocanza di rappresentanza nei Consigli Direttivi del CONI e dell'UNIRE; situazione della Veronese, Livornese, Fiorentina, Torinese, Maremmana; G. R. e loro completamento in ostacoli; alto gradimento plauso del Duce per l'affermazione all'estero della produzione italiana; disciplina e controllo sui campi di corse e manifestazioni ippiche; garanzia pagamenti premi.

Il Consiglio Direttivo si è intrattenuto sulla situazione generale e particolare delle corse in piano con particolare riguardo alle urgenti necessità che gravano sulle Società speciè per la Veronese, Livornese, Fiorentina e Torinese; percentuale del 10 per cento all'allevatore in tutte le corse; importazione delle femmine e conseguente ammissione a correre per il 33 per cento dei premi in programma; misure integrative atte ad evitare ai proprietari di eludere le sanzioni; ripristino della sfilata; abrogazione dell'obbligo di correre a fondo per disputare la vittoria con cavalli di uno stesso proprietario che resta libero di vincere con quello che meglio crede; modificazione del regolamento sulle scommesse per la parte riguardante la predetta abrogazione; anticipazione, a partire dal 1935, del Gran Premio Milano per dare modo ai proprietari di poter disputare con soggetti nazionali il Gran Premio di Parigi.

### Il provvedimento protezionistico

Il Consiglio si è poi occupato della famosa questione del sovraccarico ai cavalli esteri. Il Consiglio, a maggioranza, considerando: 1) che il materiale cavalli di puro sangue nati e allevati in Italia rappresenta una ricchezza nazionale; 2) che per salvare tale ricchezza nazionale necessita un regime di protezione; 3) che tale protezione deve, trattandosi di cavalli da corsa, essere basata sulle limitazioni di intervento alle corse dei cavalli esteri e sulle penalità dei sopraccarichi; 4) che il Jockey Club ha già in questi giorni portato dal 25 al 33 per cento la percentuale dei premi aperti alle femmine estere importate, ma ciò solo per due anni in via di esperimento non essendo sicuro dell'esito; 5) che le corse dei cavalli di puro sangue sono solennità in piccola parte uno sport fisico dell'uomo, ma sovratutto una prova di selezione del materiale equino destinato alla riproduzione, tanto vero che la branca è dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e non dal CONI; 6) che per avere un confronto classico di selezione anche con i cavalli esteri abbiamo altri mezzi senza ricorrere a quelli che avrebbero oggi il nostro capitale zootecnico; 7) che direttamente o indirettamente gli allevatori italiani di puri sangue danno lavoro ad un gran numero di persone, ma che purtroppo la presente crisi di allevamento ha prodotto un sensibile numero di disoccupati che aumenterebbe paurosamente se si diminuisse la protezione agli allevatori italiani di puri sangue; per tutti questi motivi la UNIRE decide, salvo il parere di S. E. il Ministro per l'Agricoltura, di mantenere come per il passato la penalità protettiva di Kr. 2 per i cavalli nati in Italia nel 1934: ma con ciò non vuole favorire i cavalli nati in Italia nel '34, ma almeno non peggiorare troppo la loro situazione rispetto al 1933 tanto più che il Jockey Club ha già imposto gravi sacrifici agli allevatori italiani; portare, come sopra detto, ma pure in via di esperimento biennale la percentuale riservata alle femmine estere dal 25 per cento al 33 per cento.

La UNIRE, sempre salvo il parere di S. E. il Ministro dell'Agricoltura, decide (notare che tali dispositivi siano mantenuti integri almeno per due anni, al fine di offrire agli allevatori la sicurezza in quel minimo di continuità di idee nei suoi legislatori, del quale minimo hanno necessità assoluta gli uomini, il cui lavoro è basato per undici mesi nell'aspettativa problematica di un prodotto e per due anni, salvo incidenti, nell'attesa di poter giudicare il valore del prodotto avuto.

### Trotto, ostacoli, concorsi

Il relatore maggiore Parisi ha parlato sulla situazione generale e particolare delle corse ad ostacoli e sulla necessità di mantenerle e di affermare la specialità. Infine il relatore conte Gallenga Stuart ha trattato della situazione generale e particolare delle corse al trotto con dettaglista e circostanziata disamina di quelle corse per cavalli di due anni da ridursi gradatamente. Il relatore tenente colonnello Dodi ha trattato della situazione generale e particolare delle prove riservate a cavalli di mezzo sangue; nonchè corse ippiche nazionali ed internazionali; degli ultimi risultati delle prove nazionali; del parallelo fra le prove sarde, della Maremma, del Lazio e del Salernitano; delle precilimpioniche attraverso il campionato ed estese alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, e al G. R.; dei risultati ottenuti in seno alla Federazione equestre internazionale;

## Note d'Ippica

### Pampino ed il Premio Roma Il Premio Duca di Toledo

L'ultimo ricco premio dell'annata, il Premio Roma (L. 50.000, m. 3200) disputatosi domenica alle Capannelle, è stato vinto da *Pampino*, della Scuderia Torinese Sangone, che ha disposto molto agevolmente degli avversari. Il distacco all'arrivo dimostra che il cavallo avrebbe guadagnato anche se non avesse ricevuto 4 kg. e mezzo da *Kennebe*, 1 da *Ghislanda*, oltre il sesso, ed 1 da *Cramer*, suoi coetanei.

La carriera del «crack» della Scuderia Torinese è stata piuttosto oscura nella riunione primaverile a Mirafiori, dove, dopo un paio di promettenti prove in corse di ordinaria amministrazione, mancava nel Premio Torino, dove si faceva battere da *Cramer* e *Saida*. Passato a Livorno, non aveva fortuna sulla pista dell'Ardenza. Nel Premio Castellaccio era battuto da *Tacca*, mentre pel Premio Livorno non si piazzava dietro a *Solaria*, *Bayuk* e *Tacca*.

Nella stagione autunnale a San Siro, quando ben pochi pensavano che il figlio di *Zambo* e *Pirvetta* avesse diritto ad un posto tra i sette migliori tre anni, cominciò a brillare. Con la monta di Gubellini iniziò la campagna col battere *Agrifoglio*, *Cramer* e *Ghislanda* nel Sabbioncello, sorprendendo il betting; con la stessa monta obbligava *Crapon* ad impegnarsi a fondo nel St.-Leger per conservare per una corta incollatura il primo posto, e precedeva *Dosso*, *Dossi* e *Kennebe*. In un match nel Premio Boschetti era battuto di misura da *Elio*, all'aporeo della sua forma. Vinceva poi, affidato a Camici, il Premio Pescatori, battendo *Varsovienne* e *Ghislanda* e, portato da R. Watkins, era secondo nel Sampione, dietro a *Solarra*, che riceveva 4 kilogrammi, oltre il sesso. Chiudeva l'onorifica e qualitativa campagna autunnale andronegiando nelle mani di Gubellini alle Capannelle nel Premio Roma, toccando alfine una remunerativa vittoria della quale si era più volte mostrato degno.

Dei battuti del Premio Roma poco da dire: *Kennebe* ha alternato, come al solito, una sconfitta ad una vittoria; per *Ghislanda* è apparsa forse non sufficiente la distanza; *Don Garzia* ha corso da quell'onesto cavallo che è; *Solaria* e *Cramer* non hanno dimostrato di essere nelle loro migliori condizioni. Del resto, tutte sommate, non vi era nulla da fare domenica contro il cavallo della Scuderia Torinese.

Il Premio Roma, attraverso varie condizioni di corsa, si corre dal 1911. Dall'epoca della sua fondazione venne vinto una volta dalle Scuderie: Sangone, Razza del Soldo, Mister Knef, Berlingieri, de Montel, Levi, Bessero, Scuderia Padana; due volte dalla Razza di Bernata, Sir Roland, Testo, Centurini, Cella; quattro volte dalla F. Turner.

Domenica 26 si correrà il Premio Duca di Toledo (L. 30.000, m. 3.800). Fino ad ora sono rimasti iscritti 17 cavalli, ma i *forfaits* di oggi e di venerdì ridurranno di parecchio il campo. Fra i partenti sicuri si fanno ora i nomi di *Menelik*, *Patanella*, *Ghislanda*, *Cramer*, *Lafatar*, *Eufarbia*, *Crapa*.

*Automobilismo*

### Cinque «records» battuti all'autodromo di Montlhéry

Parigi, 20 notte.

Stamattina nell'autodromo di Montlhéry il corridore inglese Danly, al volante di una piccola automobile da 6 cavalli, ha battuto cinque records internazionali comprendo: i 50 Km. in 16'12" 62/100 media 185.567 (antico record media 182,605); 50 miglia in 26'12" 53/100, media 184,213 (antico record media 171,867); 100 Km. in 32'50"87/100, media Km. 182,666 (antico record media 171,757); 100 miglia in 53'58" 10/100, media Km. 178,818 (antico record media 162,683); un'ora Km. 178,356 (antico record 162,619).

Sulla stessa pista Eyston su una Panhard otto cilindri ha tentato il record dell'ora detenuto dal compianto conte Czaikowski con 213 Km. La nebbia ha però interrotto il tentativo. Ciò malgrado Eyston ha battuto, di passaggio, il record del mondo dei 100 Km. con una media di 216,628 (antico record Km. 212,237).

*Ciclismo*

### La Sei giorni di Berlino

Berlino, 20 notte.

Dopo l'ultima neutralizzazione, in testa alla Sei giorni di Berlino erano Schoen-Goebel con 333 punti; a un giro: 2. Charlier-Tietr p. 299; 3. Buysse-Deneef p. 283; 4. Ehmer-Funda p. 167; a tre giri: 5. Rieger-Preuss p. 197; 6. Fratelli Nickel p. 78; a quattro giri: 7. Siegel-Thierbach p. 139.

## Il finlandese Jarvinen allenerà gli atleti del Guf di Torino

L'annuncio della venuta degli allenatori finlandesi in Italia, chiamati dalla F.I.D.A.L. per una più completa preparazione dei nostri atleti, aveva lasciato un po' la bocca amara agli atleti piemontesi. Infatti, la prima sistemazione prevedeva l'esclusione del Piemonte. Esclusione parziale, s'intende, ma che avrebbe avuto il suo influsso sui risultati che i dirigenti piemontesi intendono raggiungere in un breve periodo di tempo.

Recentemente abbiamo avuto occasione di tracciare, a grandi linee, il cammino compiuto dall'atletismo in Piemonte durante questi ultimi anni. E non sarà certo sfuggito l'accenno fatto a quanto ha avuto occasione di fare il G.U.F. di Torino in pro delle discipline atletiche. Dopo aver per primo agitato con gran cuore e fede la questione atletica, il G.U.F. di Torino sta ora dando una sistemazione definitiva alla sua attività, un assetto ben quadrato. La notizia dell'assunzione di un allenatore finlandese — Martti Jarvinen giungerà a Torino giovedì — da parte del G.U.F. di Torino non costituisce una grande novità per gli ambienti interessati. Da oltre due settimane, infatti, si attendeva la notizia ufficiale, notizia che tardò perchè Jarvinen era conteso tra Napoli e Torino. Il Presidente della F.I.D.A.L., esaminata la situazione, decise di concedere il nulla osta per Torino. Tra pochi giorni, quindi, l'allenatore finlandese inizierà il suo non facile lavoro tra la massa dei nostri studenti.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, Jarvinen non curerà che gli appartenenti al G.U.F. di Torino, egli avrà così campo di applicare più accuratamente la sua attività e di farci conoscere al più presto quali sono le sue qualità di allenatore. Martti Jarvinen ha 26 anni ed è uno specialista dei lanci, branca dell'atletica leggera nella quale molto cammino dobbiamo ancora percorrere. Specialmente nel getto del peso egli ha ottenuto risultati considerevoli, raggiungendo i 15 metri, e nel disco, dove ha superato i 45 metri. Jarvinen è uscito dalla «scuola degli allenatori, una delle più tipiche istituzioni finlandesi che, in breve tempo, ha largamente collaborato al miglioramento della nostra atletica in quel Paese. I giuliardi torinesi hanno ora un mezzo di più a loro disposizione per migliorarsi. Cerchino di non perderlo.

## Merlo-Bonaglia al 1° dicembre

Come già abbiamo avuto occasione di annunciare subito dopo il combattimento Merlo-Royer, l'incontro tra Merlo Preciso e Michele Bonaglia avrà luogo al Teatro Vittorio il 1.o dicembre p. v. Tutti sanno l'aspra rivalità che divide da anni i due più noti esponenti del pugilato piemontese e come si sia sempre dovuto procrastinare il loro incontro, per motivi non sempre nè tecnici nè sportivi, benchè forse quanto mai auspicabile una sua rapida effettuazione. Ora, però, il combattimento pare definitivamente concluso. Pugili, procuratori, organizzatori si sono messi d'accordo su quasi tutti i punti del contratto. Le difficoltà non sono state poche, ma sono state in gran parte superate. Diciamo in gran parte, poichè ci sono ancora degli argomenti di discussione tra le due parti. La questione più importante ancora in sospeso è quella del numero dei tempi del combattimento; Merlo ne vuole quindici e Bonaglia dieci. Ognuno dei due cerca, evidentemente, di mettersi nelle condizioni migliori per trionfare. Altra divergenza pare ci sia tra i due pugili per la scelta della giuria; i giurati a Torino non son molti e sia Merlo che Bonaglia pare non abbiano la stessa fiducia negli stessi uomini.

*Posizioni delineate nel campionato di calcio*

# Fervono discussioni sull'imbattuta Ambrosiana

## ma c'è da parlare anche della Juventus, della Roma e del Torino

La rapidità con la quale, nel pomeriggio della domenica, vengono comunicate le notizie riferentisi alle partite del campionato di calcio non è sempre bene accetta agli sportivi. Un tempo la folla che aveva assistito ad un incontro si pigiava sul treno e si riversava in città, per appresentarsi davanti ai tabelloni del Guf ed attendeva, impiegando il tempo in animate discussioni, che venissero esposti i risultati che, in riferimento alle posizione della squadra del cuore, maggiormente la interessavano. Insomma, il «tifo» che s'era fatto sul campo, aveva un seguito vittoreso nelle vie della città ed il pacifico borghese che alla domenica compie la regolare passeggiata nelle vie centrali, sostava alle sorosciare dei battimani, alle alte grida di giubilo e di scherno, che salutavano il comparire dei risultati sulle tabelle. E poichè lo sportivo è ottimista per natura, accadeva, alle volte, che alle notizie poco liete non mancasse fede. Diceva il «supporter»:

«Non è possibile; è certo sbagliato. Chiave goals alla nostra difesa? E neppure uno fatto? Macchè! Questi non frottole e non ci credo».

E se andava, il poveretto, a leggere la... confermata sciagura, cento mastri appresso, ad un altro bar, si convinceva, allora, della realtà, ma bofonchiava ancora, fra sè e sè: «Calosi che arbitro ci è toccato! Certo c'è stata qualche ingiustizia, o s'è ferito il portiere. Perchè altrimenti...». Solo al lunedì, letti avidamente i giornali, si persuadeva che non era il caso di prendersela con altri che con gli stessi giuocatori della sua squadra.

### Notizie... lampo!

Ora non è più così. Le notizie superano le distanze colla rapidità del baleno. A metà tempo sapete già cosa è avvenuto su tutti gli altri campi. Si alimentano e si frangono speranze, si conoscono già particolari. Si è quasi distratti dall'incontro al quale si sta assistendo per pensare a quanto si sa che è avvenuto a Roma, a Palermo, a Trieste, a Livorno. Nè si ha pace al finir della partita. Domenica, gli spettatori che avevano presenziato la gara fra la Juventus ed il Genova, stavano ancora spellandosi le mani per applaudire Orsi e Cesarini, gli atleti al centro del campo levavano allora il braccio nel saluto romano, quando un signore, rosso in volto e ansioso di parlare, ha gridato: «Ha vinto l'Ambrosiana: uno a zero. Ed il Torino ha perso. Sì, quattro a zero. Finite, sì, le partite sono finite, i risultati non giusti».

Quelle due notizie, così rapide, così precise, seguite subito dai particolari: chi aveva fatto il goal, ed a qual minuto, hanno rattristato d'un subito la folla che avrebbe ben voluto, c'è da crederlo, un quarto d'ora di tregua, per discutere, per illudersi, per sperare.

L'Ambrosiana minaccia davvero di rovinare il campionato, così come... lo rovinava, gli scorsi anni, la Juventus. Va forte, la squadra milanese, troppo forte per gli avversari, che non riescono più a tenerle dietro. E' vero che ora le si vuol far rigiuocare la partita con l'Alessandria, ma non sarà ciò che potrà metterla in imbarazzo. Ammesso che l'incontro venga ripetuto, l'Ambrosiana vincerà ancora, se ne può essere certi. Ha una sola rivale da temere: la Juventus, questo è risaputo, ché, le altre, a meno di uno di quei miracoli che neppure nel giuoco del calcio si verificano, possono, per questo campionato, rinfocerare le speranze e pensare, tutt'al più, alla Coppa Europa, premio di consolazione. Perchè, all'infuori dell'unità campione, la quale affida principalmente per le sue doti di squadra di fondo, altre cose se ne scorgono all'orizzonte che abbiano delle reali possibilità di poter salire sino al primo posto. E' la classifica, con le sue cifre nude e crude, che ce lo dice: il Bologna non è, davvero, squadra da «scudetto» e, oltre all'avere già sei punti di distacco, deve render la visita all'Ambrosiana, a Milano, il che vuol dire che neppure un poco sorregge più le speranze dei petroniani. Il Milan è salito molto in alto, più di quanto si prevedesse, ma non ha aspirazioni superiori e del resto l'Ambrosiana gli ha dato già una chiara lezione, se non è molto. E' squadra combattiva, il Milan, con dei giovani di valore, ma non è la «vedetta», e vivrà la sua vita tranquilla piazzato alle spalle delle grandi unità.

### Esagerazioni dannose

La Triestina? Possibilità limitate, nessuna speranza di salire ancora nella classifica. Sarebbe, anzi, sicuramente lista di retrazione dove è ora, e già risulterebbe molto perchè, infine, è compagine a base non capitalistica, e sorretta più dalla volontà e dall'entusiasmo che da effettive doti di classe, paragonabili, ad esempio, a quelle dell'Ambrosiana e della Juventus. A furia di trovarsi di fronte a difficoltà notevoli ha finito per cedere a Livorno. La sconfitta è stata, però, contenuta in limiti onorevoli e commetterebbe un grosso errore chi, avendo sempre finto di ignorare i grandi meriti della Triestina, si facesse innanzi adesso a gridar forte che era sicuro che sarebbe venuto il giorno della resa e che si trattava di «bluff» e di molta fortuna piuttosto che di vera forza. Sarebbe ingiusto e cattivo. Noi, invece, che abbiamo guardato sempre con simpatia all'unità giuliana, che abbiamo valutati in ogni occasione i coraggiosi sforzi che andava compiendo per aprirsi il varco verso quei posti che le si negava il diritto di occupare, diciamo che la Triestina non ritorna nell'ombra per una sconfitta toccata, ma resta, sia pure non nel ruolo di sorpresista, in viva luce nella scena del campionato. Sarà pur sempre un esempio da seguire, una squadra da ammirare.

Diciamo tuttavia, con altrettanta franchezza, che la serie di magnifiche affermazioni ha portato a delle esagerazioni nell'ambiente triestino, a degli errori e alla antipatica posa di posizione. Ci è successo di leggere quanto la stampa giuliana si è creduta in diritto di scrivere dopo la partita pari di Casale, quella, ricordate, che fu giocata nel fango e che vide gli «alabardati» salvare il risultato grazie ad un giusto ma provvidenziale calcio di rigore. Abbiamo letto di «cacciata all'uomo, di cariche proditorie, di pugni, di corrida e di «mattanza», di insolenze e di sputi, di macello e di vile inciviamento, di tracotanza e di legge del taglione». Esagerazioni tali che non occorre nemmeno smentire tanto appaiono assurde. La Triestina ha avuto, nelle prime dieci giornate di calendario, applausi da tutte le folle dinanzi alle quali ha mostrato il suo valore, ha raccolto elogi da tutta la stampa italiana, appunto perchè brava e modesta, forte e cavalleresca. Hanno giuocato tutti dei buoni successi, e quelli che ancora seguiranno saranno accolti ancora come liete novelle, ma bisogna che chi è vicino alla squadra non si sforzi di crearle dei nemici, di renderla antipatica, di farne una povera vittima delle crudeltà altrui. Ci vuol controllo sulle proprie passioni per non esagerare, altrimenti si ottiene proprio l'effetto opposto a quello cui si mira.

### C'è la Roma che salé

C'è la Roma che sale. Anche se la sua classifica non è brillantissima, si deve dire che la squadra è molto forte. L'ha dimostrato sui campi avversari, di fuori ha riportato buon numero di punti. Ha trovato difficoltà all'inizio, per l'immissione di molti uomini nuovi nei ranghi, ma poi, siccome si trattava di elementi di vera classe, ha preso a farsi temere e la vittoria ultima ottenuta a Napoli, anche se strappata fortunosamente nel corso di una gara falsata da troppi incidenti, ha un suo preciso significato. Indica, cioè, nella Roma, la squadra che è tanto robusta da poteria spuntare in campo avversario. La Roma è forse irrimediabilmente avantaggiata dai troppi punti che già ha perso, ma promette un bel girone di ritorno, per non dire che forse sarà nella prossima stagione così fusa e potente nei reparti da avere sicure possibilità di successo finale. Per quest'anno dovrà accontentarsi di lottare per trovar posto fra le qualificate per la Coppa Europa, ma si è tutti convinti che la squadra ha già, in potenza, una forza difficilmente superabile.

Passate in rassegna le compagine che seguono la coppia di testa, si resta sempre più nella convinzione che contro l'Ambrosiana e la Juventus non c'è nulla da fare. La posizione della prima è tanto salda da apparire, almeno per il momento, inattaccabile, e la seconda è così ricca di classe da meritare la fiducia che le si concede quando la si indica come la sola squadra che possa... insaggiare il duello che tenga desta l'attenzione generale.

### Di male in peggio

Ferma restando la situazione delle unità di centro, comincia ad interessare la battaglia che combattono le squadre di coda. Il Torino è più che mai isolato all'ultimo posto. Il Casale è già avanti di due punti, e di tre lo sono Livorno, Genova, Padova, Napoli e Alessandria. I sostenitori «granata» sono abigottiti: sei punti soli in undici partite! Ma quello che è peggio si è che non si vede come la squadra possa riprendersi. Si sono fatti, ormai, esperimenti di tutti i generi: si è cambiato l'allenatore, si sono sostituiti giuocatori; tutto senza risultato, che, anzi, la situazione va via via peggiorando. Non sappiamo con quali criteri è stata varata la formazione allineata a Milano, che aveva l'attacco in uno schieramento... impossibile a concepirsi, in quanto n'erano esclusi Bo e Pontiggia e vi figuravano Libonatti all'ala destra e Mongero a interno sinistro. Lungi dal suggerire rimedi — e quali del resto? — constatiamo che il Torino non è sulla via buona per superare quella crisi che lo ha gettato in una posizione dalla quale gli riuscirà difficile togliersi. Spiace che le cose vadano così male particolarmente per i giuocatori, i quali si battono con impegno, degno di migliori risultati. A Milano la squadra s'è sfaciata e solo i singoli hanno lottato per non essere schiacciati addirittura dal vigoroso avversari. Ed ha lottato come un leone Martin II, che merita la citazione, capitano di una squadra che, dopo di aver guidato per tanti anni alla vittoria, vede crollare irrimediabilmente. Ma hanno fatto, tutti gli altri, intero il loro dovere? C'è da dubitarne a giudicare dal risultato.

Ora la speranza è una sola: che il ritorno di Prato e, forse, di qualche altro elemento che è tenuto fra le riserve, migliori l'assieme, perchè diversamente non si vede come sia possibile salire verso i posti che assicurano la salvezza. Bisognerà ricominciare da capo, ricostruire l'attacco con più logici criteri; ciò non garantirà la vittoria da una domenica all'altra, ma permetterà alla squadra di lottare almeno, anzichè andare allo sbaraglio senza possibilità alcuna. C'è molta gente ancora che attende e spera, nonostante tutto, in un risveglio di energie. Dovrà proprio essere disillusa?

LUIGI CAVALLERO

## Il San Lorenzo campione argentino

### Oltre 60 mila persone alla partita finale

Buenos Aires, 20 notte.

(S.I.A.) Un epilogo veramente appassionante ha avuto quest'anno il campionato calcistico argentino. Alla finalissima hanno assistito oltre 60.000 persone. Meraviglioso è stato il comportamento del Club San Lorenzo, che ha visto nell'ultima giornata coronato il suo inseguimento. Nella partita decisiva, funestata da incidenti e anche gravi incidenti tra i «tifosi» delle due squadre in campo, San Lorenzo otteneva la vittoria, frigidissi, così, del titolo ambitissimo di campione argentino. Le prime tre posizioni di classifica dopo l'ultima giornata sono le seguenti: 1. San Lorenzo con p. 50; 2. Boca p. 49; 3. Racing p. 48.

## Osservatorio milanese

### Pista in navigazione - Una tradizione da far rinascere - Il nuovo Velodromo

MILANO, novembre.

*C'è stavolta un piccolo naviglio che sta navigando sul Mar Tirreno e dentro la capace sua stiva contiene tanti assi di legno, strette liscie e gialline che, allineate e montate a regola d'arte, formavano la «fu» pista romana sulla quale, nell'estate dell'anno scorso, si disputarono i ciclistici campionati mondiali. Dopo quell'infelice esperimento, che costò parecchio alle casse dell'ex-U.V.I. e dimostrò lampantemente che il pubblico romano forse arriverà un giorno a comprendere la bellezza del ciclismo su pista, l'anello di legno, che tanti corridori sfiorarono per la sua sorprendente scorrevolezza, venne smontato, e i pezzi ammucchiati alla grazia di Dio in attesa d'una sistemazione che nella Capitale si dimostrò impossibile, fino a che, a conclusione di intricate trattative, il Comune di Milano si decise all'acquisto di tutto quel legname di Norvegia e, fattolo imbarcare nel porto di Roma, fra breve tempo provvederà a rimetterlo in sesto dando finalmente agli sportivi ambrosiani la consolazione di riavere la pista ciclistica.*

*Erano più di tre anni che il Velodromo Sempione cadde, e dirò con frase pregevole, sotto il piccone demolitore: allora non molte lacrime si sparsero sulle spoglie di tanta vittima di quel terribile mostro che mangia, dopo averli sventrati, casamenti e interi isolati, voglio dire il piano regolatore; è vero che negli ultimi tempi la gente aveva dimostrato in varie guise di non interessarsi soverchiamente delle corse che vi si tenevano, ma la responsabilità ricadeva in buona parte su chi allestiva quei programmi, e quest'ultimi mica brillavano per meriti attrattivi. Ci si aggiunga che i corridori, nonostante le scrobiantì pretese in materia d'ingaggio, mettevano scarso impegno per piacere agli spettatori: questi dapprima s'annoiarono, poscia disertarono tanto il Velodromo Sempione che il Palazzo dello Sport, che d'inverno ne tennero le veci, e così Milano — la città che una volta mandava decine di migliaia di suoi cittadini effettivi o temporanei a fare il «tifo» per le fulminee volate di Ruscelli, di Singrossi, di Bourillon, di Momo, di Grogna e più tardi per quelle di Verri, di Polledri, di Frigi, di Spears, di Mocchiutti ed altri atleti non meno bravi e non meno spettacolari dei primi — si trovò di punto in bianco priva della pista.*

***

*Se i colpi di piccone che fecero cascare a pezzi il cemento armato del «Sempione» erano numerosi e rumorosi, non altrettanto — siamo sinceri — furono le proteste e i lagni che se ne seguirono. Quasi si sarebbe potuto dire che agli sportivi milanesi poco importasse, in definitiva, se rimanevano senza la possibilità di ammirare gli aspiranti e gli stayers onde si compendia una delle forme più eleganti ed artistiche dello sport. Un osservatore imparziale noterebbe a questo punto che, se il bisogno d'un impianto per le corse su pista fosse stato sentito, a mo' d'esempio, che uno stadio calcistico o un ippodromo, non c'è dubbio regolatore che possa impedire all'«ammazzato» di oggi di rinascere in altro loco domani, e più grande e più bello di prima. Foot-ball e corse di cavalli hanno come loro fondamento la speculazione, anche se per la via altri intenti vengono raggiunti — piuttosto brutalmente dicono coloro che per finanziare le costruzioni di questi impianti vengono interpellati; e se la gente non corre ad ondate a vedere le gare su pista e gl'improvvisi fallimenti uno dopo l'altro, perchè si vuole imbarcarsi in un affare che a colpo sicuro promette poco di buono?*

*Ma gli ottimisti non disarmarono; infatti ci si accorse che quello del ciclismo su pista è un settore nel quale lo spirito e il metodo ricostruttivo del Fascismo possono esplicarsi all'opera con certezza di riuscita; ai simpatici «mugnai» che non conoscevano di decantare la bellezza estetica e il significato sportivo di questo ritorno a una tradizione che all'estero (vedi Francia specialmente) è una realtà attuale e prospera, vennero di rinforzo i buoni consigli e la competente autorità del nuovo presidente della Federazione Ciclistica, dico Federico Momo, sicchè i reggitori della cosa pubblica di questa città si sono decisi al gran passo, acquistando a buon prezzo l'ex-pista di Roma e provvedendo per il trasporto di essa a Milano.*

***

*Qui sarà approntata fuori Porta Sempione, pressochè sullo stesso terreno ove sorgeva il preesistente velodromo, un nuovo campo sportivo municipale, esclusivamente addetto ad ospitare la pista e gli impianti accessori. Questo lavoro verrà portato a termine durante l'inverno, e il 21 Aprile il Velodromo Giuseppe Vigorelli (così dedicato al nome di compianta persona che fu benemerita dello sport ciclistico ed esempio di virtù fasciste e civiche) aprirà i suoi battenti per la ripresa di una classica prova del genere, da tempo abbiata: quel Gran Premio di velocità della F.C.I. che vanta un «libro d'oro» splendente de' nomi di celebri velocisti d'Europa... e d'una volta.*

*Quale sarà, in seguito, l'attività del nuovo Velòdromo non è punto stabilito e prevedibile: ci consta che il Consorzio non ha affatto l'intenzione di mettersi a fare l'organizzatore, sebbene, messi a posto la pista ed i servizi, il tutto noleggerà a giornata, a prezzo ridottissimo, a quegli enti o persone che ne volta in volta ghiene faranno richiesta. Naturalmente, l'uso della pista per gli allenamenti, tanto pei corridori professionisti (non ce ne sono molti, ma qualcuno è rimasto vivo sepur dentro) che pei dilettanti (che si spera diventino fitte schiere anche per le speciali provvidenze in pectore della Federazione), sarà libero nel senso che con la spesa di pochi Kro si potrà girare su di esso per quanti chilometri si vuole, fino a rinfrescarsi sotto una doccia benefica e rivestire i propri panni in apposite e spaziose cabine.*

*Sarà dal Velòdromo Vigorelli che partirà la scintilla, e l'esempio che altrove riscontreremo la fede e gli entusiasmi pel già glorioso e agguerrito ciclismo su pista? Vi è da augurarlo, perchè la situazione era davvero mortificante, e non soltanto, rispetto all'estero, ma di fronte a noi stessi — il che è più grave.*

VAR.

### Lezioni sugli aspetti dello sport agli addetti dei Fasci Giovanili

Roma, 20 notte.

Gli addetti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, convenuti in Roma per assistere alla consegna dello Scudo del Duce ai Giovani Fascisti del Comando federale di Varese, sono stati, in questi giorni, allo Stadio del Partito, dove successivamente alcuni dirigenti delle Federazioni sportive si sono intrattenuti con loro su alcuni determinati aspetti dello sport italiano.

L'apertura di questi corsi acceleratori si è avuta sabato mattina con un breve discorso del Console Fol. A questi ha fatto seguito il maggiore Casalis, presidente della FIMS, il quale ha illustrato agli addetti la funzione del medico nella società. Nel pomeriggio gli addetti in seconda hanno assistito ad una manifestazione atletica e ad una esibizione di nuoto e di tuffi nella piscina dello Stadio. A queste ultime esibizioni ha assistito anche il generale Le Maitre, presidente della FIN, il quale ha parlato loro del nuoto sportivo. Domenica gli addetti hanno fatto dell'escursione e oggi hanno assistito ad una dimostrazione teorico pratica di pallacanestro presenziata dal conte Di San Marsano, presidente della FIPAC. Successivamente S. E. Manaresi ha tenuto un apprezzatissimo discorso sull'organizzazione del Club Alpino Italiano, ed il dott. Puccio Pucci, segretario della FIDAL, ha illustrato il lavoro organizzativo concernente il Gran Premio dei Giovani.

Domani, ultimo giorno di lezioni, parleranno agli addetti S. E. Ricci, presidente della FISI, sugli sport invernali, il comm. Momo, presidente della FCI, sui problemi ciclistici, ed, infine, Pon. Barlocco, presidente della FIAP, terrà una lezione teorico-pratica di sollevamento pesi e delle tre specialità di lotta.

*Tennis*

### De Stefani è stato anche quest'anno il miglior tennista italiano

Roma, 20 notte.

La Commissione incaricata di stabilire la classifica dei giuocatori di tennis sta provvedendo in questi giorni alla compilazione della graduatoria. Al primo posto figurerà, anche quest'anno Giorgio De Stefani, il numero uno di Coppa Davis, che in più di una competizione ha confermato la sua superiorità su tutti i migliori tennisti italiani. Il secondo posto sarà occupato da Giovanni Palmieri, campione italiano, che, sebbene sia stato recentemente battuto due volte consecutive da Rado, dal complesso dei risultati ottenuti deve ritenersi di un gradino superiore al giuocatore milanese. Il terzo posto verrà assai probabilmente diviso fra Rado e Sartorio; a quest'ultimo verrà assegnato tale posto in considerazione del numero di vittorie internazionali conseguite, che è maggiore di quello di Rado.

### NOTIZIARIO

— *La Segreteria della Federazione italiana di scherma* inizierà il suo funzionamento, a partire dal 24 novembre, nella nuova sede allo Stadio del Partito Nazionale Fascista in Roma. A segretario della Federazione, è stato nominato il fascista ing. Franco Faraci del Prato. La Segreteria comprenderà tutti gli uffici amministrativi, organizzativi e tecnici fino ad ora dislocati presso la Presidenza a Torino.

— *I fratelli Fascondi*, famosi professionisti cileni di tennis, si imbarcheranno a giorni per l'Europa. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione — capeggiata dal Presidente della Repubblica, l'italo-cileno dott. Arturo Alessandri — a favore dei due tennisti per permettere loro il viaggio e metterli in grado di affermare la loro superiorità. I fratelli Fascondi hanno battuto il tedesco Nusslein ed il ceco-slovacco Kozeluk.

— *Orlando Magliozzi*, che ha sostenuto a Manchester un eccellente combattimento coll'inglese Ginger Foran, incontrerà prossimamente a Manchester il campione del mondo, secondo l.B.U., dei pesi mosca, Jackie Brown.

---

APPENDICE DE «LA STAMPA» (21

# LO SCONOSCIUTO

## Romanzo di ALDO FABBRI

— Che cosa potrai di questo delitto, Jessie?

La fanciulla trasalì.

— Penso che è una cosa ben tragica! — rispose, scandendo le sillabe.

Lo zio ebbe uno scatto di impazienza poichè questa frase, come gli sguardi di Jessie, poteva significare mille cose diverse.

— Solamente? — articolò.

La fanciulla dischiuse le labbra e durante qualche attimo, che parve eterno, Eleonora attese.

— Non saprei — disse infine Jessie, volgendo il capo. — Il fatto è che lo zio è stato ucciso!...

Una tale vita sarebbe stata insopportabile senza le cure materiali che venivano a romperne la continuità: questioni di successione, formalità, notai, avvocati, industriali americani che venivano a parlare con la signora Bruce, che era la legataria universale dei beni di suo marito.

Nei primi giorni, il giudice istruttore Charreaux aveva avuto il tatto di non farsi vedere alla villa e di non interrogare le due donne nell'istruttoria; un giorno annunciò la sua visita, aggiungendo che veniva egli stesso per evitare alla signora Bruce di recarsi al Tribunale di Le Hâvre. Giunse in automobile da solo, ed ebbe cura di non dare all'interrogatorio alcun carattere ufficiale. Eleonora lo ricevette nel suo salotto, vestita di un abito nero semplice e modesto.

In quella foggia ella era cento volte più bella che negli abbigliamenti più lussuosi. Il giudice Charreaux aveva l'aspetto serio, distinto, della persona che sa perfettamente misurare ogni gesto ed ogni parola. Non si vedevano che i suoi occhi nascosti dalle sopracciglia folte: sotto la doppia protezione degli occhiali, le sue pupille brillavano e sembravano scrutare a fondo la anima dell'interlocutrice.

— Le chiedo di scusarmi, signora. Il mio compito è arduo: ho fatto arrestare un uomo, lo tengo a mia disposizione, lo credo colpevole, ma debbo provare la sua colpevolezza. Aggiungo che quest'uomo rifiuta di parlare e che perciò debbo ricercare la verità altrove, dovunque si trovi!

Insistette su queste ultime parole, e questa volta Eleonora dovette fare uno sforzo per non manifestare la propria emozione.

— Avrei voluto agire senza importunarla. Mi è penoso parlare con lei del dramma nel quale ella è in qualche modo la seconda vittima; ma vi sono dei punti da chiarire.

La voce dell'uomo si fece più bassa. Egli finse di volgere altrove lo sguardo e continuò, spiando la donna.

— Che cosa sa lei di Yves Jany?

— Ma... ma...

Ella rimase interdetta. La domanda le giungeva così brusca e così netta che cercò invano la risposta.

— Non tema di nul

La riapertura del Comuni

# Sintomi di malessere nella maggioranza di governo

Londra, 20 notte.

Domani, col cerimoniale che i secoli non hanno potuto alterare, Re Giorgio e la Regina Maria si recheranno dalla Reggia alla Camera dei lord per inaugurare dinanzi ai rappresentanti ereditari e ai rappresentanti eletti dalla pubblica opinione la nuova sessione dei lavori parlamentari.

### Il caso Simon

La stampa governativa, dandone notizia, profetizza un periodo di intenso e fruttuoso lavoro parlamentare pur non ignorando che l'atmosfera nella quale esso si svolgerà non sarà sempre molto serena. La stampa di opposizione, che non è soltanto quella laburista e liberale, avanza sinistri presagi quando non giunge a dire che la nuova sessione vedrà forse il vero blocco delle forze conservatrici del paese, lo agretolamento dell'unione nazionale, il passaggio all'opposizione dei liberali del gruppo Simon, tutti elementi preparatori del futuro grande conflitto i cui termini furono definiti con parole quasi identiche ma con diversa intenzione da un lato da MacDonald, da Baldwin e da Simon e dall'altro da Lansbury e da Crippa. Inutile dire che si tratta del contrasto fra fascismo e democrazia.

Crippa sostiene che l'urto campale si produrrà entro i prossimi cinque anni. I capi dei partiti formanti l'unione nazionale sono persuasi che finchè il paese avrà il governo attuale, il fascismo non potrà fare progressi. Certo si è che gli ultimi eventi nel campo della politica estera hanno fortemente scosso la compagine nazionale. E' questa una cosa che non contestano più neanche gli organi governativi. Non potrebbero d'altronde contestarla poichè proprio stasera si radunano in una sala di uno dei più lussuosi alberghi di Londra i membri del gruppo parlamentare liberale simoniano per decidere quale atteggiamento adottare di fronte alla campagna di attacchi, calunnie e critiche ingaggiata da alcuni organi contro l'attuale ministro degli Esteri. Ciò che sembra avere indignato questi liberali è il fatto che i più solidi protettori della politica estera di Simon siano stati sparati da cannoni manovrati da artiglieri notoriamente simpatizzanti per il Primo Ministro. Non poteva il gruppo liberale rimanere indifferente dinnanzi al fatto che gli attacchi partivano, in altre parole, dal *Times* e dal *Daily Mail*, organi più o meno decisamente macdonaldiani. Il gruppo ne ha concluso che dietro le quinte era stato ordito un complotto per sbarazzarsi alla svelta di Simon facendo cadere su di lui l'intera responsabilità dell'uscita della Germania dalla Conferenza del disarmo e dalla Lega e facendo ampiamente circolare la voce che al Sottosegretario Eden sarebbe stato dato un posto nel Gabinetto e conferita la missione, unica nel suo genere, di Ambasciatore straordinario del Governo presso tutte le capitali di Europa.

Queste notizie sulla promozione di Eden non hanno fino ad oggi ottenuta una smentita. In più si era detto che per salvare la Conferenza da un tragico annegamento nel lago Lemano sarebbe partito Eden. All'ultimo momento si comunicava che le operazioni di salvataggio sarebbero state intraprese da Simon, il quale tuttavia aveva cessato di godere la fiducia di una forte sezione del Gabinetto: ed i critici, di proposito, aggiungevano che Simon prima di dimettersi ha chiesto di compiere un ultimo passo nella capitale del leghismo deciso a rimanere al suo posto di comando della politica estera in caso di successo od a tornare alla sua carriera forense in caso di insuccesso.

### Lezioni del passato

Il gruppo liberale nazionale intende nominare una delegazione la quale si recherà fra giorni da Mac Donald per avvertirlo che se Simon sarà posto nella situazione di doversi dimettere, la sua partenza dal Governo sarà seguita dagli altri ministri liberali, che il gruppo passerà all'opposizione e che l'unione nazionale sarà distrutta. Alcuni giornali raccolgono poi la voce che la direzione degli affari esteri sarebbe presa da un intimo amico di MacDonald: Lord Irwin, ex vice-re dell'India. Tutte queste sono naturalmente voci che vanno raccolte allo scopo di dimostrare in quale atmosfera di nervosismo si inizia la nuova sessione.

Vi è qualcuno che crede necessario trarre sinistri auspici dal passato. Si ricorda come dissensi profondi in materia di politica estera abbiano causato crisi di Governi e scioglimento di Camere. La coalizione lloydgeorgiana, ad esempio, crollò nel 1922 in seguito a profondi dissensi sorti fra Lloyd George e lord Curzon sulla questione di Cianak, l'uno pro ellenico e l'altro pro turco. Nel mese presente, dicono alcuni giornali, la situazione è più complicata poichè la politica estera è in realtà condotta da tre uomini: MacDonald, Baldwin e Simon. Il primo decisamente favorevole a concessioni alla Germania; il terzo desideroso di accontentare la Francia e il secondo simpatizzante per quest'ultima, ma troppo lealmente amico di MacDonald per ostacolare la politica del Primo Ministro.

Gli amici di Simon poi, i quali sono notevolmente aumentati di numero in conseguenza della campagna di questi ultimi giorni, sostengono che il principio della responsabilità collettiva del Gabinetto è stato abbandonato a danno del ministro degli esteri, il quale è stato posto dal Governo nazionale in una posizione intollerabile: se le cose vanno male, dicono essi, la colpa è di Simon; se le cose vanno bene, il merito è di MacDonald.

A intensificare il malessere generale contribuisce poi l'energica campagna contro il Governo di unione nazionale intrapresa da lord Lloyd e da Churchill, i quali sono forse persuasi che, ricreando la situazione in cui venne a trovarsi Lloyd George, si prepareranno la strada allo sfacelo del Gabinetto e all'avvento di un Governo realmente conservatore.

E. P.

Ore decisive per Sarraut

# La ribellione dei funzionari e la minaccia dei disoccupati

Parigi, 20 notte.

Questa settimana sarà decisiva per le sorti del Ministero. La grande battaglia comincerà domani alla Camera con la discussione dei progetti finanziari del Governo e degli emendamenti proposti dalla Commissione delle Finanze cui non vengono risparmiate aspre critiche, tendendo esse a sostituirsi sempre più al Governo. Il principale punto di attrito fra i due progetti consiste nella riforma amministrativa, sulla quale il Ministro del Tesoro pensava realizzare 475 milioni di economie, che la Commissione del Bilancio ha ridotto a 175 per non urtare i funzionari, più che mai ostili ad una qualsiasi riduzione di stipendi, indennità o pensioni.

E stamattina appunto, alla vigilia della discussione da cui dipende l'esistenza del Gabinetto, il congresso della Federazione autonoma dei funzionari, riunito da due giorni alla sede del Grande Oriente, di Francia, dopo una discussione violentissima, nel corso della quale furono sviluppate, fra gli applausi frenetici dell'assemblea, concezioni nettamente rivoluzionarie, il congresso votava una mozione in cui dichiarava di elevarsi contro ogni politica di deflazione e di essere deciso a lanciarsi nella battaglia più accanita per la difesa della situazione dei piccoli e dei medi funzionari. Per quello che concerne i mezzi d'azione, il congresso ha preconizzato lo sciopero generale «preludio del rovesciamento dello Stato borghese». Si è poi designata una delegazione destinata a recarsi presso la Federazione generale dei funzionari e del cartello unitario dei servizi pubblici, in vista di un accordo concertato. Se un'intesa non potesse intervenire fra i gruppi, la Federazione autonoma dei funzionari si dichiara fin d'ora decisa ad agire da sola.

Intanto, malgrado il divieto del Ministro dell'Interno, i pellegrini della fame si sono messi in marcia verso Parigi. Pel momento non si tratta che di qualche gruppo di poca importanza, che potrebbe aumentare considerevolmente cammin facendo. Una trentina di questi pellegrini, venuti dal bacino minerario del Passo di Calais, si sono messi in istrada stamattina per Bapaume, raggiunti ben presto da un gruppo di una settantina di disoccupati provenienti da Cambrai. Sicome gli scioperanti della fame circolavano isolatamente, è stato difficile al servizio d'ordine di far tornare indietro questi disoccupati che avevano dal resto le carte in piena regola. Tuttavia sono stati impartiti ordini severissimi alle guardie mobili e ai gendarmi per impedire qualsiasi tentativo di organizzazione di raggruppamento.

PERICOLO DI GUERRA IN ARABIA

# Come si è giunti all'"ultimatum" tra Ibn Saud e l'Iman Yahia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Cairo, 20 notte.

*Secondo informazioni dalla penisola arabica i primi scontri sarebbero già avvenuti tra le truppe dell'Hegiaz e quelle dello Yemen. Duecentomila soldati hegiazeni sarebbero stati ammassati alle frontiere meridionali. I due paesi si troverebbero effettivamente in istato di guerra, benchè questa non sia stata ancora ufficialmente dichiarata. L'esercito dello Yemen è comandato dal Principe ereditario Seif el Islam, le truppe di Ibn Saud sono dirette dal Principe Faisal Ibn Saad. Quest'ultimo ha fissato a Ebha il suo Quartiere Generale.*

*Gli avvenimenti che avrebbero fatto aprire le ostilità sarebbero i seguenti. Giovedì scorso le tribù yemenite, che occupavano Nagran, hanno avanzato nel territorio del Neged, ed hanno invaso i villaggi che hanno trovato sulla loro direttiva di marcia. L'avanzata è avvenuta con relativa facilità in quanto ben presto le tribù hanno avuto ragione dei deboli presidi hegiazeni. Gli abitanti della regione invasa si sono rifugiati presso l'Emiro di El Davassir, che ne ha dato notizia subito a Re Ibn Saud nella sua residenza di Riad.*

*Il Sovrano wahabita si rendeva conto che le trattative in corso con l'Iman Yahia si rivelavano perfettamente inefficaci, e mentre dava ordine ai corpi militari mobilitati di marciare verso sud, inviava un ultimatum al Sovrano dello Yemen ingiungendogli di render noto immediatamente l'atteggiamento che egli contava di assumere. Fra l'altro Ibn Saud esigeva lo sgombero immediato dei territori occupati dalle truppe yemenite. Il riconoscimento da parte del Governo di Sanaa delle frontiere attuali dell'Asir e del Tehami, e infine la consegna all'Hegiaz degli Idrisiti ribelli rifugiatisi, dopo l'ultima sollevazione, nello Yemen dove avevano trovato protezione e aiuti.*

*Con questo ultimatum Re Ibn Saud, che sino ad oggi si era mostrato tollerante e conciliante, poneva senz'altro delle dure condizioni che l'Imam Yahia non poteva accettare senza umiliarsi e discreditarsi irrimediabilmente agli occhi degli arabi. Soprattutto l'Iman non poteva abbandonare alle ire degli sceriffiani i rifugiati dell'Asir che egli aveva dichiarato «suoi ospiti». Va considerato che in questi paesi l'ospitalità è sacra, e venir meno ad essa significa perdere ogni prestigio sulle masse.*

*Bisogna ancora ricordare che il Sovrano dello Yemen, sollecitato dai suoi focosi sudditi, aveva chiesto ripetutamente, ma inutilmente, soddisfazioni e compensi al Governo della Mecca per il massacro di tremila pellegrini trucidati nell'Asir dai soldati wahabiti, e per conseguenza riteneva di considerare legittima l'occupazione di questo territorio da parte delle sue truppe. Infatti la delegazione hegiazena inviata a Sanaa aveva condotto per le lunghe delle trattative che non hanno portato ad accordo alcuno, non si sa se per colpa degli uni o degli altri.*

*Per un regolamento del conflitto, secondo l'impressione generale, non si spera di poter contare su intermediari. Si sa che il comandante della Squadra inglese, di ritorno dal Golfo Persico, ora in crociera nel Mar Rosso, assiste come semplice osservatore alle ostilità. E' ben vero che il Ministro degli Esteri dell'Hegiaz, di passaggio qualche settimana fa dal Cairo, ha smentito le voci pessimistiche, dichiarando di prevedere un incontro tra i due Sovrani arabi «a bordo di una nave da guerra»; ma finora tutto lascia pensare che gli Inglesi vogliano permettere al loro «vigilato» Ibn Saud di batterel liberamente con l'Iman Yahia.*

*Vediamo di calcolare di quali forze dispongano i due rivali. La bilancia dovrebbe pesare indubbiamente a favore della Mecca, senonchè v'è timore, da questa parte, di rivolte e discordie tra le tribù del deserto, soprattutto malcontente della politica fiscale di Ibn Saud; decisa sembra, a voler coi propri mezzi sollanciare sistemare le pubbliche finanze che accusano un deficit disastroso, piuttosto che piegarsi e chiedere aiuto, non disinteressato, all'Inghilterra.*

*Ad ogni modo il Re dell'Hegiaz dispone di 200 mila soldati equipaggiati e pronti, secondo quanto egli stesso ha affermato in un recente discorso pronunciato a Riad. A questi si possono aggiungere 200 mila arabi armati delle tribù del deserto, che il Sovrano può mobilitare in caso di bisogno. Cosicchè si arriverebbe a circa mezzo milione di uomini.*

*Nel campo avversario invece si possono calcolare 150 mila uomini soltanto. Inoltre a svantaggio dell'Iman va considerato un altro fatto: la sua appartenenza alle tribù degli Ziaditi contro i quali sono i Cavaliti, fanatici conservatori, contrari a combattere Ibn Saud che ai loro occhi appare il custode delle vecchie rigide tradizioni musulmane.*

*Stando alle cifre, perciò, la lotta sembrerebbe disuguale. Ma se il guardingo, persino malfidente vegliardo che regna a Sanaa accetta la lotta, vuol dire che crede nella possibilità di vincere.*

ANTONIO LOVATO

Il naufragio del «Kreuzsee»

# Dieci marinai tedeschi periti nel Mare del Nord

Berlino, 22 notte.

*Si ha una notizia di una grave catastrofe marinara svoltasi nella notte fra venerdì e sabato nel Mare del nord a circa 10 miglia ad ovest degli scogli di Borkum, nella quale sono periti dieci marinai tedeschi. Si tratta del motoscafo Kreuzsee di Amburgo, di 1500 tonnellate, che stava compiendo il viaggio da Amburgo a Londra. Il Kreuzsee venerdì verso le ore 10 fu colto da una violenta tempesta che quasi di colpo lo rovesciò. L'equipaggio, che era formato di undici uomini, malgrado in parte si fosse ritirato nelle cabine per dormire, riuscì tuttavia a precipitarsi nelle barche di salvataggio per tentare di salvarsi.*

*Una delle due barche, contenente cinque uomini, fu subito schiantata dalle onde contro la carena della nave affondante, causando la morte dei cinque infelici. L'altra barca, nella quale erano dieci dei marinai, errò per ore e ore sulle onde agitate, finchè tre dei naufraghi perirono di esaurimento a causa del freddo intenso.*

*Nelle prime ore di sabato mattina il piroscafo tedesco Igeria, che passava da quei paraggi, udì grida di soccorso e scoperse la barca coi tre uomini. Furono subito iniziate le operazioni di salvataggio e, malgrado le onde impedissero di avvicinare la barca, fu lanciata una corda, a mezzo della quale fu possibile trarre a bordo uno dei tre naufraghi, un macchinista. La barca fu però subito un'altra volta trasportata al largo dalle onde. L'Igeria non smise l'opera di salvataggio e dopo un'ora raggiunse nuovamente la barca dei naufraghi, dalla quale però uno dei due era già scomparso, e l'altro veniva ritirato già cadavere.*

La Crociera transafricana

## L'atterraggio a Dakar

Parigi, 20 notte.

*I 23 aeroplani della Crociera Nera hanno spiccato stamane il volo da Kayes e hanno atterrato a Dakar coprendo i 500 chilometri di questa tappa in perfetto volo di gruppo senza incidenti. Alle 16 gli aeroplani hanno di nuovo ripreso il volo per S. Luigi. Sino a questo momento gli aeroplani del generale Vuillemin hanno percorso, dopo la loro partenza da Istres dell'8 novembre, circa 6000 chilometri.*

## Nuova spedizione di forzati per la Guiana

Parigi, 20 notte.

Si ha da La Rochelle che alle 13 vetturette automobili cellulari sono giunti provenienti dalle prigioni centrali di Fontevrault e di Angoulême trasportando 250 forzati e relegati che il prossimo dicembre partiranno per la Guiana. I condannati, che avevano una catena ai piedi e le manette, sono scesi lentamente sotto la sorveglianza dei guardiani in due vaporetti che li aspettavano e che dopo mezz'ora li portavano all'isola di S. Martin de Ré

## TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL VITTORIO domani sera *Aida* di Verdi a prezzi popolari, interpreti principali Margherita Grandi, Elsa Nicolai, Vincenzo Maraschi, Enrico Molinari e Ernesto Rossi; direttore d'orchestra il maestro Gedda. Per giovedì è annunciata la seconda della *Carmen*, di Bizet, con gli stessi applauditi interpreti della prima rappresentazione.

ALL'ALFIERI questa sera *Un matrimonio in lotteria* di Rida Jeanson Young.

CONCERTO. — Ieri sera nella sala di via Conte Rosso è stata iniziata la attività della Sezione femminile della Associazione donne professioniste e artiste. Intervenne un pubblico, come al solito, assai numeroso. La signora Giovanna Bert Habn, accompagnata dalla fine pianista signorina Teresa Pallanzio, fece gustare musiche di Debussy, Strauss, Celso Simonetti e Francesco Santalquido, cantandole egregiamente. La signorina Mira Orefici presentò con vivace tecnica pianistica pezzi di Bach, Martucci, Turina. Le concertiste furono calorosamente applaudite a ogni parte del programma.

## «Casanova» di Nordio e Strauss al Lirico di Milano

Milano, 20 notte.

Si è riaperto questa sera il Teatro Lirico, completamente rinnovato e modernizzato, con la commedia in tre atti e dieci quadri «Casanova» nella riduzione italiana di Mario Nordio e con le musiche di Giovanni Strauss. Il primo atto di questo avventure casanoviane si inizia a Venezia la notte che il cavaliere, recandosi a un convegno con la sua Barberina, è assalito dai sicari del geloso conte Bonafede. Egli è salvo per l'intervento del giovane luogotenente Hohenfels, fidanzato di Laura Bonafede. Per riconoscenza verso il suo salvatore, Casanova si recherà più tardi in Spagna a liberare la ragazza che sta per essere rinchiusa in un convento.

Nel secondo atto Casanova riesce a fuggire con la fanciulla e la conduce a Vienna ove la stessa imperatrice Maria Teresa pone gli occhi sul bel cavaliere veneziano. Ma un innocente bacio di Laura a Casanova suscita la gelosia della sovrana che ordina di fare imprigionare la ragazza. Senonchè Casanova riesce a far fuggire Laura sostituendola con Katja, una servetta amante riamata del cavaliere. Quando l'inganno è scoperto, egli e Laura sono già lontano verso Pietroburgo. Il terzo atto riunisce tutti a Pietroburgo. Anche qui Casanova sta per cadere fra le braccia di una sovrana; ma c'è chi manda a monte il progetto amoroso della Zarina Caterina II: ella salga che Casanova e Laura tornino in Italia. A Venezia tutti si ritrovano: Casanova che era stato messo al bando, travestito riesce a far ritorno nella Repubblica e a ritrovarsi una notte di carnevale con amici e amanti pronti a riaccogliere fra le braccia.

Il lavoro ha avuto il migliore dei successi. Molto hanno pure contribuito le carezzevoli musiche di Strauss. Dopo ogni atto si sono avuti calorosi applausi.

## Il «Barbiere» a Pinerolo

Pinerolo, 20 notte.

Ieri sera è andato in scena al nostro Sociale «Il barbiere di Siviglia», protagonista il gr. uff. Riccardo Stracciari. L'opera di Rossini ha avuto un successo entusiastico ed il baritono è stato festeggiatissimo.

## Sullo schermo: *Papà cerca moglie*

Gira e rigira, presto o tardi anche l'impenitente (si dice così?) scapolone rinsavisce, e trova la sua moglietta. Anche Maurizio Chevalier s'è già parecchie volte sposato, sullo schermo; ma non mai come questa volta, in un'aureola così bianca e casalinga e familiare. Il lupo non ha perso soltanto il pelo; affiorano qua e là vaghe nostalgie del *music-hall* e delle cantatine con la bionda Jeannette. Allora il sempre sorridente Maurizio protende il labbro inferiore, rotea gli occhi, si mette la paglietta sulle ventitre: e torna a inaugurare quel suo tale passo di cammello che tanti successi, chissà perchè, gli ha valso alla ribalta e su gli schermi. L'attore è più pregevole quando accenna a qualche motivo più semplice e umano, in trapassi dove un principio di commozione vuol fare capolino. Il film è piacevole e incongruente come lo sono quasi tutte le operette filmate con un certo scrupolo d'accuratezza e di gusto; ma le cantatine di Maurizio, e la sua paglietta, e la sua mazzetta, e le sue amanti, e le due fidanzate, impallidiscono quando appare nel campo dell'obbiettivo il fidanzato Baby Leroy. Attore senza saperlo, chè è un po' difficile, a nove, a undici mesi di età, avere vocazioni ben definite e ben farme; basta tuttavia la sua apparizione a farci dimenticare effetti troppo facili o storture un po' banali. In quegli istanti lo schermo appare una finestra miracolosamente aperta sulla vita; e la pazienza da certosino con la quale il miracolo cerca è stato sorpreso dall'obbiettivo in parecchi istanti che poi hanno dato luogo al mosaico di qualche scenetta, trova la sua ricompensa, ci fa augurare ai minuscoli Baby di ritrovarlo presto in un'altra pellicola della quale sia per davvero l'impareggiabile e inconscio protagonista. Purchè la volta prossima, non inganni in superbia: e non ci sfoderi un cipiglio che dica: sono un super-dive anch'io.

m. g.

## Un'adunanza di autori di teatro e di cinematografo

Ha avuto luogo ieri nella sede del Sindacato professionisti e artisti, una importante riunione di autori drammatici e cinematografici del Piemonte.

All'adunanza, presieduta dal Segretario nazionale del Gruppo autori di teatro e di cinematografo, dott. Luigi Bonelli, presenziò il dott. ing. Bernocco, presidente della Federazione interprovinciale dei professionisti e artisti, il fiduciario della sezione piemontese del Gruppo, dott. Piero Mazzolotti, tutti gli autori più noti di teatro, rivista e cinematografo della provincia e invitati Luigi Chiarelli, Nino Berrini e Salvator Gotta.

Dopo l'esposizione del dott. Bonelli sulla costituzione l'inquadramento ed il funzionamento del Gruppo nazionale autori di teatro e di cinematografo e delle singole sezioni regionali, vennero nominate due commissioni, una per la compilazione dell'Albo degli autori del Piemonte, composta da Mazzolotti, Michelotti, Castellino e Drovetti, l'altra per lo studio e la risoluzione dei problemi attuali nel teatro, composta da Luigi Chiarelli, Mazzolotti e Mi[illegible]

## Mostra d'arte goliardica inaugurata a Cuneo

Cuneo, 20 notte.

Alla presenza del prefetto, del segretario federale e delle altre maggiori autorità provinciali, in forma semplice e senza discorsi ufficiali è stata inaugurata la mostra provinciale d'arte goliardica, nelle sale del Circolo sociale.

# I PROCESSI

## Seicentomila lire di mobili per arredare una villa

(*Corte d'Appello di Torino*)

Il comm. Giacomo Chiuminatto, proprietario di una sontuosa villa in Piazza d'Armi Vecchia, nel maggio del 1928 indiceva un concorso ad inviti per l'arredamento della sua abitazione; fissava, in proposito, un programma nel quale, accanto alla designazione dello stile e del prezzo massimo per ogni singolo ambiente, si dichiarava anche la indeprogabile esigenza di materiale e di lavorazione di primissima qualità.

### Il contratto

In relazione a tale concorso la fornitura veniva affidata il 25 settembre dello stesso anno alla ditta Nereo Secco di Milano. Il prezzo complessivo era fissato in lire 900 mila, stabilendosi, inoltre, che la consegna dei mobili doveva, previa visita del committente nei magazzini della fornitrice ed autorizzazione a spedire, essere iniziata entro il 1.o marzo 1927 e completata in ogni suo particolare improrogabilmente entro il 31 maggio stesso anno, colla penale di L. 250 per ogni giorno di ritardo da questa data: che il prezzo sarebbe stato così pagato: lire 100 mila all'atto dell'ordinazione; lire 100 mila a fine dicembre 1926; lire 200 mila a fine febbraio 1927; lire 100 mila a fine maggio 1927 e le rimanenti lire 100 mila a sei mesi dal giorno della completa fornitura e relativa consegna e collaudo.

Senonchè ben presto insorsero divergenze ed allora le parti, in data 27 luglio 1927, stipulavano, a modifica delle precedenti statuizioni: 1) che il comm. Chiuminatto avrebbe versato alla ditta Secco, all'atto della firma del nuovo accordo, lire 245 mila a copertura per lire 200 mila della rata scaduta e fino febbraio 1927 e non pagata e per lire 45 mila dei lavori compiuti dietro richiesta del Chiuminatto e dall'architetto Gazzoni, non scomposti nella descrizione dei mobili da fornirsi; 2) che la Secco si impegnava a spedire entro dieci giorni dall'avvenuto incasso di cui al precedente comma, le porte e gli stipiti di cui al contratto; 3) che il Chiuminatto avrebbe versato altre lire 150 mila a fine agosto; 4) che la ditta Secco entro il settembre avrebbe ultimato la fornitura e la spedizione dei mobili ed il Chiuminatto avrebbe versato le rimanenti 50 mila lire a saldo entro l'ottobre, sotto comminatoria, qualora fosse venuto meno a tale obbligo, di una penalità di lire 50 mila. Venne infine pattuito che qualora fossero insorte contestazioni circa la perfezione e l'assieme dei mobili, avrebbe giudicato inappellabilmente un collegio arbitrale di tre membri.

### Prima discordia

A seguito di ciò la ditta Secco nei dieci giorni stabiliti inviava due furgoni con porte, stipiti ed alcuni mobili. Ma alla scadenza del 31 agosto il Chiuminatto non versava la 150 mila lire; ciò nonostante la Secco inviava altra merce ai primi di settembre.

Intanto si avvicinava la fine di settembre e la Secco comunicava al Chiuminatto che la rimanente fornitura era pronta ma che non avrebbe più spedito oggetto alcuno se non se venivano pagate le somme dovutele. Il comm. Chiuminatto, allora, protestò che nella spedizione avvenuta ai principio di agosto non vi erano nè gli stipiti nè gli sguanci della sala da bigliardo e che gli stipiti di diverse altre camere erano arrivati incompleti, in quanto mancavano di accessori.

La ditta Secco rispose che non era, per contratto, tenuta alla fornitura di tali accessori e che non aveva ritenuto di spedire gli stipiti e gli sguanci della sala da bigliardo a causa delle arretrate condizioni interne dei locali, le quali non avevano neppure permesso ai propri operai il collocamento di parte degli stipiti e rivestimenti minori.

A sua volta il Chiuminatto rispose che era appunto la mancanza di quelle certe forniture accessorie che gli impedivano di proseguire nei lavori interni di finitura ed in conseguenza protestò il suo diritto a non pagare e ad essere risarcito nei danni.

A seguito di ciò la Secco citava il comm. Chiuminatto dinanzi al Tribunale di Torino a premesso che teneva a disposizione del committente il completamento dell'intera fornitura e che era disposto a compiere in luogo la relativa opera, chiedeva che il Chiuminatto venisse condannato all'immediato pagamento delle lire 150 mila scadute il 31 agosto nonchè delle restanti 50 mila lire, scadute il 31 ottobre 1927.

### Quattro anni

A questa domanda resistette il comm. Chiuminatto, dichiarandosi disposto a versare le 150 mila lire contro consegna del completamento della fornitura e le rimanenti 50 mila lire a saldo non appena ultimata la regolare messa in opera.

Il Tribunale accolse le richieste della ditta Secco: il Chiuminatto però ricorse in Appello ed in Cassazione, la quale ultima cassava interamente la sentenza denunziata, rinviando la causa per nuovo esame ad altra sezione della nostra Corte d'Appello. Con sentenza pubblicata ieri (Pres. S. E. Casoli; estensore il comm. Clerici) la Corte ha ammesso le prove dedotte dal Chiuminatto e dalla ditta Secco, a sostegno del loro assunto, e messo a carico di quest'ultima le spese per il giudizio di Cassazione; ha condannato la ditta Secco alla immediata restituzione al comm. Chiuminatto di tutte le spese giudiziali di primo e secondo grado, nonchè delle 50 mila lire per penale da essa pure contestatamente esatte.

## Salvata da una medaglia con l'effigie della Madonna degli Angeli

(*Corte d'Assise di Torino*)

La notte dal 16 al 17 luglio scorso tale Maurizio Turco accompagnava all'Astanteria Martini la propria moglie Giuseppina De Maria, portinaia della casa di via Cecchi 28. La donna, trentenne, sull'angolo di via Cecchi con via Piossasco era stata ferita a bruciapelo dal meccanico Carlo Salamano, di 48 anni. Costui pare assalisse la portinaia con proferte amorose; alle ripulse della donna egli perdeva il controllo di se stesso ed estratta una rivoltella, ne sparava un colpo contro la Turco. All'Astanteria il dottore di guardia trovò la pallottola in seno alla donna: una medaglia con l'effigie della Madonna degli Angeli, che portava al collo, aveva ricevuto il colpo e salvata la vita alla donna che per l'echimosi e lo spavento non potè accudire alle proprie occupazioni per otto giorni. Il Salamano è comparso ieri davanti alla nostra Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti; Procuratore Generale commendator Capuccio; Cancelliere cav. Capriolo) per rispondere di tentato omicidio. Difeso dall'avv. Maurizio Prever è stato condannato a 4 anni, 6 mesi di reclusione, 3 mesi di arresto e 400 lire di ammenda. Il rappresentante dell'accusa aveva chiesto 15 anni e 3 mesi di reclusione.

## Ladri che fanno cena in casa del Podestà

Valenza, 20 notte.

Ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione del Podestà di Castelletto Scazzoso e, con tutta comodità, hanno asportato numeroso ciberio, dopo di aver consumato la cena nell'abitazione.

## La illegittimità di un rifiuto dell'Ufficio di collocamento

Roma, 20 notte.

E' stata oggi discussa dinanzi al Pretore di Roma una causa che assumeva speciale rilievo per le questioni di massima dibattute.

Il cav. Edgardo Faggi, concessionario di un «picchetto bookmaker» agli ippodromi di Villa Glori e delle Capannelle di Roma, ed i signori Umberto Crisari e Lavinio Stavole, suoi dipendenti, erano stati condannati con decreto penale al pagamento di una ammenda, per avere il primo assunto in servizio i secondi, e per avere i secondi consentito a farsi assumere in servizio dal primo, nonostante che l'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo avesse negato il suo nulla-osta per l'assunzione dei detti prestatori d'opera. Al decreto penale si erano tempestivamente opposti sia il Faggi che il Crisari e il Stavole, tutti assistiti dall'avvocato De Tiberis, deducendo fra l'altro che il rifiuto opposto dall'Ufficio di collocamento doveva ritenersi illegittimo dato che la legge, dando facoltà a tutti i cittadini ad iscriversi nell'elenco dei disponibili, non consentiva ai collocatori possibilità alcuna di contestare o di porre limitazioni a siffatto diritto.

Il Pretore, accogliendo la tesi degli imputati, li ha, su conforme parere del Pubblico Ministero, mandati assolti perchè il fatto non costituiva reato.

## L'ergastolo al pugnalatore del parroco di Capomago e della sorella

Milano, 20 notte.

Ha avuto inizio stamane alla Corte d'Assise il processo contro l'assassino del parroco di Capomago, don Natale Villa, e della sorella sua, Rosa Villa. Il truce misfatto avvenne il 5 dicembre scorso anno. Il ventiduenne Enrico Galbiati, nipote della domestica del prete, si era nascosto in soffitta. La prima vittima che cadde sotto i feroci colpi di pugnale del Galbiati fu la Rosa Villa; poi anche il parroco sopraggiunto fu pugnalato a sua volta. La imputazione è di omicidi aggravati e scopo di furto. Nei primi interrogatori di istruttoria l'assassino ha dichiarato di essersi impossessato di 700 lire in biglietti di banca che avrebbe poi bruciati. In udienza il Galbiati, che è un giovanotto dall'aspetto pacifico, ha dichiarato: «Volevo infliggere una punizione al parroco perchè aveva contrastato il mio fidanzamento con una giovane del paese. Di quello che è avvenuto dopo non ricordo più nulla». La Parte Civile non ha chiesto la pena capitale. A tarda sera, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe, la Corte ha condannato il Galbiati alla pena dell'ergastolo.

## Sessantenne che accoltellò il marito condannato alle Assise di Trieste

Trieste, 20 notte.

Questa mattina è comparsa davanti alla Corte d'Assise Maria Valent, sessantenne, da Nagystad (Ungheria), abitante a Trieste, imputata di uxoricidio per avere ucciso con quattro coltellate il proprio marito Giuseppe Bolco. La tragica vicenda si svolse la sera dell'8 giugno di quest'anno. Il Bolco rincasato verso le 22 cominciò a fare baruffa con la moglie che era già andata a letto. Dalle parole il Bolco passò ad atti di violenza e percosse la donna, la quale, levatasi, afferrò un coltello da cucina e reagì alle violenze del marito mandando coltellate all'impazzata. Una di queste raggiunse il Bolco al torace e ne causò la morte.

La Corte ha condannato la Maria Valent a dieci anni di reclusione.

## Condanna di tre montanari colpevoli di grave imprudenza

Vercelli, 20 notte.

I montanari Amleto Cassani, Umberto Castore e Ferruccio Degli Esposti, tutti di Varallo, il giorno 17 novembre 1932 si recavano a far legna a monte della località San Giovanni di Varallo, in Valgrande. Per evitare il trasporto gravoso fino a valle, essi si servivano arbitrariamente, per la bisogna, di una teleferica.

Disgraziatamente uno dei due ceppi legati al carrello della filovia, giunto a valle, si staccava e, rimbalzando sopra un muricciuolo, precipitava nella sottostante strada Varallo-Alagna, colpendo al capo la signora Edvige Camatti, che, in quel momento vi transitava, diretta alla frazione Morca. La violenza del colpo ed il peso non indifferente del ceppo causava alla poveretta una grave lesione alla fronte, con commozione cerebrale, tanto da dover essere ricoverata all'ospedale di Varallo, con prognosi riservata.

Il Tribunale ha condannato i tre colpevoli a mesi tre di reclusione, concedendo loro la condizionale e la non iscrizione sul certificato penale.

## Professionista investitore rinviato a giudizio per omicidio colposo

Alessandria, 20 notte.

Nel pomeriggio del nove agosto scorso il geometra Pietro Astuti, di 37 anni, si dirigeva in automobile a Valle San Bartolomeo: giunto sul ponte Tanaro, mentre cercava superare l'autocorriere di Bassignana, si trovava di fronte l'operaio Giovanni Raccona ed il di lui figlio Franco, di 12 anni, che, in bicicletta, si dirigevano verso Alessandria. Il padre, riuscito ad evitare lo scontro, mentre il figlio suo, Franco, veniva travolto dalla macchina dell'Astuti, riportando la frattura del cranio e del femore: il povero giovinetto moriva poco dopo.

Apprendiamo ora che l'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria si è conclusa con il rinvio del geom. Astuti a giudizio per omicidio colposo.

## Scoppio di un soffione boracifero a Monterotondo Marittimo

Livorno, 20 notte.

Un potente soffione boracifero è venuto ad aggiungersi agli altri tre esplosi nella zona di Larderello ed una è molto. Il soffione è affiorato ieri a Monterotondo Marittimo nella località denominata Fabbrica di Lagoni. La zona era da tempo esplorata con le macchine perforatrici e quindi si attendeva da un momento all'altro la messa in efficienza di una nuova sorgente dei preziosi vapori. Il soffione è esploso ieri sera verso le 23.30 con un rombo udibile beato che ha continuato ininterrottamente per tutta la notte e che continuerà ancora fino a quando il vapore non sarà incanalato per la sfruttamento.

Si calcola che la forza del nuovo soffione si aggiri intorno ai 40 mila cavalli vapori orari. La sorgente di vapori boraciferi è stata scoperta allorquando le perforatrici avevano raggiunto la profondità di metri 147,70.

## Ucciso da una frana

Como, 20 notte.

Un'una mortale sciagura è rimasto vittima il contadino Domenico Ciappini, da Buglio in Monte. Il poveretto stava tagliando della legna in un fondo di sua proprietà allorchè venne sepolto da una frana di terriccio, rimanendo [illegible] sul colpo.


E. ZACCONI

LA PASTICCA DEL RE SOLE è davvero efficacissimo contro la tosse perciò da raccomandarsi agli artisti drammatici, lirici ed agli oratori in genere.

ERMETE ZACCONI

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, BUTTO, FLATULENZA, se la vostra lingua è ingiallita, prendete di mattino o prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale «RUNYADI JANOS», Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi Janos» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (128)

GRATIS!
A SOFFERENTI DI MALATTIE DELLA PELLE UN CAMPIONE DI PRESCRIZIONE D.D.D.

Non disperate più a lungo. Scrivete per una bottiglietta gratuita di D.D.D. Molti di coloro che soffrono di malattie della pelle hanno già provati tanti rimedi, consultati tanti dottori, che non hanno più fede e nulla loro resta con che comperare un nuovo rimedio. Eccoci a questi sfortunati che poi offriamo GRATIS una bottiglietta campione della nostra PRESCRIZIONE D.D.D. Tanto parecchi in Italia l'hanno già usata con successo e giornalmente dei malati guariti, ammalgano ai loro Farmacisti il felice risultato. Noi possediamo innumerevoli

# CINE-STAMPA

## Saremo pronti, a Venezia?

L'altra estate, alla mezzanotte del ventuno di agosto, tornò candido e innocente lo schermo che sulla terrazza dell'*Excelsior* aveva ospitato film d'ogni Paese. Con il «Festival Internazionale» Venezia aveva voluto porre quella del cinema accanto alle altre arti, con gli stessi diritti. Purtroppo su gli immancabili doveri talvolta allora si sorvolò, ospitando qualche opera non meritevole; ma il Festival era stato ideato e deciso in poco più di due mesi; e se le menti furono inevitabili, subito l'iniziativa apparve feconda. Nasceva, e questa era la cosa veramente importante, la Biennale dello schermo. Con un po' più di calma e di esperienza si sarebbe certo provveduto in seguito a eliminare ogni incertezza, ogni possibilità di disguido.

***

Chi s'occupi del cinema come arte, dagli ordinatori di mostre al critico d'un quotidiano, deve procedere per un terreno assai difficile: tanti sono gli interessi pratici, industriali e commerciali, che attorno a ogni film s'adunano, e urgono, e vorrebbero diventare onnipotenti. Chi di fronte a questi interessi minimamente deflette dalla sua via, ben presto deve abdicare. Parve, l'anno scorso, che nell'orditura del Festival potessero infiltrarsi vaghe preoccupazioni estranee, per le quali il rifiutare un film davesse recare con sè malumori e anche ostracismi da parte dei produttori e dei loro più o meno ufficiali tutori o rappresentanti. Ma non è Venezia che debba aver bisogno della Friedrichstrasse o di Culver City, di Joinville o di Elstree; sono i vari produttori che devono sentire lo stimolo di vedere le loro opere accolte dalla Biennale. La frase «proiettato a Venezia», anche per il film dal più tetragono senso d'affari, dovrà diventare la miglior «pubblicità»; e l'anno scorso, conclusosi il Festival, invocammo per il trentaquattro la pura e semplice applicazione del Regolamento generale che reggeva e regge la Biennale di Giardini. Ora le nuove norme fedelmente ricalcano quel regolamento. Tutte le opere saranno esaminate esclusivamente per invito; le italiane scelte direttamente dal Comitato ordinatore, le straniere indicate dagli organismi sindacali e corporativi esistenti nelle varie Nazioni, organismi che funzioneranno da delegati della Biennale; ma sempre e in ogni caso «la Presidenza si riserva il diritto di eliminare quelle opere che a suo insindacabile giudizio vengano meno a criteri di dignità artistica».

Siamo quindi sulla buona, sulla ottima strada; nè i nomi del Marani e del De Feo potevano deludere le più vere esigenze dell'arte e del cinema. Il solo criterio che può e deve imporre il nome di Venezia a qualsiasi consiglio d'amministrazione è il criterio dell'arte. Rifiutare senza piotà i film che non ne siano ispirati; e senza inseguire le fallaci lusinghe dell'occasione per l'occasione, imporre e celebrare quei tentativi che di sotto i consigli di amministrazione considerano con qualche sogghigno. Che il nuovo regolamento sia ora applicato con intelligenza, senza riguardi per chicchessia; e allora, fra il 'trentaquattro e il 'trentasei, dopo la seconda Biennale e in attesa della terza, avremo certamente in ogni Paese alcuni produttori che nei loro cantieri imposteranno un film o alcuni film «per Venezia», sicuri anche, da quel riconoscimento, di ritrarre un ottimo «affare». Sarà proprio questa la consacrazione definitiva della Biennale; e per l'arte del cinema sarà così stato raggiunto il più alto scopo che la Mostra potesse prefiggersi: quello di indurre, sia la sua riconosciuta indiscutibile autorità, i produttori a tentare vie meno battute, a favorire ingegni che non conoscano e sfruttino le risorse del mestiere soltanto.

***

La partecipazione straniera s'annuncia fin d'ora numerosa e agguerrita. Non per nulla il Comitato ha creduto di dover predisporre venti serate di proiezione. L'anno scorso le serate furono sedici, con trentanove film, compresi i «corti metraggi»; nel prossimo agosto tale numero salirà probabilmente a cinquanta. L'anno scorso, fra trentanove film, ne vedemmo uno solo italiano, accompagnato da tre «corti metraggi»; e si mandò il filmetto del Camerini perchè il solo pronto in quell'epoca. La sorte ci fu benigna. Non s'è mai riusciti a capire la bellezza e la necessità di quel titolo («Gli uomini, che mascalzoni»); era tuttavia un po' di giovinezza, certo all'acqua di rose, dalla flebile voce, dalle gracili spalle; ma poteva, in quei giorni che già parevano difficili, rappresentare dignitosamente la nostra cinematografia, anemica e giovinetta.

Al prossimo agosto altri due anni saranno passati; ma per il nostro cinema, ove se ne eccettui *Camicia nera*, saranno passati invano. Oggi un filmetto garbato e intelligente come quello del Camerini non l'abbiamo; non solo: ma non abbiamo nemmeno un pasticcio melodrammatico come «La Wally», croce e delizia dei nostri inizi, ma che quando apparve fu da un critico che andava per la maggiore definito «una festa della natura adorabilmente bella nella sua affannosa tristezza», e dallo stesso critico accompagnato con l'estrema unzione di un «tutto è perfetto in questo film, non si finirebbe mai di lodarlo». Il cinema è una cosa assai seria, quando lo si consideri nei riflessi dell'arte e della cultura. E' una forma d'arte popolare come nessuna; ed è anche, nel dominio dello spettacolo, lo specchio più immediato e imponente dei caratteri di un popolo, del clima di una Nazione. Quale film italiano vedremo a Venezia? La nostra massima Casa editrice quasi più non produce; e allora, quale dei cosidetti nostri «indipendenti» sarà con tutti gli onori invitato? Quale cinquecentesimo stantio tabarino, quale ennesima commedicola di parenti, quali altri impasciati sgambetti, quali altre interessate ambizioni di chi si è improvvisato «produttore» per i miraggi di ciò che gli è potuto apparire come un nuovissimo surrogato del defunto gioco di borsa? Non è carità di patria il tacere quale sia la fisionomia dell'attuale nostra produzione «indipendente». Se di volta in volta, alle varie «prime» che si susseguono, quella carità di patria può suggerire, nei casi più meritevoli d'una qualche attenuante, non il ditirambo, ma il sorvolare, il non infierire, ora la questione è ben diversa: dinanzi al pubblico più difficile che platea cinematografica possa adunare, dinanzi a esperti convenuti da tutte le parti del mondo, in un confronto diretto con i film dei vari Paesi, sullo sfondo incomparabile della laguna, nel nerbo di Venezia, presentando i nostri film si dovrà poter dire: questo è il cinema d'Italia, questa è l'Italia del cinema. Cose da far tremare i polsi ai membri di qualsiasi Comitato esecutivo.

***

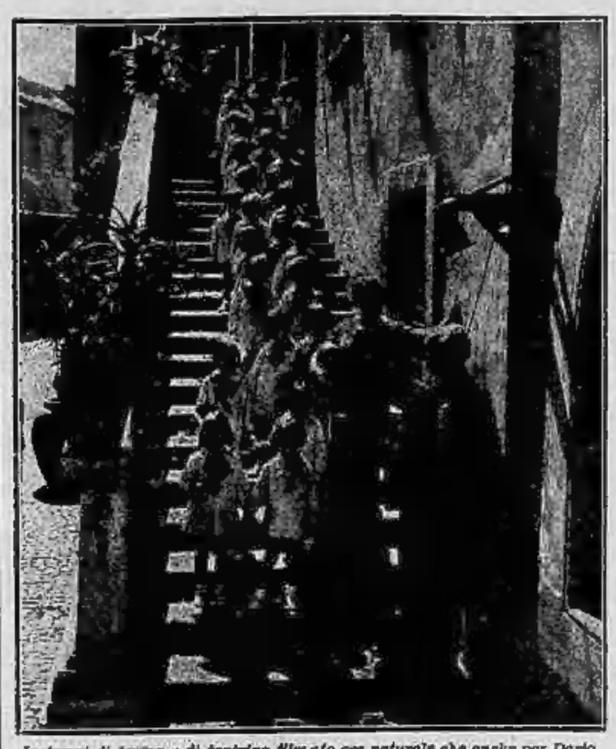
Rimane la sola, la vera risorsa: quella del calendario. Le bobine dovranno giungere a Venezia per il primo di luglio. In sette mesi un film degno può essere studiato, impostato, varato. Un film che finalmente interpreti e cerchi d'interpretare il nuovo volto del nostro Paese, l'Italia degli stadii e delle bonifiche, senza perciò cadere nelle rime obbligate della propaganda per la propaganda, ma tentando d'esprimere, in una schietta virile vicenda, alcune figure vive e vitali; una eco di questa Italia che tutti cercheranno, quella sera o quelle sere, sul rettangolo dello schermo, espressa e affermata in una parola autonoma, in una visione d'arte. Non siamo richiesimini di registi e d'attori, ma, a saper scegliere, i pochi buoni si possono ancora individuare. Alla prossima Biennale, accanto ai quarantanove film stranieri, sarà anche questa volta sufficiente che appaia un solo film italiano: purchè sia un film degno dell'Italia, dell'Italia d'oggi.

MARIO GROMO

### Censura federale

Los Angeles, novembre.

In vista della creazione di una censura federale in America, si delinea un movimento da parte delle Associazioni femminili, delle Associazioni dei genitori e dei professori, come pure delle Associazioni religiose cattoliche e protestanti, le quali sono decise a combattere l'immoralità della quasi totalità dei film di Hollywood, e di ottenere una censura di Stato che si assuma il compito di sopprimere i film immorali. D'altra parte Abram F. Weyers ha recentemente espresso il parere che la qualifica di moralità o non moralità di un film deve essere data dal *National Central Board* (Ufficio nazionale di controllo) e non dai *Local Censors Boards* (Uffici locali di censura), allo scopo di evitare difficoltà ai noleggiatori.



*In tempi di teatro e di teatrino filmato era naturale che anche per Dario Niccodemi venisse il suo quarto d'ora. Mentre a Berlino si sta girando Scampolo, a Roma Guido Brignone ha quasi ultimato La maestrina, con Andreina Pagnani.*

## Un film svizzero

**«La separazione delle razze», il romanzo di C. F. Ramuz, sarà tradotto per lo schermo**

GINEVRA, novembre.

*Pur avendo spesso offerto la visione delle sue montagne e dei suoi laghi come sfondo di realizzazioni cinematografiche, la Svizzera non ha saputo finora fornire allo schermo produzioni artistiche degne di particolare rilievo: tutto si riduce infatti, a quanto sappiamo, a qualche ricostruzione di passino gusto dei fasti di Guglielmo Tell e dei primi Confederati. E' comprensibile pertanto l'interessamento sollevato in tutti questi ambienti dalla notizia relativa ad un tentativo di allestimento cinematografico in grande stile di un'opera artistica di schietta ispirazione svizzera. Si tratta del romanzo «La separazione delle razze» di C. F. Ramuz, il più celebrato scrittore della Svizzera romanda.*

*Il tema narra come sui due opposti versanti di un colle vivano a nord i biondi pastori dell'Oberland Bernese, fortissimi d'animo e di corpo, ma temperati in tutte le loro manifestazioni da una naturale ritrosia e lentezza di movimento; a sud la schiatta dei montanari del Vallese, più piccola di statura, ma piena di fuoco e sensibilissima agli istinti di una natura primitiva e fatta di aspri contrasti.*

*Una tragica vicenda mette alle prese i rappresentanti di queste due razze così profondamente diverse: sconfinamenti di greggi sui pascoli a sud dello spartiacque, rappresaglie, ratto di una bionda pastora bernese, selvaggio della selvaggia vendetta fino alla morte e all'incendio del villaggio vallesano. L'opera di Ramuz, che come si vede è piena di movimento, è disegnata con tratti potenti. Non sempre però essi sono traducibili in immagini cinematografiche, data la sovrabbondanza degli elementi mistici. Perciò l'autore, che ha collaborato personalmente a questa realizzazione cinematografica, ha consentito a molti sacrifici. In compenso la visione scenica sarà sostenuta da altri potenti elementi emotivi: accanto allo sfondo magnifico offerto da questa natura alpestre, e all'azione interpretata da Dita Parlo, Vital, Gridaur, Boyerio, interverrà un commento musicale scritto espressamente dal noto musicista svizzero Arturo Honnegger.*

*L'iniziativa di mettere in scena La separazione delle razze appartiene al Dr. Markus, direttore della «Mentor Film», una Casa cinematografica di Zurigo. Egli è stato secondato da Dimitri Kirsanoff, il noto scenografo, e da Benjamin Fondane.*

*Le principali scene sono state girate a Kandersteg per le azioni che si svolgono nella zona dell'Oberland Bernese, a Leis e a Mondrainche per quelle di ambiente vallesano. Il Passo della Gemmi, situato ad un'altezza di 2600 metri tra la Vallata del Rodano e quella dell'Oberland, è stato scelto appunto per raffigurare il colle che separa le due tribù di pastori, e per tutte le figure di contorno sono stati chiamati a raccolta gli abitanti del luogo, tanto più che nella maggior parte dei casi si tratta di nuclei di popolazioni dal carattere etnico pressochè ai nostri mercato, e che conservano tutte le più tipiche tradizioni, dal modo di vestire in costume alle danze rusticane sull'erba, ai caratteristici cortei a festa per la salita all'alpe, ai combattimenti di mucche per la scelta delle «regine», ecc.*

*Terminate con l'incendio del villaggio le ultime scene all'aperto, tutta la compagnia si è trasferita in questi giorni a Nizza, dove saranno ripresi gli interni. Per il dicembre il film dovrebbe essere compiuto.*

G. TONELLA

## Sul Canal Grande

Venezia, 20 notte.

Dalla primavera a questo scorcio tempestoso di autunno Venezia è diventata la sede di parecchie case cinematografiche. Sono appena all'inizio di tutta una serie di lavori attraverso i quali la città di porpora e di porfido dovrebbe uscirne fuori e divinamente bella, appare olegrafica come la vogliono le folle dei cinematografi d'oltremare. Frattanto Mojoukine si è stancato di girare «Casanova» ed ha preso il treno per Parigi prima che la terza parte della commedia erotico-sentimentale fosse finita. Il regista se l'è presa con estrema calma ed ha chiamato un signore che conosce «i tipi» più in carattere con la città, e gli ha fatto questo discorso: «Mojoukine è andato a Parigi. Lei mi trovi a Venezia un altro Mojoukine, cioè un Casanova numero tre». Ci son voluti esattamente due giorni di indagini scrupolose e, alla fine, s'è trovato un autista, che ha preso la cosa sul serio ed ha «combinato» la sua signora Poveglia — che è un'isola in mezzo alla laguna — e a San Giovanni e Paolo fra la statua a Bartolomeo Colleoni e la Basilica. Morale — come nelle favole —: Mojoukine riceveva dal suo impresario di Parigi lire cinquemila al giorno, il suo sosia appena trentacinque.

Altri arrivi sono annunciati per i prossimi giorni ma a voce bassa, perchè le cose potrebbero cambiare da un'ora all'altra. Il finale di «Villafranca» sarà girato a Venezia? Parecchi dicono di sì; e allora avremmo una daccolata in piazza San Marco, con una massa di seicento persone. Intanto la *May Film* di Berlino tenterà d'inscenare a Venezia *I Due Foscari*; da ieri sono cominciati «gli esterni» per vedere se sia mai possibile ricostruire a Venezia una scuderia, se sia mai possibile cambiare i fanali delle due fila di San Marco, dalla Bocca di Piazza alla Chiesa del Patrono, in altrettanti alberi, se si possa far sbarcare alla Riva degli Schiavoni, fra il Ponte della Paglia e la Pietà, una troupe della quale dovrebbero far parte quattordici cavalli. Staremo a vedere.

### «Fonderie d'acciaio»

*Il film «Fonderie d'acciaio», vincitore del nostro primo Concorso Nazionale per film a passo ridotto, non è stato diretto da Ubaldo Magnaghi con la collaborazione di A. Comisa e di E. Weinberger, ma da Attilio Comisa e da Ubaldo Magnaghi, con la collaborazione di Eva Weinberger per la parte fotografica. Il film è dovuto all'iniziativa del Gruppo Cinematografico del G.U.F. di Milano.*

## *Una profezia di Tolstoi*

**Intervista con il nipote del grande scrittore — L'avvenire del cinematografo — Conflitto fra arte e industria**

BERLINO, novembre.

*Michele Kusminski è un bravo narratore di balalajka: come tale, ricordi — quasi pubblicamente — quattro o cinque anni fa nel film «Il diavolo bianco», all'ombra di Ivan Mojoukine. I competenti lo definiscono un «virtuoso»: certo, ogli ne ha fatto suo. Ed ha inoltre una voce stupenda e un modo di cantare che ricorda un poco quello di Scialiapin. Però tutte queste risorse non gli fruttano gran che: gli permettono appena di sbarcare il lunario. Dieci anni or sono andava peggio: in quel tempo, faceva il facchino nel porto di Sciangai; e, tra il 1918 e il 1920, ora una grazia del Signore poter rivedere il sole: fuggito dalla fortezza di Pietro Paolo, Kusminski errò per le steppe siberiane e, dopo quasi due anni di angoscioso peregrinare, riuscì a varcare la frontiera. Ora lo si trova ogni sera in un locale «russo» della Nuernbergerstrasse: il volto glare-malinconico come richiede il programma musicale e tempo la vodka fabbricata a Potsdam; lo sguardo talora cupo e desolato, ma più spesso stanco e rassegnato. Michele Kusminski è il figliolo di Natascia Rostova di «Guerra e pace», il figliolo dunque di Tatjana Kusminskaja-Tolstoi, che, notoriamente, servì di modello per la protagonista del celebre capolavoro. Lo si può quindi facilmente vedere, e gli si possono strappare confidenze quasi sempre interessanti.*

***

*Il giorno in cui Tolstoi festeggiò l'ottantesimo compleanno (ottantacinque anni fa), una folla di fotografi e di operatori cinematografici invase la tranquilla casa dello scrittore, a Jasnaja Poljana. Tolstoi si compiacque molto dell'insolito omaggio, ma, ancor più, della occasione che gli si offriva di ammirare da vicino quelle macchine «portentose»; volle essere informato dettagliatamente circa i progressi della cinematografia, poi, in una delle non rare felicissime improvvisazioni, si rivolse al giovane Michele e disse: «Vedrai, caro nipote: questa meravigliosa trovata qualcheccosa nella nostra vita di scrittori. Sarà, forse lo è già, una offensiva in grande stile contro i vecchi mezzi, le vecchie risorse della letteratura. Un giorno dovremo adattarci e plasmarci alla volontà del cosidetto tenutario e dell'obbiettivo. Una nuova maniera di scrivere si renderà necessaria, lo sento. Di questa rivoluzione non mi preoccupo affatto, anzi ne compiacio. Il rapido susseguirsi di scene, il continuo cambiamento di situazioni lungo un logico e ben costruito binario, la continuità, vorrei dire, quasi palpabile dei fatti, tutto questo ed altro ancora mi sembrano davvero migliori di ciò che, sul quadro delle comuni risorse, si trascina lentamente e pensosamente. Del resto, nel cinematografo ci si avvicina alla realtà della vita: anche in questa tutto vola e precipita, e gli avvenimenti dello spirito si svolgono con la medesima precipitosa dell'uragano. Il cinematografo ha scoperto il segreto dei movimenti. E ciò è una cosa veramente grandiosa. Quando scrissi «Il cadavere vivente», mi misi le mani nei capelli, mi morsi le labbra a sangue, per la impotenza di rappresentare molte situazioni e molti quadri, per non essere in grado di passare immediatamente da un fatto all'altro. E ricordo che all'annuncio della scoperta di uno scenario mobile capace di offrire al pubblico una serie continuata di situazioni e di quadri, battei le mani dalla gioia, come un fanciullo. Sapete, amici (oltre il nipote Michele, erano presenti alcuni scrittori, tra cui il novelliere Teneromo), che anch'io penso sul serio di scrivere qualche cosa per il cinematografo? Avrò già pronto un soggetto, un terribile soggetto...».*

*Ma di fatto che l'ottuagenario scrisse nel maggio 1909 la trama di un dramma a forti tinte; poi, ripensatosi, passò il lavoro incompiuto.*

***

*Avendogli poi il Teneromo osservato in qual triste condizione si trovasse il lavoro letterario rispetto alla nascente industria, lo scrittore disse: «Lo so; non ne è stato parlato ripetutamente. Il cinematografo è nelle mani dei commercianti, e la letteratura indarno protesta. Ma dove sono i commercianti? I Bystin, i Gabanoff, i Transfiloff (noti editori russi) si ergono a guisa di dighe insormontabili davanti al popolo, anche nostra libri può giungere al pubblico senza il loro alto consenso. Quando fondammo la nostra editrice «Posrednik» (Intermediario), dovemmo passare sotto le forche caudine di Bystin; non dicevano, il popolo prese a leggerci con diletto, quasi avesse scordato d'un tratto la diga summenzionata. Del resto ciò avviene anche nella natura. Proprio ieri, ho fatto, in riva allo stagno, una interessante osservazione. Farfalle di ogni colore e forma svolazzavano sopra una piccola radura, voluttuosamente beandosi tra i caldi raggi del sole; erano farfalle la cui vita si inizia col sorgere del sole e si spegne al primo canto dell'usignolo. Una strana accozzaglia; non hanno bisogno di nutrimento: vivono unicamente di gioia luminosa, di voluttà solare. D'un tratto, il mio sguardo è attratto da una farfalla che gira vorticosamente sopra un punto fisso; su questo si affisa la mia attenzione: scorgo, così, ai piedi di un giunco, un rospo i cui occhi sporgenti luccicano stranamente, quasi vogliano magnetizzare il piccolo essere roteante. Vedo quindi la bocca spalancarsi, e la farfalla precipitarvisi voluttuosamente... Strano, vero? Apparentemente, però; infatti si tratta di uno degli infiniti modi di perpetuazione della specie. Ingoiata dal rospo, la farfalla deporrà i propri semi vitali che in seno dovranno maturare per poi uscire nuovamente alla luce sotto la spoglia di larva; la larva diventerà crisalide, ed infine farfalla. E ricomincerà il gioco nel sole, il rullar voluttuoso e il suicidio procreativo.*

*Così avviene anche nella cinematografia: ai piedi del giunco della cinematografia sta il rospo: il commercio; alcuni secondi, e la possente gola del rospo sarà ingoiata la letteratura. La quale, però, non è destinata a morire. Nel ventre del commerciante il seme matura e nuovi esseri vedranno la luce del sole; sicchè l'atto ingordo dell'orribile rospo non è, poi, così brutto, come ce lo dipingono certi paviti conservatori...».*

ZUTTAN

Marlene Dietrich, come apparirà ne «Il cantico dei cantici», diretto da Rouben Mamoulian.

### Si gira «Madame Bovary»

Parigi, 20 notte.

Chi spera che un coefficiente di nuova vitalità al cinematografo derivi dal connubio con la letteratura, ha qui, da qualche giorno, altre ragioni di ottimismo. In Francia simili esperimenti e combinazioni non sono rari e sembra che si vada determinando fra i produttori locali una particolare tendenza che ispira la traduzione delle opere letterarie in linguaggio filmato se a poca distanza di un film dedotto dal *L'Assommoir* e di un altro derivato da *Les Miserables* si gira adesso *Madame Bovary*.

Qualche giorno fa chi si fosse trovato a Lyon la Forêt, avrebbe potuto assistere alla ripresa di una delle pagine più scenografiche del libro: quella dei comizi agricoli. Dice Flaubert: «Mai c'era stato un simile spiegamento di pompa. Molti borghesi avevano lavato le loro case; dai pennoni tricolori pendevano dalle finestre semiaperte; tutte le botteghe erano piene, coi bei tempo che faceva, le cuffie inamidate, le croci d'oro ed i fazzoletti sembravano più abbaglianti della neve e, cangianti ai raggi del sole, rompevano con le loro sovrapposizioni la fosca monotonia dei pastrani e delle casacche turchine». Quest'atmosfera particolare era stata ricostruita con una cura meticolosa e alla ricostruzione avevano concorso l'intero paese e la municipalità del luogo. Bandiere tricolori erano state esposte e fluttuavano dalle finestre; il marciapiede dissimulava il suo aspetto moderno sotto una rivestitura di sabbia; in un angolo era stato drizzato il palchetto guarnito di autentiche poltrone di Utrecht, il palchetto su cui la veneranda Caterina-Nicosia-Elisabetta Leroux avrebbe ricevuto la medaglia d'argento in ricompensa di cinquantaquattro anni di lavoro sempre nella stessa podera. Inoltre gli abitanti di Lyon che devono possedere una particolare vocazione per i travestimenti retrospettivi avevano tratto dagli armadi dove erano stati riposti e custoditi con molta cura e naftalina i costumi di oltre un secolo fa, e li avevano indossati con palese compiacimento. Ma con tutta questa fedeltà alla ricostruzione ambientale, che il fruscio degli abiti di satino e di taffetà del tempo rendeva evidente, e il rumore degli zoccoli, e la visione del bestiame bianco disposto per la sfilata sul prossimo prato, lo spettacolo aveva un sapore anacronistico talmente accentuato che per tante fenditure trapelava il ridicolo. Lo spettacolo diveniva di una comicità irresistibile quando il scorgeva, — mentre Lestiboudois, il sacrestano, attraversava la piazza facendo equilibrii di equilibrio per non rovesciare una enorme piramide di sedie che recava alte sulla testa — il volto corrucciato di Charles Bovary. Insaccato in una redingote blu, in tuba, il mento inquadrato da una funebre cravatta di seta nero, le storiche basette alla Luigi Filippo, egli aveva tutta l'aria di militare, anche per conto di tutti i suoi simili in senso e carattere, sulla calamità dei mariti che hanno avuto in sorte mogli affette da boveryamo.

## Film italiani a passo ridotto

**Il secondo Concorso Nazionale di «Cine-Stampa»**

**2000 lire al primo classificato 1000 al secondo**

**Cine-Stampa** bandisce il suo secondo Concorso Nazionale per film italiani a passo ridotto con le seguenti norme:

1. — Sono ammesse al Concorso opere di formato comunque ridotto; ne vengono perciò esclusi tanto il formato di 35 mm. quanto qualsiasi riduzione a passo minore di opere originariamente riprese a passo normale.

2. — I film concorrenti dovranno essere stati diretti da direttori italiani e ripresi da operatori italiani che non appartengano a non abbiano appartenuto a ditte di produzione cinematografica. Lo stesso dicasi degli eventuali interpreti. I nomi del direttore e dell'operatore dovranno apparire nelle diciture preliminari del film; e vi potrà apparire un motto, ripetuto su di una busta chiusa, contenente le indicazioni richieste. Le buste verranno aperte dalla Giuria a voto deliberato.

3. — Non vi è alcuna limitazione circa il genere o la lunghezza del film. Ogni bobina dovrà recare sul suo involucro la numerazione progressiva e il titolo del film. Ogni concorrente non potrà inviare più di tre film. Il Concorso si chiuderà alla mezzanotte del 15 ottobre 1934-XII. Sono a carico dei concorrenti le spese d'invio e di ritorno delle bobine.

4. — L'esito del concorso verrà reso noto entro il 10 novembre, con la pubblicazione della relazione redatta dalla Giuria. Al primo classificato verrà assegnato un premio di lire DUEMILA; al secondo classificato lire MILLE. Una targa verrà inoltre assegnata al miglior film presentato dal Gruppi cinematografici del G.U.F., e una medaglia d'oro al miglior film presentato da apparecchi a Circoli o ad Associazioni d'operatori a formato ridotto. A ogni concorrente verrà rilasciato un diploma.

5. — Le opere premiate o comunque segnalate dalla Giuria dovranno essere lasciate a disposizione de **La Stampa** per giorni dieci dalla data delle pubblicazioni dell'esito del Concorso per un'eventuale proiezione che, entro quel termine, **La Stampa** si riserva il diritto di presentare a un pubblico di tecnici e di invitati.

*Dopo un periodo un po' svogliato, ove Buster Keaton non riposa; si vede che ha ormai fatto amicizia con quello che sempre, fino a poco fa, gli era apparso come un irriducibile nemico: il microfono. Dopo il parlamento scatenato e frenetico, ecco ora, irrefrenabile, il millenario*

# CRONACA CITTADINA

## La canonizzazione di Don Bosco

**L'esultanza di Torino - Come avvenne l'incontro fra don Rua e il futuro Santo**

Indicibile il l'esultanza suscitata in tutta la città e specie negli Istituti e nelle Case Salesiane, in quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice, negli allievi ed ex-allievi e nella grande famiglia dei cooperatori dalla comunicazione del decreto che approva i due miracoli presentati per la causa di canonizzazione del Beato Don Bosco. Specialmente in Valdocco, nella Casa Madre da cui si è irradiata nel mondo la gigantesca, miracolosa opera salesiana, apportatrice di civiltà e di italianità in territori inesplorati o fra popolazioni selvagge, la notizia ha suscitato immenso giubilo. L'umile prete sceso dal piccolo paese di Castelnuovo a Torino recando con sè quale incomparabile tesoro un grande ideale: la cristiana educazione della gioventù; l'incomparabile realizzatore che seppe infondere in quanti l'avvicinarono la fiducia più sicura nel trionfo della fede, per la quale inviò i suoi figli a portare la parola di Dio in tutto il mondo, il capo di una Società che estese la sua benefica influenza in tutta la terra che per la diffusione della nostra lingua si è acquistate le più grandi benemerenze, sarà circonfuso dall'aureola dei Santi.

### Il presagio della Conciliazione

L'esultanza fatta nell'Aula Concistoriale da S. S. Papa Pio XI ricorda a tutti i degni di Don Bosco una provvidenziale visita avvenuta cinquant'anni fa nell'oratorio di Valdocco. Innumerevoli erano le visite, e la larga ospitalità che Don Bosco accordava a tutti era divenuta proverbiale. Un giovane e dotto prete lombardo, appena uscito dall'Accademia di San Tommaso di Roma dove aveva conseguito tanto brillantemente la laurea in filosofia da ricevere la lode di Leone XIII, si presentò un giorno e lo stesso Don Bosco volle essergli guida nella visita all'oratorio. Dopo — cosa osservata con non poco stupore — egli trattenne il giovane prete in lunghissimo colloquio. Privilegio considerevole. Che cosa si dissero il Santo e il sacerdote rimase un mistero che solamente è stato svelato cinquant'anni dopo da chi aveva potuto apprendere dalle stesse labbra di Don Bosco come la conciliazione fra l'Italia e la Santa Sede fosse al vertice di tutti i suoi pensieri. Presago dell'avvenire, il Santo aveva espresso il suo fermo convincimento di una possibile conciliazione a colui che cinquant'anni dopo doveva trovare nel Duce l'Uomo che seppe realizzare l'accordo fra la Chiesa e lo Stato preconizzato dal fondatore dei Salesiani. Il prete era don Achille Ratti, salito ai fastigi del soglio di San Pietro, il Papa a cui la Provvidenza riserbava di sanzificare colui che un giorno gli aveva aperto le porte del suo oratorio di Valdocco ed il suo cuore.

### Le feste celebrative

Certamente, nel giorno in cui il Beato Don Bosco sarà riconosciuto Santo, giorno imminente, solenni funzioni e particolari alte manifestazioni verranno celebrate. Per ora non è stato accennato ad un anche embrionale programma. Era stato detto che una Esposizione Missionaria verrebbe attuata in tal giorno, ma la notizia non è stata originata se non dal fatto che il ricco materiale che servì alla scorsa Esposizione è stato ritirato in magazzeni e che a più riprese i Salesiani avevano manifestato il proposito di trovargli locali adatti per farne una Mostra permanente. Non sarebbe improbabile invece che i Salesiani, i quali hanno in questi anni indirizzato molti loro alunni agli studi professionali e perciò largo sviluppo hanno dato a scuole di questo tipo ed in special modo a scuole rurali, intendessero organizzare in grande stile una Mostra di carattere artigiano-rurale. Ma ogni notizia è prematura: ieri sera è tornato da Roma il Rettor Maggiore dei Salesiani don Ricaldone, ed egli forse ha recato dalla Capitale la data della canonizzazione; egli radunerà il Capitolo della Società Salesiana nel quale sarà discusso e compilato un preciso programma delle solenni funzioni e delle manifestazioni con le quali i figli di Don Bosco renderanno grazie a Dio per la santificazione del loro Padre.

## La festa del 92.o Fanteria

La data del 20 maggio è una data di gloria e di sacrificio per i fanti del 92.o. L'azione del Tomba, iniziata con gravi perdite e sviluppatasi in una serie di attacchi e contrattacchi nelle settimane successive, sul Tomba e sul Monfenera, culminò il 20 novembre, in un combattimento che impegnava il 92.o Reggimento contro il fior fiore della fanteria germanica.

La data è stata assunta come festa del Reggimento. La cerimonia si è svolta ieri mattina nel cortile della Caserma *Monte Grappa*, in corso Vinzaglio. Erano presenti S. E. il generale Negato; il generale Gordesco, Comandante della Brigata; i generali Avogadro e Martinengo, i quali avevano accanto a loro il soldato in congedo medaglia d'oro Arbasi, cui è intitolata una caserma, i comandanti dei Reggimenti delle varie Armi di stanza a Torino, con numerose rappresentanze, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Associazione Volontari di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associazione del Fante.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10, con un discorso del colonnello comandante, il quale ha rievocato le gloria del Reggimento non ultima quella di essere stato comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte. Le compagnie hanno quindi sfilato, col nuovo passo celere, recentemente adottato per la Fanteria, davanti alla bandiera fregiata di due medaglie d'argento. Terminato lo sfilamento, le compagnie hanno rotto le file ed i soldati, di corsa, si sono recati ad indossare le mutandine corte e la maglietta da ginnastica, per gli esercizi collettivi di scherma col pugnale e di ginnastica agli attrezzi, sotto la direzione del capitano Costantino. I saggi si sono svolti in forma veramente ammirevole, rivelando in tutti i soldati un'ottima preparazione fisica.

Durante la cerimonia sono anche stati distribuiti i numerosi premi in denaro ai soldati che durante l'anno testè scorso si sono maggiormente distinti per spirito di disciplina ed attaccamento al dovere. I tre premi lasciati dal compianto sottotenente Lobetti-Bodoni furono rispettivamente assegnati ai soldati Giovanni Sosno, Domenico Napoleone e Angelo Michele. I sei premi della Cassa di Risparmio sono toccati ai soldati Antonio Cantarella, Rocco Lomi, Carmine Contino, Michele Mazzucco, Gerardo Perillo ed al caporale Giovanni Giustetto. La donazione medaglia di bronzo del maggiore medico dott. Lolarino Finato è stata attribuita al soldato Antonio Russo. Il premio costituito dal capitano Domenico Rosso, che rimandò all'assenso della medaglia di argento conquistata in guerra, è toccato ai soldati Michele Napolitano e Mariano Martone, mentre la donazione dell'Associazione del Fante è stata assegnata al soldato Giovanni Massaro.

## Nella Federazione dei Fasci

**Convocazione Consiglio Prov. dell'E.O.A.** — Il Consiglio Provinciale ed il Collegio Sindacale dell'E.O.A. sono convocati a Casa Littoria alle ore 16,30 di giovedì 23 c. m.

**Rapporto Fiduciari e Comandanti Fasci Giovanili.** — Il consueto rapporto settimanale dei Fiduciari e dei Comandanti i Fasci Giovanili di Combattimento della città di Torino è fissato per le 18,30 di giovedì 23 c. m.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

### Il Segretario Federale al battesimo

**del dodicesimo figlio dell'avv. Richelmy**

Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accogliendo il desiderio dell'avv. Prospero Richelmy, ha tenuto a battesimo il dodicesimo figlio del noto professionista. La cerimonia religiosa ha riunito attorno al Segretario Federale, all'avv. Richelmy e ai suoi figli, un numeroso stuolo di autorità, di colleghi e di amici, fra cui l'avv. Maiorino, Commissario al Sindacato Avvocati e Procuratori, il gr. uff. Motta, della Commissione Reale e il Fiduciario del Gruppo «Odone». Officiava il canonico Bertola. Finita la cerimonia religiosa i convenuti si sono riuniti in casa Richelmy per festeggiare il piccolo Andrea e portare i loro rallegramenti alla compiaciuta famiglia fascista.

## Il programma per l'anno XII dell'Istituto fascista di cultura

**L'on. Vezzani terrà la prolusione**

Giovedì, 23 corrente, l'Istituto Fascista di Cultura riprenderà la sua attività per l'anno XII in continuità con quella svolta negli anni passati ed ispirandosi alle salde direttive tracciate dal Regime già ricordate nell'ultimo Congresso degli Istituti Fascisti, tenutosi a Milano.

L'inaugurazione del nuovo anno sarà fatta dall'on. prof. Vittorino Vezzani, il quale, alle ore 21 di giovedì, inizierà nell'Aula Magna della R. Università, il ciclo delle conferenze che già figurano nell'elenco per l'anno in corso parlando su «I capisaldi dell'Educazione Fascista». L'attività degli Istituti Fascisti di Cultura è diretta alla diffusione dei principii e dei postulati fondamentali del Fascismo in ogni ceto della Nazione; nè essi tralasciano, in un ambito culturale più vasto e più vario, di raccordare fra loro e di disporre ad organica unità, le varie questioni e correnti di cultura ancor latenti e già manifeste che possano trasformarsi in forze vitali per l'incremento e la potenzializzazione dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

Ispirandosi a questo concetto e con l'approvazione del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Presidente dell'Istituto Fascista di Torino, prof. Ferdinando Neri, Preside della Facoltà di Lettere della R. Università, coadiuvato dal Direttorio da lui costituito nella persona dei professori Pasquale Gaudrida e Flavio Gay, ha preso gli opportuni accordi con l'ing. dott. Giovanni Bernocco, Presidente del Comitato provinciale dei Sindacati Professionisti ed Artisti, per una serie di conferenze di cultura corporativistica le quali costituiranno un corso organico sui principii di cultura e legislazione sociale politica ed economica per mezzo dei quali il Duce ha creato uno degli aspetti più originali e vitali del Fascismo.

Alle svolgimento di questo corso daranno la loro competenza ed appassionata collaborazione il dott. De Marzio, l'on. Olivetti ed altre personalità politiche, la cui dotta parola ci assicura ampiamente che Torino potrà avere ben presto il vanto di possedere un centro di propaganda corporativistica di primaria importanza.

Conferenze di varia cultura fascista saranno tenute nell'annata da illustri personalità delle lettere e delle scienze. Si segnala già la viva collaborazione del prof. Fulvio Maroi, Preside della Facoltà di legge di Torino, del prof. Broglia, direttore dell'Istituto Superiore di Commercio, del prof. Francesco Cognasso, direttore dell'Istituto Superiore di Magistero, del prof. Augusto Gozzo dell'Università di Pisa, del prof. Bendarelli e del prof. M. A. Levi della R. Università di Torino, del R. Provveditore agli Studi prof. Mondino, del prof. Stefano Renier, il quale si occuperà dei problemi coloniali, mentre il prof. Carli, Presidente dell'O. N. B. curerà lo svolgimento dell'attività culturale riguardante l'educazione ginnico-fisica.

La ricorrenza del cinquantenario della morte di Francesco De Sanctis sarà commemorata dal sen. prof. Vittorio Cian e con altrettanta dignità sarà provveduto alla commemorazione di Bertrando Spaventa. Secondo le nuove norme vigenti per gli Istituti Fascisti di Cultura, viene aggregato in rappresentanza e collegamento del Guf, uno studente universitario, il laureando A. Bairati.

E' dai propositi del Presidente, prof. Ferdinando Neri, di istituire altri corsi di cultura, collaterali a quelli che già avranno prossimo svolgimento, atti a rendere più utilmente molteplice la vita del nostro Istituto. A tale scopo sono stati presi accordi con l'ing. Robotti, Presidente dell'Associazione Nazionale Esperti della Produzione, circa la istituzione di un corso apposito che s'inizierà con il 30 del corrente mese; altro corso di cultura storico-militare sarà prossimamente istituito su «I grandi capitani italiani, antichi e moderni».

### La visita al Principe di Piemonte

**del Rettore del Collegio di Moncalieri**

Ieri mattina S. A. R. il Principe di Piemonte, prima di restituirsi a Napoli, si è degnato ricevere a Palazzo Reale in privata udienza e trattenere in cordiale colloquio, il nuovo Rettore del Reale Collegio Carlo Alberto, P. prof. Cesare M. Riva, decorato di due Medaglie di argento al valore militare. S. A. R., molto benevolmente, volle ricordare le Sue visite al glorioso Istituto Albertino, dicendosi spiacente di non avere potuto questo anno, come avrebbe desiderato, ritornare a Moncalieri, interessandosi minutamente dell'andamento del Collegio Reale, dei RR. Padri, Convittori ed ex Convittori. L'udienza diede modo al P. Riva di presentare a S. A. R., che si compiaceque gradire, un recentissimo volume su le Scuole dei Barnabiti in Italia nel periodo dal 1533 ad oggi, edito nell'occasione del IV centenario del riconoscimento dell'Ordine, celebrato solennemente nel Reale Collegio alla presenza di S. A. R. il Principe.

## I nuovi sistemi di illuminazione saranno applicati su larga scala

*Il sistema di illuminazione del tratto di corso Vittorio compreso fra la stazione di Porta Nuova e via Melchior Gioia, rappresenta, dicium così, l'ultima novità in fatto di illuminazione pubblica, e di esso già si è parlato; ma poichè si tratta di un esperimento di grande importanza e destinato ad avere notevoli sviluppi, conviene tornare sull'argomento.*

*L'ufficio tecnico municipale che sovrintende all'importante servizio della pubblica illuminazione, si è trovato di fronte, in questi ultimi tempi, ad un grave problema: eliminare i riflessi quasi accecanti cui dà luogo l'asfalto lucido dei corsi cittadini, specie se bagnato dalla pioggia, che lo fa diventare quasi uno specchio, riflessi che danno all'occhio un abbagliamento molesto per tutti ma per gli automobilisti anche pericoloso, per ragioni intuitive. Problema, come si vede, tutt'affatto moderno, dei giorni nostri. Esso, infatti, non si presentava in passato, neppure una decina d'anni fa, quando nella nostra città il movimento delle automobili era un quarto di quello attuale, e l'asfalto non era ancora in uso.*

### Luci morbide

*Il competente ufficio civico, diretto con la ben nota solerzia e intelligenza dall'ing. Peri, ha subito guerra contro questo inconveniente in diversi modi. Uno di essi è stato applicato in corso Francia. Quivi, come è noto, all'unica fila di lampade posta in corrispondenza dell'asse stradale, sono state aggiunte due altre fila laterali di lampade. Questa molteplicità di sorgenti luminose, facendo arrivare all'occhio dell'automobilista raggi da diverse direzioni, raggiunge appunto il risultato che l'occhio rimane assai meno offeso ed abbagliato. In altre parole, si tratta di una illuminazione più ripartita, più sparsa, che toglie in buona parte alla superficie dell'asfalto la sua lamentata proprietà speculare, così dannosamente aumentata in caso di pioggia.*

*Ma ben più radicale ed efficace è il sistema adottato da qualche tempo in via di esperimento sul detto tratto di corso Vittorio. Qui il principio adottato è stato un altro: quello, precisamente, di eliminare i raggi vivi e diretti delle lampade, e di sostituirli con raggi attenuati, diffusi, morbidi diremmo, i quali sono appunto i meno adatti ad essere riflessi dalla superficie dell'asfalto con quella brunitura vivace che provoca l'abbagliamento. E questo sistema di attenuazione, di morbida velatura, di quieta diffusione dei raggi illuminanti è stato ottenuto con i cosiddetti «cassoni» disposti sui due lati della carreggiata centrale del corso a circa 15 metri l'uno dall'altro, e che ormai tutti i torinesi conoscono.*

### Il successo dell'esperimento

*Questi «cassoni», ideati dall'ing. Peri, funzionano secondo un principio semplice ma geniale. Essi contengono una sola lampada di mille candele. A tale lampada fa da riflettore una superficie bianca un po' ruvida, cioè non lucida, che ha la proprietà di riflettere i raggi della lampada, diffondendoli, sparpagliandoli all'ingiro. Tali raggi sono fatti passare attraverso un vetro opalino — quello rettangolare, visibile al passante — che li distribuisce ancora più uniformemente, nello stesso tempo che li smorbidisce, togliendo loro ogni cruda vivezza. Che questo apparecchio sia completamente riuscito, rispondendo alla perfezione allo scopo per cui è stato ideato, lo dimostra il fatto che il passante, guardando il «cassone» vede il vetro opalino tutto uniformemente illuminato, senza traccia dell'unica lampada che è all'interno, così da pensare che la lampada sia molte e uniformemente distribuite.*

*I risultati ottenuti, come ormai tutti sanno, sono ottimi. La strada risulta illuminatissima, e la luce, uguale e morbida, non dà alcun fastidio all'occhio. L'abbagliamento è totalmente eliminato, e ciò è stato ampiamente constatato di questi giorni. Il bollettino del R.A.C.I. ha espresso, a nome di tutti gli automobilisti, completo plauso e calorosa lode.*

*Occorre altresì notare che la luce è stata migliorata anche come quantità, giacchè le lampade delle due file corrispondenti ai controviali sono state più che raddoppiate.*

*Naturale, quindi, che l'esperimento, così bene riuscito, entri nella pratica su più vasta scala. Tale sistema sarà perciò adottato in più punti del centro cittadino, dove, per il più intenso movimento di automobili, esso torna maggiormente utile. Precisamente in un primo tempo sarà illuminato con tale sistema il corso Vittorio, da corso Cairoli a corso Castelfidardo, con una maggiore intensità nel tratto compreso tra via Madama Cristina e corso Umberto, cioè nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova; località di massimo traffico. In un secondo tempo il sistema sarà pure applicato sui corsi Re Umberto, Galileo Ferraris e Vinzaglio, nei tratti compresi fra corso Vittorio e via Cernaia.*

*Così la città nostra si arricchisce ed abbellisce per merito della sua Podestaria e dei suoi organi civici, di un sistema e di un criterio di illuminazione che è certamente quanto di meglio si possa al giorno d'oggi desiderare, segnando anche qui l'impronta di una marcia di avanguardia. Da ricordare che anche il sottopassaggio di via Nizza è stato illuminato in modo analogo a quello descritto, con piena riuscita e piena soddisfazione del pubblico.*

### Novità in via Po

*Giacchè siamo in argomento possiamo dire che la civica amministrazione intende portare ad altri corsi cittadini il beneficio di una illuminazione che, cogli accorgimenti di cui abbiamo parlato e con altri analoghi, tolga il grave inconveniente dell'abbagliamento. Così sarà del corso Giulio Cesare, del corso Cairoli, del corso Raffaello. Al corso Massimo d'Azeglio è poi anche riservata una maggiore copia di luce, specie sul lato del Parco del Valentino. In sostanza, in tutte queste località sarà tolto quell'antico filamento luminoso lungo l'asse stradale che, per la cruda vivezza dei raggi e per la loro uguale direzione, fa maggiormente funzionare la superficie lucente dell'asfalto a guisa di specchio: ad esso verrà sostituito da una pluralità di filamenti luminosi.*

*Chiudiamo queste note con una notizia che tornerà certamente gradita ai torinesi. Per la fine dell'anno, o al massimo pei primi giorni dell'anno venturo, via Po avrà la sua nuova, magnifica, elegante illuminazione, perfettamente uguale a quella del tratto nuovo di via Roma; ottaurà, cioè, con le stesse lampade stile Settecento barocco, appese a ciascuna arcata dei portici, sui due lati della strada. Nessun dubbio che l'importante e storica arteria guadagnerà non poco, nel suo pittoresco aspetto serale, da questa caratteristica profusione di luce, perfettamente intonata alla sua fisionomia.*

*E finalmente, un'altra pure buona notizia. Per la prossima primavera il bellissimo Parco di Villa Genero avrà la sua completa illuminazione, che sarà, non occorre dirlo, ispirata nella distribuzione e nei modi di diffusione alla grande varietà del luogo, ai suoi cento diversi aspetti, così da riuscire il perfetto notturno completamente alla sua suggestiva bellezza.*

## Le manifestazioni alla Mostra della Meccanica

La notizia del prolungamento della Mostra è stata accolta con viva soddisfazione da parte degli industriali, delle maestranze e delle Comunità artigiane di Torino e del Piemonte, nonchè dagli alunni delle nostre scuole tecniche e professionali che hanno predisposto numerose visite in settimana. Ieri mattina carovane di operai provenienti da Vercelli, Asti, Alessandria, accompagnate dai loro direttori d'azienda e capitecnici, e molti industriali del Piemonte, hanno visitata la Mostra affollando fin dalle prime ore d'apertura i saloni e le gallerie. La sala d'esperienze della televisione, gli esperimenti d'elettricità applicata all'uso domestico, la scala elettrica, i posteggi ove lavorano macchine e uomini sono stati mèta della curiosità viva della folla.

La serata venne dedicata alla manifestazione d'arte svolta dagli esecutori Magda Brard, Carlo Albini e Cornelia Ducrane. La festa era stata organizzata a favore delle Scuole professionali di Torino e vi assistette un pubblico foltissimo.

Il Gruppo rionale «Dario Pini» comunica: «Questa sera alle ore 21 adunata in piazza Arturo Graf angolo via Madama Cristina, per partecipare alla visita gratuita della Mostra della Meccanica».

### Vittorio Scialoja commemorato alla Corte d'Appello

Alla IV Sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta da S. E. Pola, il segretario della Commissione Reale degli Avvocati, comm. Pavesio, ha commemorato con nobili parole il sen. avv. prof. Vittorio Scialoja. Per la Magistratura torinese si è associato il Sostituto Procuratore Generale comm. Taglietti. Il commissario del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, cav. Majorino, e il presidente della Commissione Reale degli Avvocati, gr. uff. Motta, hanno inviato alla famiglia dell'illustre estinto telegrammi di cordoglio.

### Una commemorazione di Bistolfi

Questa sera, alle ore 21, al Circolo degli Artisti l'on. avv. Adolfo Berardelli, terrà una conferenza, illustrata da proiezioni, su Leonardo Bistolfi.

### Gruppo «Lucio Bazzani»

I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale sono tenuti a ritirare la tessera dell'Anno XI presso la sede di questo Gruppo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 23,30, nonchè alla domenica dalle ore 9 alle 12.

### Lettere del pubblico

### Posti e biglietti al Cinema

Riceviamo:

«In un cinematografo del centro si proiettava l'altra sera un lavoro abbastanza interessante. Anch'io acquistai due biglietti, per me e per mia moglie, per godermi in spettacolo. Ahimè!... il godimento fu poco. Attorno alle poltrone e poltroncine, tutte occupate, stazionavano, nella sala piccola e afosa, due sfogli di gente in piedi. Dietro una di queste barriere io e mia moglie restammo un poco, allarmati sulla punta dei piedi, per vedere da qualche spiraglio, finchè decidemmo di abbandonare la sala. Prima di uscire, però, volli ricordare al direttore del cinematografo l'esistenza di disposizioni che vietano di vendere biglietti in numero superiore a quello approssimativo dei posti a sedere che di volta in volta sono disponibili nella sala. La risposta fu una scrollata di spalle ed un risolino canzonatorio. Non sarebbe opportuno che, specie nei giorni festivi, fosse eseguita nei cinematografi, da chi ne ha competenza, qualche ispezione che valesse a frenare certi piccoli ma spiacevoli abusi?».

(*Segue la firma*).

### Disposizioni per i commercianti

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«Tutte le ditte appartenenti ai Gruppi «Negozianti in articoli radioelettrici» e «Negozianti in strumenti musicali, macchine parlanti» sono convocate in assemblea generale per il mattino di martedì, 21 novembre, ore 10, a Palazzo Cavour, per comunicazioni sull'accordo con la S.I.A.E. relativo alle esecuzioni musicali nei negozi e per compilare un importante questionario inviato ai Gruppi del Comitato tecnico nazionale di categoria».

La Federazione fascista del Commercio rende nota alle ditte interessate che ai sensi dell'art. 6 della legge 22 giugno 1933 n. 875, tutti i fabbricanti ed i commercianti di pianoforti, armoniums e di altri strumenti consimili a tastiera i quali, dopo quattro mesi dalla pubblicazione della predetta legge (che scade il 28 corr. novembre) si trovino in possesso di strumenti di cui sopra, marcati in modo diverso da quanto la legge stessa prescrive, devono farne denuncia all'Ispettorato corporativo competente per territorio. Si invitano pertanto le ditte interessate di rivolgersi al più presto a Palazzo Cavour, per ritirare il modulo su cui dovrà essere redatta la denuncia e per avere ragguagli in merito.

### La partenza del Duca del Mare

Alle ore 21, ieri sera, è partito per Roma S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare.

## Il sereno dopo la tempesta in una famiglietta operaia

Non contento di farle mancare i mezzi di sostentamento, talvolta di picchiarla, l'autista Giuseppe Cerignola, di 35 anni, padovano, ha voluto infliggere alla moglie sua Caterina Bersetti, di 30 anni, l'onta di sopplantarla con una donna più giovane con la quale aveva da tempo intrecciato una relazione intima.

Il Cerignola una quindicina di giorni fa si presentava in casa con la venticinquenne Margherita Rosingheili, dichiarando senza ambagi alla moglie che d'ora in poi intendeva che la nuova venuta tenesse nella casa il posto di padrona; la moglie autentica sarebbe stata semplicemente tollerata purchè avesse provveduto alle faccende domestiche. Lo strano è che la Bersetti un po' per l'affetto verso il figliuolo che ha cinque anni, e un po' ormai perchè abituata dal violento a subire ogni sorta di affronti e di sopraffazioni non si ribellò a tutta prima che debolmente alla nuova condizione.

Il fatto non poteva naturalmente passare liscio e diede luogo a violenti litigi perchè la disgraziata moglie tentò poi più volte di rivendicare i suoi diritti e di allontanare la rivale, la quale non si preoccupava che di darsi al bel tempo uscendo a passeggio con l'autista. Furono l'ostentazione di questo contegno e il clamore suscitato in tutto il vicinato dallo straordinario «menage» che provocarono i risultati che la Bersetti, con le salturie proteste, non sarebbe mai riuscita ad ottenere. Incitata infatti dalle amiche, essa presentò domanda al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione coniugale per colpa del marito.

Ieri i due coniugi sono comparsi dinanzi al Presidente del Tribunale per il consueto tentativo di conciliazione. Il magistrato ascoltò benevolmente il racconto preciso della donna, che nella sua generosità non volle infierire contro il marito dicendosi anzi disposta, per amore del figlio, a ritornare nell'abitazione coniugale purchè il marito si ravvedesse e provvedesse ai bisogni della famiglia, troncando la relazione illecita.

Il Presidente tenne al Cerignola un nobile, severo discorso, esortandolo a fare un esame di coscienza, a rimarginare l'enormità della colpa commessa ed a apprezzare con gratitudine della generosità della moglie, riprendendo con dignità di proporsi la sua vita famigliare.

L'autista, dopo aver cercato di scusare della grave colpa, ha finito con il riconoscere la fondatezza delle accuse. Egli liquiderà dunque l'amante, ed è sperabile che nella casa ritornerà il sorriso del figliolotto ritorni la pace e la serenità.

### Alla Scuola «Antonino Parato»

Una solenne cerimonia si è svolta nella nuova scuola di via Aquileia, al Filonetto, con l'inaugurazione di un busto ad Antonino Parato, nostro educatore a cui la Scuola s'intitola. Dopo la benedizione del monumento, opera dello scultore Musso, il presidente del Patronato, conte Salvadori di Wiesenhof, mise in rilievo il significato di quella inaugurazione in onore e memoria di un venerato Maestro.

Al cav. uff. dott. Quartara spettava il cimento della commemorazione, che egli ha assolto con un'efficace affettuosa orazione.

L'avv. comm. Riccardo Pareto, figlio dell'integerrimo educatore, elevò un inno di amore e gratitudine alla memoria del padre. La direttrice della Scuola, signorina Carmen Locchi, prendendo la consegna il ricordo marmoreo, tessè un nuovo elogio dell'Educatore dotto e saggio.

### Corso speciale di biblioteconomia

Per iniziativa della Sezione Bibliotecaria della Associazione Fascista della Scuola, è stato istituito presso l'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte un corso speciale di Bibliologia e Biblioteconomia allo scopo di preparare gli iscritti alle funzioni bibliotecarie e di addestrare gli studenti delle Scuole Universitarie alle ricerche nelle biblioteche ed all'uso delle fonti bibliografiche. Il corso sarà tenuto dal dott. G. Tamburini, direttore della R. Biblioteca Nazionale e dal dott. L. Madaro, direttore della Biblioteca civica e si svolgerà a partire dal 24 novembre nei giorni di venerdì e sabato di ogni settimana durante l'anno accademico. Le iscrizioni sono gratuite; per le modalità occorre rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, via Cittadella, N. 3 (telefono 45.670).

### Visite di Dopolavoristi al Monte Grappa

Ai dopolavoristi che intendono recarsi individualmente o in piccole brigate, in pellegrinaggio al Grappa, il Dopolavoro Prov. comunica che nella vetta del monte (m. 1776) esiste un rifugio modernamente attrezzato e a tariffe invariabili. Esso può servire 100 coperti (L. 8 per colazione e prezzi particolari per comitive) e 200 con tre giorni di preavviso. Il rifugio dispone anche di qualche camera (L. 12 a due) il servizio postale e di distributore benzina. La casa del Grappa è servita giornalmente da un autobus in partenza da Bassano (L. 10 andata, L. 18 andata e ritorno).

### Investito da un'automobile

Alle 17.30 di ieri, il carrettiere Giovanni Alessio fu Giacomo, di 55 anni, abitante in via Texda 2 bis, mentre transitava in corso Massimo d'Azeglio, veniva investito da un'automobile condotta dal meccanico Mario Carando di Pietro, di 22 anni, abitante in via Rosine 3. L'Alessio veniva prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava la frattura del bacino, ferite lacero-contuse e abrasioni e contusioni al braccio e mano destra e contusioni al sopracciglio sinistro. Dopo le cure del caso, il ferito veniva ricoverato in osservazione.

### Ferito in un incidente di strada

Il muratore Lorenzo Giorsa fu Luigi, di 53 anni, abitante in via Cigna 138, ieri verso le 17.30, mentre transitava in bicicletta in corso Galileo Ferraris, veniva investito dall'autocarro 1696-TO, condotto dall'autista Giovanni Nigro, di 34 anni, abitante in via Cirié 40. L'investito veniva soccorso dallo stesso investitore e trasportato all'Ospedale Mauriziano. Quei sanitari dottori Proffarelli e Chiono, che lo visitavano, gli riscontravano la frattura comminuta aperta alla gamba destra che giudicavano guaribile in 60 giorni.

### Scontro fra il tram e un carro

Alle ore 7.40 di ieri mattina all'angolo di corso Regina Margherita e via Consolata una vettura tramviaria della ventiduesima linea, guidata dal manovratore Erminio Gualia urtava un carro che, guidato da tal Giovanni Varetto, di 29 anni, abitante in via Bologna, 31, attraversava in quel punto i binari. In seguito all'urto il Varetto era sbalzato di sopra e cadeva malamente al suolo, riportando ferite, giudicate poi all'Astanteria Martini guaribili in 10 giorni.

### Bollettino demografico di Torino

20 Novembre 1933 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 14 |
| MORTI | 30 |

### La dentiera ingoiata è tornata alla luce

Una delicatissima operazione è stata felicemente compiuta ieri mattina all'Ospedale San Giovanni. E' stata recuperata la dentiera ingoiata l'altro giorno dal signor Amabile Borello, togliendo al disgraziato l'impaccio che minacciava di avere conseguenze fatali. Infatti lo strumento s'era andato a fissare oltre la seconda strettura dell'esofago, al livello dell'arco formato dall'arteria aorta. I medici hanno quindi dovuto aprire la cavità toracica del paziente e per mezzo dell'esofagoscopo riuscivano ad estrarre lo strumento. L'operazione, pure nella sua difficoltà, è riuscita pienamente, ed il Borello, malgrado sia debolissimo, appare assai sollevato sicchè i sanitari sperano che egli si possa ristabilire in un tempo non troppo lungo.

### La disgrazia di uno studente

Lo studente Enrico Mano di Mario, di 16 anni, abitante in Piazza Gozzano 7, mentre transitava in via Giuseppe Verdi, all'altezza della casa numero 3, colto da improvviso capogiro andava a sbattere col capo contro la parte posteriore di una vettura tramviaria numero 3. Lo studente riportava un'ampia ferita al capo e frattura del braccio destro.

All'ospedale San Giovanni, dove il Mano veniva trasportato, un giudicato guaribile in 30 giorni.

### Due dita schiacciate

Verso le 14.30, certo Giuseppe Borraso, di 57 anni, custode della villa situata in strada Guido Valente 35, mentre con un compagno era intento a piantare dei paletti di legno di cinta, si lasciava cogliere una mano sotto una mazza riportando le schiacciamento delle dita medio e anulare. All'ospedale San Giovanni, dove il Borraso veniva trasportato, dopo le medicazioni del caso, veniva giudicato guaribile in 25 giorni.

### La caduta di un motociclista

Poco dopo le ore 11 di ieri mattina il motociclista Ghio Cesare di 27 anni, abitante in via Viniprato, 33 percorreva via Carlo Alberto, quando all'angolo di via Po cadeva, riportando la frattura del malleolo sinistro. Portato all'ospedale San Giovanni, veniva ricoverato e giudicato guaribile in 35 giorni.

### Note spicciole

**Martinetto Pierino** abitante in corso Regina Elena 20 non ha nulla a che fare col Martinetto Giuseppe accusato di furto di cicli e motocicli sequestrati in via Monevilla.

**Scuola Fotografica A.C.A.** — L'inaugurazione dei corsi 1933-34 avrà luogo nel salone della scuola, mercoledì 22 ottobre alle ore 21,15.

**La Federazione Fascista Artigiani** d'Italia comunica che per giovedì 23 corrente, alle ore 21 avrà luogo, presso la sede della Segreteria Provinciale di Torino (piazza Cavour n. 9) l'assemblea generale dei versatilisti. Tutti gli appartenenti alla categoria sono invitati ad intervenire.

**Ospedale Oftalmico.** — L'adunata annuale della Società di Beneficenza avrà luogo, in seconda convocazione, alla sede dell'Ospedale, via Juvara 19, il giorno di domenica 26 novembre corr., alle ore 11.

**Lotteria di beneficenza.** — Il Comitato organizzatore della lotteria pro Gruppo Charitas a pro Primo oratorio festivo San Francesco di Sales, comunica che le estrazioni sono rinviate: per la lotteria pro Gruppo Charitas al 31 dicembre e per quella del Primo oratorio festivo al 28 gennaio 1934.

## STATO CIVILE

20 Novembre 1933-XII

**NASCITE:** 14: Maschi 8; femmine 6.

**MORTI:** 30. — Martinotti Emilia ved. Rinaldi, di anni 72, di Casalborgone, casalinga, via Bellezia, 27. — Verguano Alessandro fu Paolo, id. 55, di Torino, operaio, via Goletta, 1. — Benetto Giuseppe fu Carlo, id. 62, di Moncrivello, pensionato, via Brandizzo, 24. — Collino Maria ved. Venera, id. 49, di S. Pietro Val Lemina, infermiera, via Favria, 3. — Bosio Elisabetta ved. Dugnoi, id. 85, di S. Germano Chisone, casalinga, corso Siccardi, 204. — Lasinardi Maria ved. Micca, id. 74, di Scalenghe, dentista, via Piedicavallo, 40. — Novellone Elvira di Luca, di mesi 1, di Torino, via Ettore Fieramosca, 3. — Ugona Eugenio fu Carlo di anni 57, di Borgo, pensionato, via Bernardino Galliari, 7. — Ausiliadi Bl. scani conte Carlo, id. 69, di Livorno, agiato, via Vanchiglia, 4. — Dina Giuseppina fu Antonino, id. 66, di Borso, agiata, via Bunivia, 4. — Pipino Carlo Antonio di Stefano, id. 69, di Candiolo, pensionato, via Pallamaglio, 25. — Porro Eligio fu Giuseppe, id. 72, di Monticello d'Alba, mercantino via Morgana, 11. — Mazzetti Emilio fu Federico, id. 62, di Orta, commerciante, strada Valsalice, 60. — Oscola Maria ved. Bertolina, id. 68, di S. Raffaele Cimena, operaia, via Fratelli Calandra, 9. — Perrone Francesca ni Samuel, id. 63, di Torino, casalinga, via Valperga Caluso, 28. — Ciotti ing. Giuseppe fu Luigi, id. 77, di Treviso, agiato, corso Giovanni Lanza 75. — Aprà Teresa ved. Giustetto, id. 80, di Torino, casalinga, corso Francia, 180. — Ghigo Maddalena ved. Vietto, id. 69, di Fossano, casalinga, corso Francia, 180. — Valandro Jolanda di Emilio, id. 13, di S. Margherita d'Adige, scolara. — Bertramino Secondo fu Matteo, id. 79, di Castelle Torinese, meccanico. — Ricchiardi Teresa ved. Marchetto, id. 48, di Cirié, casalinga. — Mongiardino Luigi fu Giuseppe, id. 84, di Torino, verniciatore. — Ortensia Pietro fu Agostino, id. 59, di Castagné, falegname. — Giaselli Pia m. Fulvio, id. 48, di

# ULTIME NOTIZIE

### Il mistero del col. Fawcett

## Le presunte nuove rivelazioni non trovano eco nella stampa inglese

Londra, 20 notte.

*Solo il* Daily Express, *fra tutti i giornali inglesi ha raccolto la notizia che il colonnello Fawcett era stato rinvenuto nella jungla brasiliana nella quale egli era penetrato otto anni or sono per non più uscirne. Il silenzio assoluto degli altri giornali può apparire strano specialmente quando si pensi quale emozione hanno destato sempre in tutto il paese le notizie giunte a varie riprese dal Brasile secondo le quali l'esploratore scomparso era stato scoperto nella regione stessa che egli si era proposto di studiare.*

*Ultimamente fu un cacciatore svizzero a far risorgere la speranza circa la possibilità che Fawcett fosse riuscito a sopravvivere insieme ai suoi compagni alle insidie della foresta vergine, al clima delatorio e alla crudeltà delle sparse tribù indiane. Le notizie comunicate dallo svizzero non ottennero mai conferma e dei tre esploratori si cessò di parlare. Si sarebbe quindi dato che le fresche informazioni comunicate da Michele Trucchi dovessero suscitare una nuova emozione e riaccendere le discussioni attorno a questo mistero. In luogo di emozioni si ha il silenzio completo di tutta la stampa.*

*Come spiegare questo atteggiamento? E' forse dovuto alle passate delusioni? E' strano però che nessun giornale creda opportuno farsi eco appunto della delusione. Si dovrebbe concludere che attorno al colonnello Fawcett, al figlio e ai compagni di esplorazione il mistero voglia essere conservato ad ogni costo. Vi è chi pensa che il colonnello è morto ormai da anni e che tutte le notizie del suo ritrovamento sono assolutamente false. Vi è chi pensa invece, e forse su questa via potrebbe essere trovata la chiave del mistero, che egli voglia recitare ormai la parte del « fu colonnello Fawcett » onde terminare i suoi giorni in una tribù di indiani per essere un giorno lontano da essi venerato quale la divinità di uno strano mondo di pelli bianche.*

### La condanna degli oltraggiatori del monumento a Deroulède

Parigi, 20 notte.

Incolpati di « deterioramento di monumenti pubblici », Gerardo Letourneur e Alberto Daunay, entrambi obiettori di coscienza, cioè renitenti, sono comparsi davanti alla 13.a sezione del Tribunale correzionale.

All'inizio dell'interrogatorio di Le Tourneur, il presidente ricorda gli atti antimilitaristi del prevenuto.

— Conosco — ha risposto Le Tourneur — i fatti che mi sono rimproverati. Sono infatti obiettore di coscienza: che nè da vicino nè da lontano vuole la guerra nè la sua preparazione. Infrangendo la statua di Deroulède, ho voluto protestare contro la mutilazione a Trabeurden della statua di Briand.

Dopo una risposta analoga data dall'altro prevenuto, il Daunay, il sostituto procuratore della Repubblica ha pronunciato una severa requisitoria chiedendo una condanna esemplare. Malgrado la calorosa difesa dell'avv. Chazette, il quale ha annunciato come una vittoria la liberazione di Ferisse — l'obiettore di coscienza che ha fatto un lungo sciopero della fame a favore del quale i due prevenuti odierni avevano compiuto l'atto — e dopo avere esposto come i due incolpati siano stati indotti ad agire secondo la loro coscienza, Le Tourneur e Daunay sono stati rispettivamente condannati a 1 anno e sei mesi di prigione.

### Furiosa battaglia in una Banca

## Sei agenti e due rapinatori uccisi

Montevideo, 20 notte.

Una banda di malfattori ha tentato di dare l'assalto alla succursale della Banca della Repubblica, situata all'incrocio delle via Agraciada e Castro. La polizia in servizio di guardia all'istituto ha impegnato con gli assalitori una battaglia, che si è chiusa con la morte di sei agenti e di due assalitori. Il resto della banda ha potuto mettersi in salvo fuggendo a bordo di una automobile. La vettura è stata però fermata a una porta dalla capitale dalla polizia, a cui ha dato man forte un gruppo di cittadini per l'arresto dei delinquenti che sono stati così tutti assicurati alla giustizia.

### Gli incubi del giovane Zemplen

## Avrebbe ucciso la madre nel sonno?

Budapest, 20 notte.

Le due prime notti trascorse in carcere dal matricida Zemplen sono state turbate da orribili sogni. I secondini l'hanno spesso sentito gridare.

La vittima ha lasciato un testamento nel quale nomina erede il figlio. Della disgraziata donna tempo fa uno scultore si era servito come modello per una statua del « dolore » che adesso si trova in India.

Zemplen ha chiesto alla direzione delle carceri libri, penna e quaderni. Egli verrà sottoposto a perizia psichiatrica. In base alle ultime indagini non sarebbe da escludere l'ipotesi che il ragazzo abbia soppresso la madre nel sonno.

### Gli ultimi banditi còrsi

## Torre condannato a morte e Cavigliolì ai lavori forzati a vita

Parigi, 20 notte.

Stasera alla Corte d'Assise di Corsica a Bastia è terminato il processo contro i banditi Torre e Cavigliolì, accusati di aver partecipato al sanguinoso scontro di Palogna, nel corso della quale un ufficiale e parecchi agenti della forza pubblica rimasero uccisi.

Malgrado le arringhe dei difensori, soprattutto di quello di Torre, il quale tentò di far valere che il suo cliente era stato per molto tempo un giovane onesto, i giurati hanno emesso un verdetto di colpabilità mitigato per il solo Cavigliolì dalle circostanze attenuanti. Di conseguenza la Corte ha condannato Torre alla pena di morte e Cavigliolì ai lavori forzati a vita.

### Tra i pompieri di Londra

## Il capo del corpo di salvataggio accusato di organizzare gli incendi

Londra, 20 notte.

A Londra, come del resto in tutte le grandi città dell'Inghilterra, esistono due corpi di pompieri, l'uno il corpo ufficiale i cui membri portano un casco di brillante ottone, l'altro, il così detto corpo di salvataggio, i cui membri portano il casco metallico dipinto di nero. Le mansioni sono pure diverse: i caschi lucidi spengono il fuoco, i caschi opachi raccolgono le masserizie e impediscono con atti spesso eroici che le acque delle pompe producano più danno che le fiamme. Quest'ultimo corpo è mantenuto ed equipaggiato dalle grandi Compagnie di assicurazioni, le quali avviamente si preoccupano di salvare dalle fiamme quanto più possono per pagare quanto meno possono agli assicurati. Il buon senso britannico rende solo possibile l'armoniosa cooperazione dei caschi lucidi e dei caschi opachi, gli uni intenti ad annaffiare, gli altri intenti ad attraversare fiamme e fumo per raccogliere oggetti preziosi, per avvolgere di tele cerate resedi di stile e preoccuparsi che le fiamme rispettino i diritti di proprietà garantiti dalle Compagnie di assicurazione.

Mentre il corpo dei pompieri è uno fra i meglio attrezzati e fra i più disciplinati servizi di pubblica utilità fra i tanti che ne ha questo paese, il corpo del salvataggio soffre, a quanto risulta oggi, dei suoi contatti con l'effervescenza speculatoria che caratterizza in tutti i paesi del mondo l'« entourage » delle grandi Compagnie di assicurazione. Oggi un'enorme sensazione è stata causata prima nella City e poi nella città dall'annuncio che il capitano Miles, comandante le forze del corpo di salvataggio, aveva contribuito, con atti che la giustizia dovrà fra giorni indagare, ad aumentare la furia degli incendi in luogo di controllarla e domarla. Dalle caute parole pronunciate dal magistrato si potrebbe dedurre che il capitano Miles si è trovato disgraziatamente coinvolto in una serie di meravigliosi incendi che tempo fa dettero a tal punto da pensare alle autorità da indurle ad aprire gli occhi e fare indagini e a vedere un po' da vicino come questi incendi potessero in brevissimo tempo causare tanti danni e coinvolgere le Compagnie di assicurazione in spese colossali.

Le indagini furono fruttuose perchè condussero alla scoperta di un'organizzazione di pseudo commercianti i quali acquistavano oggetti scarsi di valore e poi, dopo averli bene assicurati, vi appiccavano il fuoco. I membri di questa combriccola furono denunciati uno per uno agli indagatori da uno del loro compagni ai corrente di tutte le attività, assumendo, per salvarsi la pelle, l'ingrata parte di pubblico accusatore. Orbene il capo del corpo di salvataggio è stato tratto in arresto oggi nel suo ufficio, a quanto sembra quale complice nell'esecuzione in grande stile di questi spettacoli luminosi organizzati a spese delle Compagnie di assicurazione.

L'atto d'accusa dice che il capitano Miles è accusato di « cospirare con Leopoldo Harris (uno degli accusati nel processo degli incendiari) per avere impedito dal 16 settembre del 1932 al 2 febbraio del 1933 la vera amministrazione della giustizia ». Egli è comparso oggi dinanzi alla Corte d'Assise di Londra, ove enorme folla era accorsa per assistere a questo processo senza precedenti. L'adienza però è durata pochi minuti. Il giudice ha consentito la libertà provvisoria ai capitano soltanto dopo che egli e il suo avvocato hanno depositato una cauzione di ben diecimila sterline. Cinquemila di queste sono state versate dall'avvocato, le altre cinquemila dal facoltoso accusato, il quale ha raccolto tubino e combrello e a testa bassa è uscito dal Tribunale. Il processo comincierà sabato venturo.

## Svela in fin di vita la tragica uccisione di un bimbo

Vienna, 20 notte.

Oggi solo, a ben 35 anni di distanza, è svelato il mistero che gravava su di un tragico fatto avvenuto in Italia, e precisamente nel villaggio di Burgusio, in Valle Venosta.

La mattina del 26 ottobre 1898, il bambino Alfredo Noecke, di 6 anni, unico figlio del possidente Giovanni Noecke, deluso la sorveglianza dei genitori, aveva lasciato il cortile del casolare ove stava giocando, per seguire il pastore Giuseppe Lechtaler, diretto con una mandria di pecore sulla montagna. Il Lechtaler, accortosi dopo circa mezz'ora della presenza del bambino, gli aveva imposto di ritornare a casa. Il piccolo, a quanto ebbe sempre ad assicurare il pastore, era ritornato effettivamente sui suoi passi; ma, purtroppo, di lui da quel momento non si seppe più nulla.

I genitori, per il tremendo dolore, morirono poco dopo di crepacuore, non senza aver prima intentato causa al pastore accusandolo di aver ucciso il bimbo. Il Lechtaler, tratto in arresto, si difese validamente e, dopo un breve periodo di detenzione, venne rimesso in libertà.

A parecchi anni di distanza viene oggi una comunicazione del Tribunale di questa capitale a chiarire improvvisamente il mistero.

In base alla deposizione resa in punto di morte da uno dei protagonisti del triste dramma, il fatto si sarebbe svolto come segue:

Il 26 ottobre del 1898 tre signori della aristocrazia viennese giungevo in Val Venosta per la caccia al capriolo. Inerpicatisi sulla montagna, nei pressi della casa del Noecke, essi scorsero una di tali bestiole, che si diedero senz'altro ad inseguire. Essendo il terreno ricco di anfrattuosità e cespugli, i cacciatori perdettero di vista l'animale, ma, ad un dato momento, uno di essi, notato che le fronde d'un cespuglio si muovevano, imbracciato il fucile esplodeva due colpi, alla cieca, colpendo il piccolo Noecke che, impaurito dalla presenza dei cacciatori, si era colà nascosto.

I tre, ritornati a Vienna, si accordavano nel senso che l'ultimo di essi che sarebbe venuto a morte, avrebbe dovuto palesare il doloroso fatto: e così, infatti, è avvenuto.

### Prigioniero turco graziato

## che rivela dove si trova un tesoro

Ankara, 20 notte.

Un prigioniero rimesso in libertà in occasione del 10.o anniversario della fondazione della Repubblica, per dimostrare la sua riconoscenza per questo gesto di clemenza, ha rivelato la presenza di un tesoro sepolto nella località di Ayvali. Le autorità, guidate dal liberato, hanno trovato degli otri contenenti 20 mila pezzi d'oro che saranno inviati ad Ankara. Il prigioniero graziato riceverà in compenso il 20 per cento del valore del tesoro.

### Settle e Fordamy nella stratosfera

## Lo sferico a 11 miglia d'altezza

New York, 20 notte.

*Un messaggio da Akron nell'Ohio annuncia che il pallone stratosferico del tenente Settle ha spiccato il volo stamane alle 9,31 ora locale. Il matematico Cherper Fordemy accompagna il tenente Settle in questa ascensione.*

*Settle non conta di sorpassare la quota di 58 mila piedi, anzi è disposto a fermarsi forse a 58.153, cioè a 17.400 metri, che è la quota raggiunta da Piccard nel 1932. La direzione del vento spingerà forse il pallone verso Pittsburgh e forse verso la costa Atlantica; l'aeronauta conta di atterrare al tramonto. E' da rammentare che di recente gli aeronauti russi Prokofief, Godunof e Birnbaum avevano raggiunto la quota di 19 mila metri compiendo una ascensione il 30 settembre scorso.*

*Le notizie che si hanno dal luogo dell'ascensione informano che lo sferico pilotato dal comandante Settle ha già oltrepassato la quota di undici miglia, e continua il suo prodigioso movimento ascensionale a una velocità di cinquanta miglia orarie. Esso incontra una temperatura sempre più bassa.*

*Verso le quattro del pomeriggio il comandante Settle e il maggiore Fordemy hanno radiotelegrafato che il termometro di bordo segnava sessanta gradi F. sotto zero, e che il mercurio continuava a scendere velocemente.*

*I due aeronauti hanno con loro, oltre tutti gli apparecchi, una cassetta ripiena di una quantità enorme di mosche che si propongono di sottoporre all'azione dei raggi cosmici. Nella gondola sono stati caricati frutta, cioccolato e caffè. Il più entusiasta del viaggio si manifesta il maggiore Fordemy per il quale l'avventura ha qualche cosa di veramente nuovo in quanto egli non ha mai messo i piedi in una navicella di sferico.*

*Durante l'ascensione i due ufficiali hanno potuto comunicare con la terraferma a mezzo della radio. Non vengono resi noti al pubblico tutti i loro comunicati, ma il pubblico può seguire le vicende della ascensione da diagrammi luminosi che indicano, quasi minuto per minuto, le quote raggiunte dai piloti. Le segnalazioni luminose nelle piazze centrali danno la sensazione della crescente rapidità con la quale i piloti salgono nella stratosfera.*

*Dove si fermerà il pallone? Al calare della sera le luci, negli schermi, segnavano una continua ascesa, e il pubblico, stipato nelle piazze, ha fremiti di angoscia e di entusiasmo assistendo a questa simbolica ascensione. Le discussioni si fanno appassionate mentre si 12 miglia di altezza i due piloti, riscaldati non più dal calore solare, ma da un piccolo motorino elettrico, osservano con occhi ansiosi l'altimetro e gli strumenti che registrano l'azione dei raggi cosmici.*

### Il record sovietico non è stato battuto

Akron, 20 notte.

*Le ultime notizie informano che, dopo avere raggiunto l'altezza di 17.700 metri, il pallone stratosferico ha incominciato a discendere rapidamente, avendo i due aeronauti deciso di prendere terra. Il record del pallone sovietico non è stato quindi superato.*

### Cambio della guardia alla Federazione di Salerno

Roma, 20 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno, avv. Pasquale Paladino, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del P.N.F. ha proposto, in sua vece, il fascista avv. Gaetano Baccari. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 23 corrente, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

### Gli agricoltori alessandrini

## premiati per la Battaglia del grano

Alessandria, 20 notte.

Ecco l'elenco dei principali viticultori della Battaglia del Grano in Provincia di Alessandria che, quest'anno, come è noto, ha superato una produzione complessiva di oltre tre milioni di quintali di grano.

*Prima categoria - Grandi aziende:* 1.o premio: cav. uff. Enrico Arezzi, Pontecurone, L. 2000 e diploma; 2.o F.lli Milanese, Alessandria, L. 1500 e diploma; 3.o cav. Giuseppe Montagna, Borgo San Martino, L. 1500 e diploma; 4.o marchese Doria Lamba, Masio, L. 1000 e diploma; 5.o Carlo Vescovi, Alessandria (Cabanette), L. 1000 e diploma. Seguono altri venti premiati in denaro e diploma.

*Seconda categoria - Medie aziende:* 1.o premio: Eredi Nicola Prigione, Alessandria (Orti), L. 1500 e diploma; 3.o agron. Giuseppe Astuti, San Michele, Alessandria, L. 1000 e diploma; 3.o Francesco Rangone, Occimiano, Lire 1000 e diploma; 4.o F.lli Calissano, Valle Quarta, Asti, L. 500 e diploma; 5.o Luigi Franco, Ponte Stura, L. 500 e diploma. Seguono altri novanta premiati in denaro e diploma.

*Terza categoria - Piccole aziende:* 1.o premio: Lorenzo Gualco, Sant'Agata Fossili, L. 1000 e diploma; 2.o Edoardo Amerio, Asti, L. 1500 e diploma; 3.o Francesco Ricagni, Castellazzo Bormida, L. 500 e diploma; 4.o G. B. Bottazzi, Novi Ligure, L. 300 e diploma; 5.o Luigi Caligaris, Nizza Monferrato, L. 300 e diploma. Seguono altri 132 premiati.

### Velivolo investito da un idrovolante che affonda nell'avanporto di Pola

Roma, 20 notte.

Alle ore 10,45 del giorno 18 corrente, un idrovolante dell'aeroporto di Pola, pilotato dal sergente Solari, con a bordo l'aviere Annunziata Domenico, investiva durante l'atterraggio un velivolo in navigazione nei pressi dell'avanporto di Pola, capottando e inabissandosi. Il pilota è rimasto leggermente ferito. L'aviere Annunziata è deceduto.

### Per vedere il Duce!

## La marcia di un bimbo da Andria a Roma

Roma, 20 notte.

Nei pressi di Piazza Pia, la notte scorsa l'ispettore dell'Istituto di pedagogia scientifica prof. Franchi scorgeva un ragazzo rannicchiato in un canfuccio in condizioni assai pietose. Interrogatolo, ha saputo che si chiama Nicola Nesta, è nato a San Severo di Foggia, ha 13 anni e risiede ad Andria (Bari), da dove si è allontanato giungendo a Roma dopo circa due settimane di cammino.

Ha dichiarato altresì di essere Balilla e di essere venuto appositamente a Roma per vedere il Duce, per parlarGli e chiederGli che gli conceda di poter continuare gli studi, appartenendo a povera famiglia di contadini.

Con le lagrime agli occhi ha soggiunto: « Ho saputo che il Duce è tanto buono e vuol tanto bene ai bambini, perciò sono sicuro che potrò vederLo e potrò parlarGli ».

### Il brevetto per il volo alla cieca

## imposto ai piloti delle linee civili?

Roma, 20 notte.

Secondo quanto si apprende, sembra che le Società aeree civili italiane vogliano imporre ai piloti uno speciale brevetto per il volo alla cieca, al fine di assicurare la regolarità dei loro servizi anche nei periodi invernali, durante i quali domina quasi ininterrottamente la nebbia.

La scuola più quotata per il volo alla cieca è quella germanica, di cui fanno parte i piloti della Lufthansa, che in questi giorni di eccezionali avversità atmosferiche espletano il loro servizio quotidiano sulla Berlino-Monaco-Venezia.

### La carovana dell'« Ardita »

## a Valenza e ad Alessandria

Valenza, 20 notte.

La carovana di vetture « Ardita » in giro per l'Italia è passata ieri da Valenza sostandovi qualche tempo. La carovana era guidata dal comm. Nazzaro che ha illustrato e fatto praticamente constatare agli automobilisti valenzani le grandi doti di questo nuovissimo prodotto della grande industria piemontese. E' stata così offerta la possibilità a tutti gli appassionati dell'automobilismo di constatare i vantaggi che l'« Ardita » offre su tutte le altre costruzioni.

Alessandria, 20 notte.

La carovana delle vetture « Ardita » è giunta in Alessandria per prove dimostrative: le quattro magniche vetture della Fiat sono state lungamente ammirate da migliaia di persone.

### Un monumento a Salandra

Foggia, 20 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione dei Fasci di combattimento di Foggia comunica: « Il Segretario federale dei Fasci di Capitanata, presi gli ordini dal Segretario del Partito, ha promosso la iniziativa dell'erezione di un monumento ad Antonio Salandra. All'uopo egli ha proceduto alla costituzione di un comitato da lui presieduto. Il monumento sarà eretto a Troja ».

**Due che evadono dal carcere**

### Fuggono con un camion di mobili

Varese, 20 notte.

Due settimane or sono un giovane forestiero, affermando che intendeva stabilirsi a Varese con la moglie, prendeva in affitto una villa nelle vicinanze dopo le trattative svolte da un tale che si spacciava amministratore del giovane. Anticipando un trimestre al proprietario i due ignoti forestieri procedevano presso sette ditte varesine ad acquisti per ammobiliare elegantemente la villa, lasciando acconti e cambiali. Dopo avere acquistato oltre trenta mila lire di merci, i due fecero caricare ogni cosa su di un autocarro e lasciarono Varese suscitando in alcuni il sospetto della truffa. In seguito alle indagini svolte dalla polizia, il giovane forestiero, certo Vittorio Picchi fu Antonio, di 24 anni, è stato tratto in arresto a Milano.

### Grave caduta di tre operai

## da una impalcatura in un cantiere

Genova, 20 notte.

Verso le 15 gli operai Ottavio Fovalero di 40 anni, Carlo Rolandelli di 24 anni, ed Edoardo De Galse di 42 anni si trovavano nella calata delle Grazie sopra un'impalcatura intenti alla riparazione del piroscafo *Cerio*, quando, per cause non ancora ben precisate, la impalcatura si sfasciava ed i tre precipitavano al suolo. Il Fovalero è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per gravi fratture e lesioni interne, e gli altri due se la caveranno con una diecina di giorni di cura.

### Misera fine di un ubriaco

Biella, 20 notte.

Carlo Giovanni Peruchetti, di 48 anni, da Andorno Micca, a causa della sua sfrenata tendenza per il vino, viveva da tempo separato dalla moglie ed abitava una cameretta nella quale trascorreva tutte sole le notte. Stamane un suo figliuoletto che risiede pure ad Andorno in casa della nonna, è andato a visitarlo, ma ha trovato l'uscio chiuso ed ha avvertito nello stesso tempo un odore di bruciato che proveniva dalla camera del padre.

Dato l'allarme, sono accorse sul posto diverse persone che, sfondata la porta, sono entrate nella stanza, interamente in preda alle fiamme. L'infelice Peruchetti giaceva sul letto, quasi completamente carbonizzato. Si è potuto stabilire che il Peruchetti, ieri sera, aveva lasciato un'osteria del paese in stato di ubriachezza e che, prima di allontanarsi, si era fatto regalare da un altro avventore un mezzicono di sigaro. E' perciò da ritenersi che la causa della sciagura sia da attribuirsi allo stesso mozzicone caduto, forse, sui materassi di foglie secche.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ADRIA**

**Pel cozzo di un'auto contro un'antenna** e conseguente ribaltamento al ponte Bonaro, venne trasportato all'ospedale, con prognosi riservata, l'autista ventitrenne Ercole Naglia di Ferrara, mentre altri due viaggiatori con ferita meno gravi lasciarono il nosocomio.

**DA CARGALLO**

**Ignoti ladri**, penetrati nei negozi di certi Zaroli Alfonso e Galdetti Raimondo, hanno asportato commestibili, denaro ed oggetti per un rilevante valore.

**DA INTRA**

**In Valle Anzasca**, verranno prossimamente iniziati i lavori per la costruzione del tronco stradale Val Bianca-Calasca Dentro. Pianezzo-Calasca Centro, opera già da oltre un secolo vagheggiata da quei valligiani e che era sarà finalmente realizzata grazie all'appoggio del Governo fascista ed al magnifico senso di civismo della popolazione calaschese che è disposta a lavorare gratuitamente ed a offrire un rilevante contributo finanziario, pur di vedere appagata la sua ansiosa aspirazione.

**DA STRADELLA**

**E' morto** il dott. Ernesto Roselli, fascista dal 1919, vice-presidente della Ass. Naz. famiglie Caduti in guerra, ufficiale sanitario della ritirata e benemerito assistente della Congregazione di Carità presso l'ospedale civile.

### Le avventure e le disavventure d'una avvenente podista

Desenzano, 20 notte.

Accompagnata sino alle porte della città da un largo stuolo di amiche e di amici, nonchè da numerosi curiosi, tre giorni or sono la signorina Emma Krammer lasciava Merano fra gli auguri e i saluti, dirigendosi alla volta di Savona, tratto assai lungo che ella, per una scommessa, avrebbe dovuto percorrere a piedi. Infatti l'avvenente meranese raggiungeva ieri Peschiera e, dopo una breve sosta, s'incamminava alla volta di Desenzano.

La giornata, resa malinconica dalla fitta pioggia, a quanto pare, deve aver ispirato la romantica podista, la quale, raggiunta da un giovane ciclista non ha esitato ad accettare, trasgredendo al patto, di usufruire del cavallo d'acciaio.

Presala a bordo della bicicletta, il giovane cavaliere si metteva a pedalare con tutta forza, raggiungendo rapidamente Rivoltella. Fino a qui le cose erano andate liscie, anzi, qualche sorriso fugace scambiatosi, aveva allietato l'avventura dei due. Ecco però il diavolo mettersi la coda. Poco oltre Rivoltella, i due si giungere di un autocarro sono finiti in un fossato. Nel pauroso capitombolo la Krammer ha battuto il capo sulla strada asfaltata, rimanendo priva di sensi. Raccolta e caricata su di un'automobile di passaggio è stata trasportata all'ospedale di Desenzano dove le sono state riscontrate numerose contusioni, fortunatamente senza alcuna gravità. Dal canto suo il ciclista dimenticando ogni cavalleria, appena ravvistosi dallo spavento ha preferito inforcare la bicicletta e scomparire, senza lasciare di sè nessuna traccia.

Stamane la avvenente podista ha ripreso il suo cammino giurando che Savona l'avrebbe si raggiunta, ma fidandosi solo delle sue gambe che sono garanzia sicura per raggiungere la mèta sana e salva e vincere la scommessa.

### Due condanne a 24 anni per l'avvelenamento di un ferroviere

Foggia, 20 notte.

Dopo tre drammatiche udienze, si è avuta a tarda ora l'attesa sentenza della Corte d'Assise per l'avvelenamento del ferroviere Gaetano Sorcaro. La Corte ha ritenuto la responsabilità della moglie Giulia Stella e del di lei amante Nicola Di Gioia, accordando alla prima la scusante della provocazione e al secondo la diminuente per la minima importanza della sua opera criminosa nella preparazione ed esecuzione del reato e ha condannato la Stella e il Di Gioia a 24 anni di reclusione per ciascuno e a 3 anni di libertà vigilata. Ha assolto poi, per insufficienza di prove, Pietro Di Cerato, che ebbe a fornire il veleno.

### Tremendo colpo di scure per motivi di onore

Trapani, 20 notte.

Il contadino Giuseppe Scaturro quest'oggi per ragione d'onore ha ferito con una scure tale Mario Amoroso. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale per una profonda ferita al capo.

### Branco di buoi sui binari

## Un animale investito dal treno

Parma, 20 notte.

Un branco di buoi che, pascolava nelle vicinanze della linea ferroviaria Parma-Bologna nei pressi di Sant'Ilario, al km. 85.o attraversava i binari quando sopraggiungeva il rapido N. 29 delle 15,40. Degli animali posti in fuga uno solo rimaneva ucciso. Sgomberata la linea il rapido proseguì subendo una breve sosta.

### Sottotenente investito da un camion

Parma, 20 notte.

Un mortale incidente di strada è accaduto sulla via Emilia. Un pesante autotreno ha investito il sottotenente Ferdinando Ferrari che è stato condotto al nostro ospedale in fin di vita.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

New York, 20. — Oggi la Borsa di New York è stata molto calma perchè si aspettavano gli sviluppi ulteriori della situazione monetaria. Gli affari sono stati ristretti durante gran parte della giornata. Sulle notizie da Chicago sulla forte posizione dei grani hanno portato una nota ottimistica. Le azioni in generale non hanno mutato le loro posizioni. Qualche titolo ha guadagnato fino a 4 punti. Furono contrattate 1.890.000 azioni.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7 % | | 99 — |
| Lav. Pubb. 7% 1947 | 93 — | 94 7/8 |
| Id. id. 1937 | 93 — | 95 — |
| Pr. Milano 6.50 % 1902 | 82 — | 83 1/4 |
| Id. Roma id. id. | 85 — | 85 3/8 |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 100 3/8 | 101 — |
| Sip 6.50 % | 74 — | 75 — |

| AZIONI | 18 | 20 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 3/4 | 1 1/8 |
| American Gas | 94 1/8 | 93 1/4 |
| American Rad. Stand. S. | 13 1/8 | 14 1/8 |
| American Tel. Tel. | 119 1 | 121 3/4 |
| Consolidated Gas | 36 3/8 | 38 — |
| Eastman Kodak C. of N.J. | 75 — | 76 1/2 |
| General Electric | 31 1/ | 31 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 42 3/8 | 43 7/8 |
| Johns Manville Corp. | 53 1/2 | 57 5/8 |
| General Motors | 32 — | 33 1/2 |
| Connecott Copper | 22 5/8 | 23 3/8 |
| Montgomery Ward | 23 1/ | 24 — |
| National Biscuit | 46 3/4 | 48 1/4 |
| New York Central Ry | 36 1/8 | 37 — |
| North American Co. | 13 7/8 | 14 1/4 |
| Procter Gamble Comp. | 41 1/4 | 42 — |
| Radio Corporation | 7 — | 7 3/8 |
| Standard Brands Inc. | 24 1/4 | 24 7/8 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 46 5/8 | 25 5/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 43 7/8 | 45 — |
| United Corporation | 4 3/4 | 5 — |
| United States Steel | 43 3/8 | 44 5/8 |
| Union Carbide Co | 48 1/ | 49 1/4 |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8 62 | Vienna | 18 40 |
| Londra | 0.3063 | Praga | 4 87 |
| Berlino | 38 05 | Budapest | 32 75 |
| Madrid | 13 20 | Bucarest | 103 — |
| Amsterdam | 65 75 | Belgrado | 227 — |
| Parigi | 6 39 | Atene | 92 60 |
| Bruxelles | 22 70 | B. Aires o. | 41 37 |
| Berna | 32 55 | Rio Janeiro | 8 50 |
| Stoccolma | 27 40 | Londra 60 g. | 5 2962 |
| Oslo | 26 70 | Id. comm. bill | 5 2966 |
| Copenaghen | 23 74 | Montreal | 5 1436 |
| | | B. Aires ora | 102 30 |

BUENOS AIRES, 20. — Cambi: Italia 80,89; New York 107,06; Inghilterra 42 7/16.

### Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: gennaio 81,40, marzo 83,75, maggio 84,75; chiusura: gennaio 81, marzo 83,50, maggio 84,25. Base Alessandria: apertura: dicembre 81, gennaio 82, marzo 84, maggio 85; chiusura: gennaio 81,10, marzo 83,75, maggio 84,50.

MILANO, 20. — Borsa merci - Grano: chiusura: dicembre 80,50, gennaio 81, marzo 83,25, maggio 84 — Granone: chiusura: dicembre 45,25, marzo 50, maggio 51,25.

GENOVA, 20. — Borsa merci - Grano, apertura: dicembre 81, marzo 84,25; chiusura eguale. Granone inquotato. Mercato debole.

CHICAGO, 20. — Grano: chiusura fermissima: dicembre 88, maggio 92 3/8, 93 1/2; luglio 91 3/8, 91 1/2.

WINNIPEG, 20. — Grano: chiusura ferma: dicembre 64 1/8; maggio 66, 69 1/4.

BUENOS AIRES, 20. — Grano: dicembre 5,17; febbraio 5,36.

### Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: mid. americano: id. Middling 10,25

| | 18 | 20 | | 18 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Novemb. | 9,87 | 9,94 | Aprile | 10,33 | 10,36 |
| Dicemb. | 9,97 | 10,04 | Maggio | 10,36 | 10,42 |
| Gen. '34 | 10,04 | 10,21 | Giugno | 10,42 | 10,48 |
| Febbraio | 10,13 | 10,13 | Luglio | 10,49 | 10,55 |
| Marzo | 10,32 | 10,29 | Ottobre | 10,66 | 10,72 |

New Orleans, 20. - Dispon. Middling 10,01.

| Futuri: | 18 | 20 | | 18 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicemb. | 9,93 | 10,01 | Maggio | 10,36 | 10,39 |
| Gen. '34 | 10,04 | 10,13 | Luglio | 10,47 | 10,55 |
| Marzo | 10,20 | 10,25 | Ottobre | 10,64 | 10,71 |

Liverpool, 20. — Chiusura, cotoni disponibili ufficiale.

| | 18 | 20 |
|---|---|---|
| American Middling | 6.13 | 6.09 |
| Egyptian Sakell. F.G.F. | 6.92 | 6.78 |
| » Upper F.G.F. | 6.68 | 6.61 |
| Surtes F. G. | 4.65 | 4.59 |
| Brazil F. G. | 4.03 | 4.02 |
| M.G. Punjab-Amer.F.G. | 4.53 | 4.17 |
| Bengal F. G. | 3.45 | 3.39 |
| Bengal Superfine | 3.65 | 3.59 |
| Sind F. G. | 3.40 | 3.39 |
| Sind Superfine | 3.65 | 3.59 |
| Import. d. giorn. balle | 4000 | — |

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani tendenza calma sostenuta.

| | 18 | 20 | | 18 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Novemb. | 4,93 | 4,89 | Agosto | 5,02 | 4,98 |
| Dicemb. | 4,92 | 4,87 | Settemb. | 5,03 | 4,99 |
| Gen. '34 | 4,93 | 4,89 | Ottobre | 5,04 | 5 — |
| Febbraio | 4,94 | 4,90 | Novemb. | 5,05 | 5,01 |
| Marzo | 4,96 | 4,91 | Genn. '35 | 5,08 | 5,04 |
| Aprile | 4,97 | 4,92 | Marzo | 5,13 | 5,08 |
| Maggio | 4,98 | 4,94 | Maggio | 5,12 | 5,11 |
| Giugno | 4,99 | 4,95 | Luglio | 5,18 | 5,14 |
| Luglio | 5,01 | 4,97 | | | |

Futuri spiccati tendenza poco stabile.

| | 18 | 20 | | 18 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Novemb. | 6,56 | 6,50 | Maggio | 6,79 | 6,67 |
| Dicemb. | 6,53 | 6,51 | Luglio | 6,82 | 6,73 |
| Genn. '34 | 6,57 | 6,55 | Ottobre | 6,93 | 6,81 |
| Marzo | 6,73 | 6,61 | | | |

Upper F. G. F.

| | 18 | 20 | | 18 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Novemb. | 6,54 | 6,48 | Maggio | 6,86 | 6,88 |
| Dicemb. | 6,55 | 6,48 | Luglio | 6,73 | 6,64 |
| Genn. '34 | 6,53 | 6,48 | Ottobre | 6,77 | 6,71 |
| Marzo | 6,60 | 6,54 | | | |

Futuri indiani tendenze poco stabile.

| | 18 | 20 | | 18 | 20 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn. '34 | 4,31 | 4,27 | Luglio | 4,27 | 4,25 |
| Marzo | 4,26 | 4,23 | Ottobre | 4,28 | 4,26 |
| Maggio | 4,29 | 4,25 | | | |

SETE

MILANO, 20. — Borsa Merci - Sconti: chiusura: dicembre 7,75, gennaio 7,80; febbraio 7,80; marzo 7,85; aprile 7,90; maggio 8. — Sete Greggie 13/15: chiusura: dicembre 41, gennaio 42,25, febbraio 42,50, marzo 43,25, aprile 43,50, maggio 44. — Sete greggie 20/22: chiusura: dicembre 39,75, gennaio 40,50, febbraio 41, marzo 42,25, aprile 42,25, maggio 43,25.

Piem. Ag. ASPA, 20. — Stagionatura e pesatura: greggie ass. 1; organsini n. 2, kg. 197,95.

METALLI

LONDRA, 20. — (Chiusura)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame best Sel. | 31,15 | 3.o mese | 11.8.9 |
| » massimo | 33 | Rame m. c. | 14,16,3 |
| Standard c. | 99,6 | » 3.o mese | 15.2.6 |
| » a 3 mesi | 99,7,6 | Alluminio | 100 |
| Stagno a. | 227,15 | Antimonio | 43,50 |
| » a 3 mesi | 227,15,6 | Nichelio | 250-260 |
| di Banca | 232 | Oro | 127,8 |
| Stretti | 232 | Argento d. | 18 3/8 |
| Piombo in. c. | 11,8 | Argento l. | 18 7/16 |

New York, 20. — Ore: dell. 33,65 

# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ASENDE**, blocchi, cancelleria. Listino inviato. Bottega della Carta, Via Quattro Marzo, 11, Torino. 27864

**ASENDE**, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati, ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte Appello 14, Telefono 45-488. 28099

**BREVETTO** cedo sfruttamento gratuito apparecchio casalingo, originale, utilissimo, novità. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76714

**BUSCHETTI** sfogy, lime, seghetti, nuovo, grandi partite liquido. Pitto, Corso Vittorio, 37. 16792

**MOTORI**, Macchine elettriche acquistansi, in occasione; riparazioni. Omega, Valentino, 37. 27721

**2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A**, Alimentario, posta franca, 300 giornaliere. 12.000. Lupano, Milano, 10.

**A** giornali, cartoleria, 450-700 quotidiane, vera occasione cedo, Donadio, San Quintino, 6. 28123

**A**, Panetteria passo presso Torino, quintali tra giornalieri, cedo, minimissime pretese. Donadio, San Quintino, 6. 28122

**A** persona pratica confezioni uomo opportunità 35.000 conto corrente, darei gestione negozio Torino; lavoro tranquillo, redditizio. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7674

**A.** Latteria, litri 200, ottima posizione, cedo, occasionissima. Donadio, San Quintino 6

**AVVIATO** negozio articoli casalinghi, poco rischio. Chiadone, Gioberti, 29. 28104

**A** 5000 bellissima pasticceria, confetteria, trasferibile, stravocazione. Domaria, Garibaldi, 23. 37624

**CINEMATOGRAFO** grande, moderno, impianti sonori, lunga capitolazione, centro via Nizza, cedesi, Telefonare 65-665; scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28018

**COMPRO** esistenti rivendita pane, commestibile, drogheria; Bollettone, Accademia Albertina, 38, Albisano. 39603

**GRANDE** bar, caffè, trasformabile restaurant, centralissimo, cedesi Genova. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5699

**RILEVEREI** urgenza trasferibile drogheria commestibili, panetteria, latteria. Alberto, 37, Emporio. 28164

**VENDO** 1400 coperchi, bollettone, vivande cotte, polenda ostrica, saponificabile. Albertina, 27, Emporio. 28163

**10.000** vendo negozio provincia, colori, vernici, cancelleria. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**50.000** lavoratorio, redditizio, cedesi. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39953

**11) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**DITTA** fabbricante articolo grande utilità, cerca ottimi venditori per Torino, preferendo ex agenti assicurazioni macchine scrivere calendatrici. Scrivere cassetta 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANE** piazzista riceve Ditta elettrotecnica, perfetta dimestichezza Scuola Industriale. Indirizzare offerte cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FORNI** elettrici a resistenza cercasi ingegnere rappresentante bene introdotto che visiti regolarmente Torino Piemonte. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**APPRENDISSAGGIO** ondulazioni, taglio, tintore, manicure. 150 mensili. Frontali, Po, 40. 27497

**APPRENDISSAGGIO** perfezionamento, pratica, ondulazioni varie permanente. Cremdigo Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. Lezioni anche serali. 39091

**CASSIERA** salumeria lusso, cuoca, cameriere, cercasi subito Liguria. Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** cameriera distinta, attiva, di buona famiglia, che desideri recarsi anche all'estero per andamento casa signorile. Altra persona cuoca esper. Scrivere offerte indicando età, pretese, referenze, cassetta 82 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCO** abilissima lavorante uomo disposta fare qualche giorno la settimana. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76778

**COMODO**, facile impiego ufficio adatto signora, signorina, disponenti cauzione. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76680

**DITTA** elettrotecnica ricerca giovane perduttore inizio carriera, possibilmente diplomato Istituto Industriale. Scrivere, indicando referenze alla Cassetta 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ISTITUTRICE** tedesca, cercasi. Presentarsi dalle 14 alle 16 Corso Vittorio Emanuele 44.

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.*

**SIGNORA** conoscendo francese, bella calligrafia impiegherebbesi come magazziniera o commessa. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76773

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AIUTO** ufficio dattilografa, referenze inoccupabili occuperebbesi. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CONIUGI** con bimba docenne, cercano portineria qualunque, referenze. Casta Giovanni, via Stellardo 4. 76734

**8) LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**IMPARARAI** lezioni rammendo, pezza invisibile, ricostruzione maglie. Via Nizza, 41. 39499

**9) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 13.*

**DITTA** Abbona, vini, Barolo 28, liquidazione cessazione azienda, Barolo originale metà prezzo. 27747

**10) IGIENE E FISIOTERAPIA**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**TERMOSIFONI**, termosifoni, impianti riscaldamenti 350, camino, cucine economiche, Montemezzo, 16. 29202

**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ABBISOGNANDOVI** servitissime informazioni, avanti, indietro, accertamenti, sorveglianze, Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 76767

**ACQUISTANDO** mobili vissuti corso Palermo, cinquantatre. Lavorazione accuratissima. Tram diciotto. 76443

**ALLA** liquidazione mobili, ultimi giorni prezzi fissi, 9, Vanchiglia quarantaquattro.

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

**ARDIOCCASIONE** grandissima pranzo quattrocentocinquanta, milleduecento; magnifica matrimoniale, studio, Monte Piatà 21.

**BRILLANTI**, parigini, grani 60, purissimi, vende privato pensione, Rivalgersi Riva Ospedale 14. 76783

**CASA** degli Scarponi: lavorio, setaria. Prezzi incredibili. Principe Tommaso 2 bis.

**FALLIMENTO** liquidiamo mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, anticamere, cucine. Cymea 27 bis liquidatore. 76760

**IMPERMEABILI** signora gran lusso lire 100 Canali Consolata 15. Telefonate 42.518.

**MOBILI**: Stock rimanente, decimosesto, occasione. Reale liquidazione Don Bosco 69.

**PELLICCERIA** Monferini, Alessandria. Specialissimo grossi assortimenti. Espone generali, Albergo Bonnefemme. 3760

**POLTRONE** Divani pelle chiarissimi. Manifattura Cutellini, Piazza Statuto tredici (Cortile). 28095

**REGALA** 100 metri gas agli acquirenti la Società Unisti, XX Settembre 88 (rimpetto Stige), telef. 42.387. Apparecchi in funzione, dimostrazioni, assaggio cibi, Vinitaxeci!

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 16*

**A**, Casa centralissima cento camere, negozi, reddito dieci assicurato, vendesi causa espatrio 600.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 76734

**CASA** civile, centralissima (ideal Francia-Alta-corinthi, 43 camere, accessori, altissimo reddito assicurato, occasione vendo 270.000; 30 camere 200.000. Gilotta, Carlo Alberto 40. 73144

**CASA** ventinove, signorile, 80 camere, accessori, garage, centrale, reddito rilevante, vendo 840.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40.

**CASA** signorile, centrale, ascensore, reddito otto per cento (Piazza Arma), vendo 500.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 39142

**COMPRO** Casa signorile, centrale, duecentomila. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76725

**18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTASI** alloggio tre camere, cucina, entrata, duecento mensili. Medail, 31.

**AFFITTASI** piano rialzato villa signorile con garage, giardino, Vinzaglio 66. 39521

**ALLOGGI** due tre quattro camere affittansi, amministrazione Giulio Cesare 30.

**ALLOGGIO** quattro camere cucina accessori, riscaldamento centrale, affittasi, Giulio Cesare 30. 76721

**A** Spinetta abitazioni abitabili subito condizioni vantaggiose. Via Garibaldi due. Locali per ufficio. 27576

**CERCASI** piccolo locale ufficio magazzino ingresso strada. Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76711

**CINQUE** alloggi quasi nuovi angolo, borlaldi, terzo, affittansi Principessa Clotilde 38, telefono 45,825. 27967

**CORSO** Belgio 13, splendida posizione alloggi quattro cinque camere, cucina, terme bagno, ascensore. 76586

**NEGOZIO** angolare su mercato; alloggetto due camere cucina, Gioberti, 38. 76785

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**NERVI**, Pensione Primavera sole, mare, calma, pensione 20 tutto compreso.

**21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**CIUBBE** vasto assortimento lavorazione propria, Unte, riparazioni, Sano, Urbano Rattazzi. 76515

**PRIVATO** vende berlina 509 ultimo tipo. Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76719

**VENDESI** 31 Hp e rimorchio, 4 ruote gommepiene, motore Lancia Omicron. Telefonare 32,240. 76781


# LION NOIR
## CREMA DI LUSSO per CALZATURE

VIEUX COGNAC BRANCA MEDICINALE
S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

GIOVANNI RENATO COLONGO TORINO
Prog. e costr. metalliche
Telefoni 70.850 - 65.198
STRUTTURE PER EDILIZIA — SERBATOI — AUTORIMESSE SMONTABILI

CRIC ROBELLS — COMPRESSORI EMANUEL — SOLLEVATORI
Visitate lo stand alla MOSTRA della MECCANICA Via Madama Cristina, 149 aperta fino al 26 corr. mese
Ditta GIOVANNI EMANUEL TORINO VIA CANOVA, N. 13 Telefoni 65-051, 65-254
Fabbrica attrezzi per garages moderni - Impianti verniciatura a spruzzo
Chiedere listino e Catalogo 1933

AVETE VISTO

il catalogo illustrato dei regali Arrigoni? Avete visto come vengono premiati gli affezionati consumatori dei prodotti Arrigoni? Ma più che tutto, avete visto com'è facile ottenere con poche etichette dei bellissimi regali assolutamente gratis?

Se non ne siete in possesso, richiedete oggi stesso l'interessante catalogo illustrato «Arrigoni vi regala».
In esso è chiaramente spiegato come si possano ricevere, scegliendoli da una ricca collezione, oggetti utili per la casa, giocattoli e libri della Casa Editrice Mondadori.

Da incollare su cartolina postale e spedire a:
Ufficio Propaganda Arrigoni Sezione R Trieste - Casella postale N. 81

☐ Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato „Arrigoni vi regala"
Cognome e nome
Indirizzo

ARRIGONI TRIESTE
ESTRATTO CARNE - PESCHE SCIROPPATE - SALSINA

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica
- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 0/0;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA DA 1/2 Kg. E DA 1 Kg. AL PREZZO DI L. 1,70 AL Kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

MILANO

FRIGOBOR — PISTONI, SEGMENTI, SPINOTTI, RETTIFICA SPECCHIO
E. MICHELE BORGO — VIA CLEMENTE 21 TORINO
..... Col FRIGOBOR ho ottenuto un'economia di olio del 30 % e di benzina del 25 %... Garage ETRUSCO, FIRENZE.

MOBILI CELESTINO - Via Belfiore, 12 - Telef. 61-924
ASSORTIMENTO COMPLETO - TUTTI GLI STILI
PREZZI ONESTISSIMI

BATTERIE TUDOR
Le migliori in commercio. Batterie per tutti i tipi di veicoli e carrelloni. Veramente garantite. Da L. 140. — Agenzia generale: VIA SALUZZO 31 bis

CUCINE SMALTATE ECONOMICHE-ELETTRICHE
CASA del GAS e IGIENE - VIA ALFIERI, n. 4

Prof. MARZOCCHI — MALATTIE PELLE, VEGHEZZE, CENTRO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 12,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

ELETTROTERAPIA (SOCIS) lavature uretrali massaggi, ecc.
Iniez. comuni, endoven. varie, esame sangue. Ambul. semigratuito - S. Anselmo 8, pianterr.

SIFILIDE — Debellata specifici dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Cons. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 s. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30. Fest. 9-12

Elettri, Secchi, Capacità Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 15-18 e 18-20 individuali per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 34 - 9-10, 15-16, 19-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia 17 — Prezzi minimi

ISTITUTO MEDICO DI FITOTERAPIA
PER LA CURA DELLE MALATTIE DELLE PIANTE MEDICINALI
Cura depurativa e disintossicante. Cura preventiva dei colpi di sangue. Risultati ottimi. Dott. S. POLLANO, già dell'Osp. Maggiore e R. Maternità, corso Re Umberto 40; tel. 40-240; ore 9-12, 16-18; festivi 9-12; lunedì chiuso.

# Olio

# Sasso

**Preferito in tutto il mondo**

**Sono state conferite alla Casa Sasso 30 massime onorificenze mondiali.**